N. 359 — Domenica 28 Dicembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Dicembre — N. 359

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. ore 6 mat.

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea 45 corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 3 Necrologia Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

FRA QUATTRO GIORNI

col termine dell'anno scadranno ai signori associati alla *Stampa* pel 1902 i loro abbonamenti. Pochissimo tempo quindi rimane per chi vuole rinnovare l'associazione pel 1903 ed acquistare il diritto a concorrere al sorteggio dei cinquanta svariatissimi premi, fra cui figurano opere ed oggetti di gran pregio, ed il cui complessivo valore è di Lire 25,000.

Il pubblico, del resto, che già avrà scorso gli elenchi da noi pubblicati, se ne sarà fatta un'idea.

Gli antichi abbonati vogliano quindi, onde non subire ritardi nel ricevimento del giornale, rinnovare subito l'abbonamento.

Essi sono pure pregati di unire la fascetta: i nuovi abbonati indichino chiaramente l'edizione desiderata.

Abbonamenti alla STAMPA
dal 1° gennaio al 31 dicembre 1903 Lire **16,50**

Chi desidera lire 5 in libri, mandi lire 16, più lire 0,60 per la spedizione. Quelli che li ritirano al nostro Ufficio non pagano nulla.

Abbonamento alla "Stampa„ e alla "Stampa Sportiva„
per l'anno 1903 Lire **20,50.**

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano Lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

Gli abbonamenti si ricevono dalla nostra Amministrazione o dalla Libreria Remo Streglio e C., Galleria Subalpina. Si ricevono pure per vaglia o per cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Amministrazione stessa o alla Libreria Remo Streglio e C.

Gli uffici della Stampa *sono aperti tutto il giorno, compresi i festivi.*

L'INCOGNITO

Quando si seppe che l'Inghilterra, impensierita dalla improvvisa ostilità che assumeva la campagna mahdista, domandava al nostro Governo il passaggio per i nostri possedimenti, i nostri umani politici avvertirono che una simile domanda meritava una ben seria ponderazione.

Ora i telegrammi dalla capitale recano che si è concesso all'Inghilterra quanto chiedeva. Distaccamenti indiani e inglesi presto sbarcheranno a Obbia sotto la vigilanza di una nostra corazzata; e di lì incominceranno la faticosa e lunga marcia che, se riesce, dovrebbe portare ai fianchi del Mad Mullah. E' quindi lecito arguire che i nostri uomini politici, come promettevano, abbiano ponderato. Perchè, lo sappiamo a nostro spese, l'Africa è la terra dalle subite sorprese. Come un inatteso sequestro, sorto da improvvisi nubi, muta d'un colpo la configurazione geologica di qual suolo africano, così dal minimo incidente, dal più innocuo o ordinario fatto politico, che in Europa non scuoterebbe, neppure le gazzette, saltano fuori colà le più sbalorditoie e ingrate conseguenze.

Certamente *noblesse oblige;* e poichè l'Italia è sul suolo eritreo a insegnare la civiltà dei bianchi ai neri che non vogliono intenderla, ne viene naturalmente che non possa rimanere impassibile alle difficoltà di una Potenza amica, che lotta contro un fanatico, e non possa rifiutarsi, senza far cattiva figura, ad avanzarle un piccolo aiuto, tanto più quando questo si limita ad aprire una porticina.

Ma in Africa anche questa operazione così semplice ci può porre di fronte a un imprevisto. E un uomo che se ne intende, il capitano Vannutelli, nella sua intervista con *l'Italia* da noi riassunta, teme che il Mad Mullah voglia vendicarsi del favore fatto all'Inghilterra e che in conseguenza l'Italia non possa mantenere fino all'ultima quella completa astensione che si è proposta, e saggiamente, perchè in Africa oramai ci si deve restare, ma a patto che non ne vadano più di mezzo la vita e l'onore nazionale.

Noi non sappiamo con quanto il Ministero di cui siamo accordato con l'Inghilterra. Dal momento che questa sembra voglia adottare con noi il tono di anichevole uguaglianza, è per noi di sommo interesse dimostrare la nostra buona volontà, perchè ne sia tenuto debito conto, specie in momento opportuno; e, in ultimo, è certo preferibile l'amicizia britannica di quella del Mad Mullah. Speriamo solo che si siano prese tutte le precauzioni per non essere impigliati, magari contro ogni voglia, in una impresa africana numero tre.

E siccome le recentissime notizie ci assicurano che siano state concordate col Governo inglese tutte le precauzioni necessarie per garantire da ogni pericolo i nostri possedimenti e d'altra parte questa garanzia non si può ragionevolmente estendere sino ad assicurarci la neutralità da parte dei sudanesi, per il motivo semplicissimo che questo dipende dalla volontà dei sudanesi stessi, così vorremmo che il nostro Governo più esplicitamente accennasse a quali sorta di garanzie si alludo.

Non crediamo che questa nostra curiosità possa ledere un segreto di Stato, e d'altra parte, siccome la guerra si annuncia lunga e pericolosa, sarà bene che il Paese, pur troppo scottato, possa questa volta dormire in pace i suoi sonni, almeno per quanto riguarda il continente nero.

La rappresentanza militare italiana presso lo Stato Maggiore inglese in Somalia.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,45:

Stasera è partito da Roma, diretto a Brindisi, il tenente Carlo Citerni, del 47.o fanteria. Egli si imbarcherà domani sul piroscafo della Peninsulare che fa scalo ad Aden. Il tenente Citerni fu chiamato qui telegraficamente da Torino per salire a far parte della rappresentanza italiana presso lo Stato Maggiore inglese che opera nella Somalia italiana contro il Mad Mullah.

Ricorderete che il Citerni partecipò col tenente di vascello Vannutelli alla seconda spedizione Bottego, e perciò si trova ora a singolarissimo indicato alla missione affidatagli. Egli ha inoltre l'incarico di fare osservazioni topografiche e geografiche che varranno a far rimanere meglio il territorio che dal 1889 è sotto il protettorato italiano.

Del tenente Citerni andrà al campo inglese il capitano Lovatelli, nipote del duca di Sermoneta e studioso conoscitore della Somalia.

Il Citerni sarà prossimamente nominato capitano.

I lavori della Giunta
SUI PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 19:

Non è esatto quello che scrivono alcuni giornali, cioè che la Giunta che esamina il disegno di legge sugli agravi debba frettolosamente rinairsi, ed anche più frettolosamente apparecchiare la relazione affinchè la Camera, appena riprenda i suoi lavori, possa discutere la legge.

Questa discussione non potrà aver luogo che a mezzo febbraio, nè il presidente del Consiglio ha mai supposto che potesse aver luogo prima.

La Giunta si è separata con questa intelligenza, che durante le vacanze ognuno dei membri che la compongono studiasse gli emendamenti che crede di dover proporre e dessa loro forma concreta, e che la Giunta stessa si riunisse otto giorni prima della ripresa dei lavori parlamentari, per discutere quegli emendamenti e per chiamar poscia nel suo seno i ministri.

A questo lavoro attendono ora principalmente il Veudramini, il De Martinis, il De Nava, e, sopratutto, Maggiorino Ferraris. Ma nè io nè alcuno può sapere quello che ne uscirà. Come prima la Giunta avrà concretato qualche cosa, inviterà i ministri per vedere se e fino a che punto è possibile mettersi d'accordo con essi, e dopo si penserà alla nomina del relatore.

La sola cosa che posso dirvi con sufficiente certezza è che Maggiorino Ferraris intende proporre il suo vagheggiato emendamento a favore delle provincie meridionali. Notate che egli è convinto che le entrate vanno infinitamente meglio di quello che si è detto. Si vanta, e con ragione, di aver preveduto, quattro o cinque anni fa, il loro progresso, e d'aver avuto la prova dai consuntivi ch'egli si era opposto al vero. Ritenendo quindi che ci sia margine per fare di più di quello che il Ministero ha proposto, vuole che questo più si faccia, e ne indicherà il modo. Ma malgrado la nostra intimità non mi ha voluto dire quali sono le sue proposte, ed io ho rispettato la sua riserva.

Il Montagna, d'opposizione, sosterrà, in Giunta, il progetto Sonnino, ma non avrà con sè nè l'Abignente, nè il De Marinis, nè il De Nava.

Quanto al Ministero, è tutto stasera tiene fermo il suo progetto e vuole che non si vada al di là, salvo qualche maggiore concessione al Mezzogiorno, purchè non importi maggiori oneri al bilancio. *S.*

Nelle cattedre degli istituti tecnici
di Cuneo, Torino, Genova, Porto Maurizio e Savona.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti:

L'Istituto tecnico di Cuneo si denominerà: « Franco Andrea Bonelli » anzichè: « Francesco Andrea Bonelli »;

All'Istituto tecnico di Torino la cattedra di storia e geografia è sdoppiata in due cattedre: una di storia, un'altra di geografia; la cattedra d'estimo è soppressa, e il relativo insegnamento è annesso alla cattedra di agraria;

L'Istituto tecnico di Genova avrà una cattedra di storia e una cattedra di geografia anzichè due cattedre di storia e geografia;

L'istituto nautico di Genova avrà due cattedre: l'una per le macchine a vapore (sezioni capitani costruttori) e materiali navali (sezione macchinisti); l'altra per le macchine a vapore e disegno relativo (sezioni macchinisti);

All'Istituto tecnico di Porto Maurizio è aggiunta una cattedra di lingua francese;

All'Istituto tecnico di Savona è aggiunta una cattedra di chimica generale e una di storia naturale.

È imminente
la denunzia ufficiale dei trattati di commercio coll'Austria-Ungheria.
Nessun accordo.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18:

D'ora in ora si aspetta alla Consulta la denuncia da parte dell'Austria-Ungheria dei trattato di commercio. L'ambasciatore Pasetti non ne ha dato ancora l'avviso, ma il suo linguaggio fa presentire che questo sarà la deliberazione ultima del Gabinetto di Vienna.

Notate che il Prinetti propose già un *modus vivendi* accettabilissimo. Si sarebbe lasciato sussistere il trattato salvo a modificarlo in alcuna parte di comune accordo. Noi avremmo fatto qualche concessione sulla famosa clausola dei vini, in modo da non dar diritto alla Francia a pretese sue, e l'Austria avrebbe fatto qualche concessione a noi.

Non vi fu modo d'intendersi. E' quasi impossibile andare d'accordo con quello Stato per le eterne divisioni fra le due parti che lo compongono. Il Governo austro-ungarico non ha più alcuna forza sua, e dipende in tutto dai gruppi che si contendono il campo nelle due Camere di Vienna e di Pesth.

Il Governo austro-ungarico ci ha fatto dire che appena denunziato il trattato ci proporrà di aprire trattative per concluderne un altro. E noi certo tratteremo. Ma mi par difficile che si possa concludere. Il trattato esistente è oneroso per noi. Fu un cattivo affare. E prima di concluderne un altro, è mestieri trovarvi qualche tornaconto, o, almeno, la certezza di non perdere. Se l'Austria-Ungheria non vorrà fare ragionevoli concessioni, stiamo senza trattati.

Colla Germania è quasi certo che ci intenderemo. Rimarrà il trattato ora esistente, salvo a mettersi d'accordo per qualche modificazione sopra alcune voci. A questo si può benissimo arrivare senza denuncia nè da una parte nè dall'altra, e vi si arriverà noi primi mesi dell'anno prossimo. *S.*

L'indisposizione dell'on. Zanardelli
Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17:

L'on. Zanardelli, anche oggi indisposto, è ridotto a letto.

— Il *Bollettino Militare*, contenente le promozioni, sarà pubblicato il giorno 31 del corrente mese.

Per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Saint-Louis.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23:

L'on. Santini ha presentato un'interrogazione al ministro di agricoltura per conoscere in quale misura il Governo intenda partecipare all'Esposizione di Saint-Louis, ritenendo che la nostra partecipazione possa arrecare vantaggio ai nostri commerci e alla nostra emigrazione.

Il Duca d'Aosta atteso a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,10:

Domani mattina è atteso a Roma S. A. R. il Duca d'Aosta.

Collocamenti a riposo
nel personale di pubblica sicurezza.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,50:

Il Ministero degli interni ha deliberato di collocare a riposo tutti i funzionari di pubblica sicurezza che abbiano 30 anni di età e 45 anni di servizio.

Però, per gli accordi presi tra l'on. Giolitti e l'on. Di Broglio, il provvedimento decorrerà dal 1.o luglio del 1903.

I cambi di guarnigione pel 1903.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 19,20:

Nell'autunno del 1903 avranno luogo i seguenti cambi di guarnigione:

Il Comando della Brigata *Umbria* è trasferito da Firenze a Vercelli; il 53.o reggimento da Pistoia a Vercelli; il 54.o da Firenze ad Ivrea; il Comando della Brigata *Ancona* da Vercelli a Ivrea; il 69.o reggimento da Vercelli a Cuneo; il 70.o da Ivrea a Ravenna; il Comando della Brigata *Napoli* da Alba a Genova; il 75.o reggimento da Bra a Genova; il 76.o da Alba a Genova; il Comando della Brigata *Toscana* da Milano ad Alba; il 77.o reggimento da Milano a Bra; il 78.o da Como ad Alba; il Comando della Brigata *Venezia* da Genova a Catania; l'83.o reggimento da Genova a Messina; l'84.o da Genova a Catania.

Bersaglieri: Il 10.o reggimento è trasferito da Asti a Verona; l'11.o da Ancona ad Asti.

Il 25° anniversario
della fondazione del *Messaggero*.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 13:

Oggi, 25.o anniversario della fondazione del *Messaggero*, sono pervenuti al direttore, Luigi Cesana, e alla Redazione moltissimi augurii da parte dei ministri o dei sottosegretari di Stato, da deputati, senatori, dalle Autorità civili e militari, da Associazioni politiche, operaie e sportive, e dai direttori e dai redattori di altri giornali.

Stasera il personale del *Messaggero* offre un banchetto al direttore.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 1,15:

Pel 25.o anniversario della fondazione del *Messaggero*, i redattori, gli impiegati d'amministrazione e tutti gli operai offrirono al loro direttore, Luigi Cesana, un banchetto. Si pronunciarono molti brindisi dai redattori e dagli operai. Rispose, commosso, Cesana, che a tutti i redattori ed operai regalò un anello d'oro per ricordo.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,45:

Con decreto odierno il ministro Di Broglio ha confermato per il primo trimestre del 1903 la *facoltà agli Istituti di emissione di scontare cambiali* con firme di primo ordine al tasso del 4 per cento.

— *Stamane il Re ricevette il prof. Venturi*, revisore della Camera e presidente del Comitato pel completamento dell'Osservatorio di Monteblio. Il Re lo felicitò per le 15,000 lire raccolte e per la collaborazione dell'architetto Boccani, ed approvò l'idea del Comitato di rivolgersi a tutti i Comuni d'Italia perchè concorressero con 5 lire.

— Il ministro Bertolini ha bandito un concorso per *titoli al posto di direttore della stazione di entomologia agraria a Firenze*. Lo stipendio annuo è di L. 5000, coll'obbligo di non assumere altri insegnamenti. Spedire domanda al Ministero entro il 15 febbraio.

— Il *Giornale Militare* pubblica una descrizione delle *variazioni apportate alle giubbe degli ufficiali superiori ed inferiori di tutte le Armi e di tutti i Corpi.*

— Lo stesso giornale annunzia poi che si è bandito il concorso a *quattro posti di capomusica* nelle Bande dell'esercito. Il concorso è per titoli e per esame.

— *L'Agenzia Italiana*, sebbene alcune manchino comunicazioni ufficiali, conferma che la *vertenza del Venezuela* sarà deferita alla Corte arbitrale dell'Aja, d'accordo fra le Potenze interessate e il Venezuela.

— L'Ispettorato ferroviario governativo ha presentato al Ministero dei lavori pubblici un progetto particolareggiato relativo ad un nuovo gancio automatico *per l'accoppiamento dei vagoni*. Il gancio aumenta lo spazio libero tra vagone e vagone, e garantisce la vita degli agganciatori, che, lavorando all'attuale modo dei treni, sono soggetti spesso ad infortuni.

Un discorso
dell'ex-ministro Wollemborg
A BRESCIA
sui termini e modi della riforma tributaria.

Ci telegrafano da Brescia, 27, ore 10,10:

Alle ore 14, nella sala della Orsoleta di San Luca, il deputato Wollemborg, per invito del Circolo industriale e commerciale, ha pronunciato l'annunziato suo discorso sulla riforma tributaria.

L'oratore venne presentato con applauditi parole al numeroso uditorio dal sindaco di Brescia, conte Federico Bettoni, che è anche presidente del Circolo commerciale e industriale.

I CAPISALDI DELLA RIFORMA TRIBUTARIA.

L'on. Wollemborg, dopo di avere affermato che si può modificare l'attuale sistema tributario, che si può renderlo meno gravoso alla economia nazionale e più equo e meno complicato, riassume nei seguenti capisaldi la riforma tributaria da lui caldeggiata:

Abolizione dell'intero dazio di consumo, della tassa di famiglia e di quella sul valor locativo, sugli esercizi e rivendita e sul bestiame agricolo;

Passaggio ai Comuni delle imposte erariali fondiaria e mobiliare (categorie *B. C. D.* dei privati), nonchè della tassa sul gas. Creazione di una tassa comunale, da riscuotersi in via diretta, sul consumo delle carni, sui foraggi e dei materiali da costruzione;

Cessione di un'imposta di Stato sul reddito netto dei cittadini e di una tassa sul vino venduto.

Ma, data l'applicazione di tali riforme, come verrebbe assicurato l'equilibrio finanziario?

Con l'imposta sul reddito e con la tassa sul vino.

L'IMPOSTA SUL REDDITO.
MEZZO DI EDUCAZIONE POLITICA.

L'imposta sul *reddito* generale dei cittadini fatto da ogni passività ed imposta, cominciando a colpire con 6 lire il reddito netto di 1000 lire, e salirebbe, con moderate progressioni, chiedendo 3875 a un reddito di 100,000 lire. Inoltre sarebbero consentite delle detrazioni pei redditi minori o medi, in riguardo al numero dei componenti la famiglia.

Il provento dell'imposta sul reddito sarebbe di 46 milioni, cioè appena il doppio di quanto oggi si paga per tasse focatico e sul valore locativo (che pur non esistono in tutti i Comuni), le quali sarebbero abolite.

Quando il provento fosse maggiore, il di più andrebbe a beneficio delle finanze dei Comuni, riducendosi i canoni da essi dovuti allo Stato, e provvedendo un corrispondente aggravio a sollievo ulteriore dei contribuenti comunali.

La misura dell'aliquota dell'imposta sul reddito permetterebbe anche di aumentarla, transitoriamente, in caso di straordinari bisogni pubblici, e questa imposta rifletterebbe così gli effetti dell'opera governativa, della quale sarebbe come una specie di *bilancino finanziario*. La cedola dell'esattore porterebbe invero al contribuente il ricordo dei fatti politici onde deriva l'aumento nonostante dell'alinuota, e la dimostrazione, espressa in cifre, dell'esame dei pubblici poteri. E tutto ciò costituirebbe un effettivo sindacato dell'opera governativa, e un buon mezzo di educazione politica pei cittadini.

LA TASSA SUL VINO E L'ENOLOGIA NAZIONALE.

La tassa sul vino colpirebbe il consumo effettivo, senza toccare alla produzione, e lascierebbe libera la fabbricazione e la circolazione. Alle enormi aliquote attuali del dazio si sostituirebbe una tassa unica di 2 lire per ettolitro, che potrebbe anche essere diminuita quando la quantità di vino assoggettata alla tassazione fosse maggiore di 25 milioni di ettolitri.

Esente da tassa sarebbe il vino esportato, distillato, inferiore, e quello consumato in famiglia dal produttore.

Si giungerebbe così alla libera circolazione del vino nel mercato interno: e unica formalità finale sarebbe la verificazione delle cantine, fatta tre volte l'anno, la quale darebbe, col consumato annuale del vino, la statistica esatta della produzione, utile elemento di una nuova ed efficace organizzazione dell'industria e del commercio dei vini, che raccorrendo il progresso dell'enologia migliorerebbe la posizione del Paese rispetto all'esportazione.

Le sofisticazioni sarebbero combattute direttamente e represse. Il consumo interno ne sarebbe allargato. La distillazione, largamente premiata, anche con premi, aiuterebbe a risolvere — più che non avvenga con il sistema attuale degli abbuoni — le difficoltà delle crisi negli anni di eccessivo raccolto.

« Qui — dice l'oratore — appare la fecondità finanziaria del congegno proposto, e

LA RIFORMA
E IL COSTO ELEMENTARE DELLA VITA.

Poi l'on. Wollemborg chiarisce meglio gli scopi della riforma da lui proposta e li raggruppa così:

Abolizione di un numero considerevole di tasse tra le più onerose. Relativa semplificazione e perequazione di molte altre.

Separazione netta del campo d'imposizione tra Stato e Comuni.

Conservazione dell'integrità dei bilanci dello Stato e di quelli locali.

Una gran quantità di prodotti agricoli e industriali, grezzi o manufatti, verrebbe esonerata da ogni gravame fiscale. E diminuendo le imposte dirette e abbattendo le dogane interne, si ridurrebbe il costo elementare della vita.

Sopratutto, esentando dalle tasse molte materie prime, alleviando i tributi che aggravano la produzione, eliminando gli inciampi alla circolazione delle persone e delle cose, promovendo più attive correnti di traffico interno, instaurando il libero scambio per tutta l'estensione del territorio nazionale, si verrebbe ad infondere vigore all'intero corpo economico della nazione; la quale cosa dev'essere l'obiettivo fondamentale, in quanto che solo il miglioramento dell'economia nazionale può risolvere questa contraddizione nella quale ci dibattiamo: non scemare la ricchezza del l'erario e sollevare le condizioni del popolo.

« Di qui — dice l'oratore — la distinzione essenziale tra una mera politica di agravi e un sostanziale indirizzo riformatore. »

AGRAVI E RIFORMA TRIBUTARIA.

La riforma tributaria deve consistere in una modificazione organica del sistema attuale: deve condurre al passaggio da imposte che soffocano il progresso economico della nazione a imposte che allo sviluppo dell'economia nazionale siano meno moleste: deve dare maggior solidità ai bilanci comunali e nuova vigoria a quello dello Stato.

A tutto ciò i semplici agravi di alcuni tributi non bastano, perchè gli agravi lasciano intatti i difetti inerenti al sistema tributario attuale.

Gli agravi indeboliscono la finanza, mentre un'ampia riforma tributaria, emancipando le industrie ed i commerci, la consolida e rafforza.

« I piccoli agravi — conclude l'oratore — riescono in pratica inefficaci e preparano, contro i pubblici poteri, la sollevazione delle speranze deluse. Solo i provvedimenti provveggenti ed organici possono portare benefici reali e sensibili alla gran massa dei contribuenti; solo tali provvedimenti possono scemare il malcontento e ricondurre le popolazioni. »

L'on. Wollemborg fu vivamente applaudito.

Per la linea Genova-Piacenza-Cremona.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 21:

Presso la nostra deputazione provinciale si è riunita nei passati giorni la Commissione esecutiva del Comitato promotore della ferrovia Genova-Piacenza-Cremona.

Presiedeva la riunione l'on. generale Luchino Dal Verme, ed assistevano i deputati Imperiale, Cavagnari e Ferraris. Altri avevano mandato la loro adesione.

L'on. Dal Verme riferì intorno all'opera del Comitato, e fece rilevare il concetto della possibilità d'invocare trattamenti dall'ultima legge sulle ferrovie complementari, per una linea che da Genova-Piacenza-Cremona prosegua per Pescarolo fino all'incontro colla ferrovia del Brennero. Questa linea di interesse e di percorso nazionale, mettendo il nostro porto in comunicazione diretta col vallico alpino orientale e mirando a Berlino, rivendicherebbe a Genova tutto le merci che vengono dallo stretto di Gibilterra per la Germania o quelle che la Germania esporta per il Mediterraneo.

A membri del Comitato furono nominati i deputati Massimini, Miniscalchi e generale Pistoia, rappresentanti di Brescia, Soresina e Verona.

La Commissione riferì infine le benemerenze della Unione Genova-Piacenza, fattasi iniziatrice di un progetto di ferrovia elettrica fra le due città, utilizzando la forza idraulica della Trebbia e suoi affluenti, e deliberò di promuovere gli opportuni studi per coordinare il progetto stesso agli scopi del Comitato preseduto dall'on. Dal Verme.

Gli Humbert-Daurignac lasciano Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 23:

La famiglia Humbert venne trasportata dal carcere alla stazione ferroviaria, donde sarà tradotta in Francia.

Nonostante le precauzioni prese per sfuggire l'attenzione dei curiosi, il fatto fu reso pubblico. Tutti i giornali della sera lo confermano.

Alle ore 18 si apprende che tutti gli Humbert partono stasera. Quattro vetture vuote di prima classe, due furgoni hanno lasciato la stazione Nord per ignota destinazione. Si crede che siano destinati a ricevere gli Humbert alla stazione Pozuelo, a sette chilometri da Madrid.

Alle ore 19,20 Teresa, Eva Humbert e Maria Daurignac escono dalla prigione in vettura, prendendo la direzione della ferrovia del Nord.

GLI STUDI DI « FOLKLORE COMPARATO »
DI ROMANO DARENIACO.

Il *Liberal* dice che Romano Daurignac ha intenzione di scrivere uno studio sulla diversità fra la Polizia spagnuola e quella francese, e fra il sistema carcerario dei due paesi. Si meraviglia nuovamente che si processino Emilio, Eva e Federico, che ignorano tutto. Dice che Teresa è una santa.

L'ISPETTORE CARO
E IL PREMIO DELLE 25,000 LIRE.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21:

La *Liberté* crede sapere che l'ispettore della polizia spagnuola, Caro, verrebbe a Parigi a ritirare il premio di 25 mila franchi, perchè avrebbe scoperto l'asilo degli Humbert prima della denuncia anonima.

L'ABBATTIMENTO DI FEDERICO HUMBERT.

Il *Tempo* ha da Madrid che Federico Humbert è abbattutissimo e molto cambiato dopo l'arresto. I detenuti continuano a serbare l'assoluto mutismo che Torres si fece da loro promettere.

Navi catturate
nelle acque venezuelane.
Gli effetti del blocco.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 22:

Si ha da La Guayra: La baron svedese *Tramat*, proveniente da Cardiff con 475 tonnellate di carbone destinate alla ferrovia inglese, fu autorizzata a rientrare nel porto. Il carico è considerato contrabbando di guerra, e la nave ricevette l'ordine di partire.

Il comandante della *Tribune* autorizzò il console olandese ad inviare soccorsi ai sudditi olandesi a Los Roques, che mancano di acqua e provvigioni. La *Tribune* condurrà a Curacoa gli *sloops* catturati, e ritornerà a La Guayra. Due golette furono catturate oggi.

Si ha da New York: Il *World* ha da Caracas che in seguito al blocco il carbone è molto scarso. La città sarà presto nell'oscurità, mancando quanto prima la provvigione del gas per i generatori dell'elettricità.

Le controversie
intorno al Sudario di Torino.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21,20:

Rilevando una Nota inviata da Roma alla *Croix*, in cui si dice che le conclusioni fatte sul Sudario di Torino erano sotto gli occhi del Papa e della Congregazione delle indulgenze e reliquie, il *Temps* conclude che questa prudenza dell'Autorità ecclesiastica significa che la Curia Romana desiderò esaminare segretamente il Sudario di Torino prima di esporlo dinanzi agli archeologi, e trovò durante l'esame degli argomenti irrefutabili a favore della sua non autenticità.

Un altro istituto religioso francese che si chiude.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21:

La Camera degli appelli correzionali, confermando oggi il giudizio di prima istanza, ordinò la chiusura dello stabilimento ospedaliero fondato a Loigny (Eure et Loire) da un gruppo di vecchie signore nè dame, nè religiose, nè laiche, interdetto dal vescovo, condannandole a 16 franchi d'ammenda.

LA SCHIAVA DEL GATTO

Uno straordinario caso di ipnotismo.
I misteri dell'autosuggestione.

Che i gatti, come i serpenti, possedessero la facoltà di affascinare, ipnotizzare la loro preda col mezzo dello sguardo, è cosa che si sa da un pezzo e di cui quotidianamente si ha esempio, ma che i nostri domestici felini potessero anche ridurre una creatura umana sullo stato di un topo, renderai schiava, coi loro occhi fosforescenti, una persona, ecco un caso nuovissimo, inaudito e incredibile, quasi, se numerosissime testimonianze, a detta del *New York Herald*, non ne provassero l'assoluta verosimiglianza.

Si tratta di una signora americana, la signora Elisabetta Cunningham, la quale recentemente dovette essere ricoverata all'ospedale due volte in un sol giorno, colle membra rigide, gli occhi sbarrati, ipnotizzata, è la parola, da un grosso angora che aveva fisso su di lei le sue pupille.

Il fatto ha destato grande meraviglia e grande interesse fra le autorità mediche di Nuova York, e parecchi specialisti in malattie nervose e parecchi psichiatri già stanno studiando diligentemente il singolare fenomeno.

Il curioso è poi che la sola parola « gatto » basta a produrre nella signora Cunningham una scossa, a mettoria in orgasmo. Non di rado, mentre ella traversa pacificamente una via, la vista di un semplice micino la fa sobbalzare e rimanere come inebetita. Per la poveretta, questa nostra comune grazioso bestiuola, sotto voltate o tutta elettricità, è un oggetto di ostilissimi apprensioni, di terrori incessanti. Epperò ella non è più giovane, una fanciulla impressionabile o nervosa, perchè in questo mondo di disillusioni..... e di gatti si trova già da quarantotto anni, ed è una donna seria, temperata ed equilibrata.

La prima volta, però, che la signora Cunningham subì l'influsso ipnotico di uno sguardo di felino, fu, a suo dire, a sedici anni. Un micio birichino, col quale giocava, ad un tratto, mentre era nella sua biancheria, divenne idrofobo. La fanciulla, terrorizzata, scostò da sè la bestia, la gettò a terra e si diede a fuggire. Il gatto, inferocito, allora, coi peli irti, la seguì infuriato, soffiando minacciosamente, prese a rincorrerla per la casa, di camera in camera, di anditi in anditi. L'impressione ne fu così violenta, che la signora Cunningham serbò sempre vivissimo il ricordo della scena. Ad un certo punto la fanciulla, inseguita, balzò su un tavolo, strillando, chiamando aiuto..... Ma, ecco, ad un tratto, le sue labbra non emettono più un grido, i suoi occhi rimangono immobili, fissi su quelli dell'animale..... Il suo corpo è preso da un tremito, indi ogni suo muscolo si fa pesante, irrigidisce.

Muta, immobile, collo sguardo come congelato fra le pupille, colla bocca spalancata in attitudine di stupore, così la signorina fu trovata un'ora dopo. Si credette a tutta prima che ella fosse stata colta da paralisi; ma poi i suoi lineamenti, a poco a poco, perdettero la loro rigidezza, l'occhio si avvivò, ritornò la parola..... Solo la ripugnanza, il terrore istintivo del gatto rimasero..... e da quell'epoca l'accenno, ad intervalli, si riproduce sempre.

Se il gatto se ne va pei fatti suoi e non mostra di accorgersi di lei, allora la signora Cunningham, all'infuori del consueto istintivo di cui abbiamo detto, non soffre altro; ma si pensi in cui l'animale le si metta di fronte e la guardi, allora ella si sente come svanire la coscienza della propria personalità, e rimane estatica, passiva, senza più muovere ciglio, senza più dar segno di vita.

Uno di questi giorni, destandosi, la signora trovò sul proprio letto, ritto dinanzi a lei, un grosso gatto nero..... Bastò! La si dovette condurre all'ospedale. Tre ore dopo, perfettamente guarita, se ne ritornava a casa, a piedi, colla mente libera, quando un altro gatto, traversando un crocicrio, le sbarrò il passo.

La scena del mattino si ripetè, e i medici dell'ospedale dovettero una seconda volta occuparsi di lei. Il metodo di cura, del resto, era semplicissimo. Bastava passare una mano sulla palpebre e sulla fronte della paziente, e suggestionarle che non v'era alcun gatto presente, e che davvero essere più calma e più forte.

Parlando del caso, il dottor Halliwell, dell'ospedale di Bellevue, assicura che la donna è semplicemente affetta da un'insolita forma di isterismo. Dal canto suo, la signora Cunningham dichiara che il gatto esercita su di lei una specie di fascino ipnotico.

« Ogni volta ne vegge uno, — ella dice, — provo come un vago senso di malessere; mi pare, non so, come se mi mancasse il cuore, ed ho bisogno di chiamare aiuto. Se poi l'animale volge su di me i suoi rotondi, luminosi occhi verdi, per poco cado in deliquio e mi sento quasi inchiodata sul luogo dove mi trovo.

« Le mie labbra non possono più emettere suono, e sento che tutto il mio essere perde ogni potere di pensare e di agire. Non sono mai stata ipnotizzata, ma sento che se lo dovessi essere proverei le stesse sensazioni. Perchè io apra la bocca e perchè non sia più capace di richiuderla, perchè non possa più volgere lo sguardo, muovere un dito, dare una manifestazione della mia volontà è questo un mistero che mi è inesplicabile, e inesplicabile mi sembra lo debba essere per tutti. »

Il dottor Giorgio Shrady, interrogato da un redattore del *New York Herald*, considera questo caso un caso di auto-ipnotismo, e nulla più.

« La signora Cunningham — dice il dottor Shrady — possiede la strana morbosa auto-impressionabilità mentale, che consiste in la facoltà prima ed essenziale dei così detti fachiri indiani, dei facitori di miracoli.

« Si danno casi — continua lo stesso dottore — di persone che riescono a produrre su di sè, auto-suggestionandosi, gli effetti più strani. Si narra negli annali della medicina di un tale che riuscì ad arrestare i battiti del proprio cuore per la durata di un intero minuto. Così nel caso della giovinetta Nellie Corcoran, che occupò anni sono tutte le Facoltà mediche inglesi, fu provato che il suo lungo sonno (Nellie Corcoran dormì da sei anni) non era che l'effetto, un fenomeno di auto-ipnotismo.

« Spesso si ha notizia di fanatici indiani od arabi i quali, o per adempiere ad un rito religioso, o per un morboso bisogno di sacrificio, si infliggono le più crudeli torture. La quantità di dolore che essi sembrano sopportare in

del maraviglioso, ma il fatto è che nè la ferita di coltello nella carne viva, nè i chiodi conficcati nelle mandorle, nè i bracieri collocati sotto le piante dei piedi destano loro impressione alcuna. Come mai? Questi fanatici sono cose per intero sacrificate; si trovano nello stesso caso di una persona regolarmente ipnotizzata, la quale non sente lo spillo che le viene infitto nella lingua.

« L'auto-ipnotismo differisce dall'ipnotismo solo dal mezzo con cui si arriva allo stesso scopo. Nel primo caso il soggetto si ipnotizza da sè inconsciamente; nell'secondo il soggetto è ipnotizzato da un terzo.

« In fondo all'ipnotismo soggettivo, poi, non v'è altro che dell'isterismo, ed uno dei principali caratteri dell'isterismo è l'incredibile impulso a fare qualche cosa per attrarre l'attenzione altrui.

« Tutti chiari, insomma, che soffrono di tali disordini nervosi sentono un continuo, ardente, invincibile desiderio di aver sempre intorno qualcuno che si occupi di loro.

« Se, per esempio, cadono in uno di quei soliti interminabili, di cui il citato caso di Nellie Corcoran è fra i tanti, si può quasi sempre giurare che non dormono che a mezzo, con un occhio solo, e serbano sempre un tentino di convinzione per essere testimoni delle interminabili meraviglie di cui sono l'oggetto.

« L'effetto poco che da ciò ne viene alla persona è sorprendente.

« Egli finisce di essere pel primo vittima della propria finzione, e tanto si persuade d'essere ammalato, che ammala davvero.

« Questa donna, che in una data giornata trova il modo di farsi condurre all'ospedale due volte per lo stesso motivo, ne è la prova.

« Le malattie nervose di tal genere assumono forme più curiose..... Questo però del « gatto spaventatore » — conchiuse il dottore interrotto — non si è veduto mai. »

Un altro medico, il prof. Walter D. Gilday, si espresse, sul caso della signora Cunningham, alla stessa guisa del dottor Barnby.

« Se fra i miei clienti — disse il professor Gilday — dei nervosissimi, quali si immaginano di dover morire a capo di ogni quarto d'ora.

« L'ipocondria (come dirò) imitativa è la più curiosa delle forme di nevrosi che possano cadere sotto la diagnosi di un medico. Tanti, ad esempio, si lagnano d'essere tisici solo perchè hanno voluto qualcuno che lo è realmente, e tornacona con le vere malati di consunzione, ed hanno febbre come quelli, e dimostrano tutti gli altri caratteri della tubercolosi polmonare.

« Sottoponiamo ora i nostri tisici all'esame minuto, esaminandoli collo stetoscopio; che cosa troviamo? Che essi, invece, hanno i polmoni sanissimi e respirano allegramente come campane!

« I disgraziati « sono semplicemente auto-suggestionati, fatti in capo di essere ammalati... e tutto quanto può fare il dottore è di persuaderli che godono perfetta salute.

« Da ciò si vede quale sconfinato dominio ne presenti in noi stesso proprio essere. Metà dei nostri mali, tanto fisici, quanto morali, siamo noi che ce li inventiamo.

« Ritornando al caso della signora Cunningham, che posso io dire?

« Per poco che alla povera signora ne venga fede, rimarrebbe ad ipnotizzarsi col volere semplicemente il proprio bene tutto diffuso in una specie di

Una Federazione di industriali mugnai

Ci telegrafano da Monza, 27, ore 20:

Gli industriali mugnai, dopo d'aver costituito delle sezioni autonome per le industrie dei cappelli e per la tessitura e tintoria meccanica, fondarono una Federazione nazionale di industriali per la tutela degli interessi delle industrie e della libertà e dignità del lavoro. Gli industriali che fanno adesione alla Federazione impiegano duecentila operai.

Fu eletto presidente della Federazione il cavaliere Carlo Riva, vice-presidente Ernesto Cazzoni, segretario Giorgio Molli e Giuseppe Riva. Il presidente ha inviato telegrammi d'omaggio al ministro d'agricoltura, al prefetto di Milano ed al presidente della Camera di commercio di Milano.

Crisi alla Congregazione di carità di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22,20:

In seguito alle recenti elezioni amministrative l'intero Consiglio della Congregazione di carità, retto dalla precedente Amministrazione comunale, oggi rassegnò le proprie dimissioni.

Nuove torpediniere russe

Pietroburgo, 27 *(Stefani)*. — Il Governo russo decise di portare la flottiglia dell'Estremo Oriente a 16 torpediniere.

Agitazioni operaie in Ispagna

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 15:

L'agitazione operaia aumenta a San Fernando in seguito alla sospensione del lavoro nei cantieri dello Stato, mercè cui furono assunti gli stanziamenti del bilancio. I negozi sono chiusi.

Un rimorchiatore inglese capovolto

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 23:

Si ha da Greenock, 27: Un rimorchiatore addetto al lavoro, che si trovava in mare per gli esperimenti regolamentari, si capovolse improvvisamente, e affondò.

Si potè salvare gran parte del personale, ma parecchi uomini che si trovavano presso la macchina perirono.

Tempesta nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 14:

Il mare è agitatissimo. Tutti i postali ritardano. Giungono notizie di tempeste nel Mediterraneo.

Navigazione.

Buenos Aires, 27 *(Stefani)*. — È giunto il *Toscana*. New York, 27 *(Stefani)*. — È giunto il *Città di Milano*.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (24)

Il Mercante di veleni

NOVISSIMO ROMANZO

di GIORGIO OHNET

Ella fece un gesto di disgusto, e il suo volto prese un'espressione di spavento. Senza durezza, con pietà, anzi, il medico proseguì:

— Sì, quel disgraziato fanciullo, per non sapere che fare, per debolezza, trascinato da cattivi compagni, è caduto in peggiori mezzi. Bere, s'ubbriaca come un uomo della più bassa condizione. E quando è in quello stato non indietreggia davanti a nessun eccentricità, davanti a nessun violenza. L'ho visto rincasare sanguinante, coi abiti laceri per essersi battuto, nelle [illegible] del porto, con pescatori briachi come lui. Ha schiacciato l'anca sotto un bambino, sulla via automobile, che aveva lasciata a corsa sfrenata e che non gli riuscì di fermare. Quando è posseduto dall'alcool diventa senza indennizzato; non conosce più nulla, nè l'età, nè la condizione, nè il sesso di coloro con cui ha a fare. Picchierà una donna, ch'maggerà suo padre..... E poi l'indomani, ritornato alla ragione, piangerà di pentimento, si umilierà, implorerà..... e alla sera, se è ri-

La vita che si vive

Francesi-indietro, *marche!*

E quanto il motto della ingegnosa mountain dottor Parkof, di Filadelfia.

Dopo aver meditato a lungo sui mali che affliggono il mondo, l'egregio scienziato si è convinto che ciò non sono che il risultato del cosidetto progresso, alla cui conquista gli uomini lavorano da tanti secoli.

Per persuadersi di questa verità, basta infatti gettare un rapido sguardo alla marcia dell'umanità attraverso il tempo.

Nessun dubbio che gli uomini primitivi, che noi consideriamo stoltamente con un senso di commiserazione, vivevano in un giuoleo di felicità a noi sconosciuta.

Essi non conoscevano nè le nostre ansie, nè le nostre impazienze, nè le nostre ambizioni; nè le nostre invidie, nè le nostre gelosie, nè, infine, alcuna di quelle sofferenze che affliggono la nostra [illegible] offuscata dalla civiltà.

Vivevano semplicemente al cospetto della natura, godendosi in pace i sorrisi del cielo e i profumi della terra, senza cercare nè di svelare i segreti del passato, nè di penetrare nei misteri dell'avvenire.

Quest'esistenza placida e serena non aveva che un supremo regolatore: l'istinto; quell'istinto che nei secoli posteriori gli uomini stolidamente tentarono di denigrare dimenticando come il padre di tutti i vivi ed il nonno di tutte le cattive azioni!

Perchè, infatti, lavorare? Non lavora forse per tutti, ed egregiamente, la gran madre natura? E forse essa mai stata avara dei suoi tesori agli uomini?

Una prova della felice curiosità dei nostri progenitori ci è restata persino in qualche vocabolo.

Un antico papiro sabulpiano ci spiega, ad esempio, l'origine della parola « avena ».

Dice l'ingenuo scrittore che gli uomini non avendo nulla da fare si sbizzarrirono in mezzo ai campi e passarono il loro tempo a guardare a nascere le pianticelle di un grano di cui erano molto ghiotti i cavalli. Ma siano che le pianticelle si sviluppavano al caldo tepore del cielo, essi se davano giustamente l'annunzio ai vicini, gridando: *a ven! a ven!*

Di come come a quel grano di cui sono molto ghiotti i cavalli venne il nome di « avena! »

***

Per troppo, però, questa vita primitiva, sublime nella sua semplicità, ebbe il suo tramonto. Un vento di follia spirò poco a poco gli uomini lontani dalle origini della loro felicità.

Cominciarono lentamente a piedi liberi. Vollero fabbricarsi delle scarpe, ed ebbero i calli. Il loro corpo nudo poteva impunemente affrontare i danni del sole ostile ed il gelido bacio delle brume invernali. Vollero fabbricarsi delle vesti, ed ebbero i reumatismi, i raffreddori e la tosse.

Mangiando teneri cavoli succhi a merenda, non conoscevano le allusioni della dispepsia. Inventarono l'arte gastronomica e si ravvicinarono allo stomaco. Vivendo sotto gli alberi non pagavano la pigione. Vollero erigersi delle case e le coprirono di ipoteche! Guardarono l'avvenire senza pensieri molesti. Inventarono la carta e ne fecero delle cambiali per guastarsi il sonno.

Insomma, l'intera storia del progresso umano è una dimostrazione che ogni conquista della civiltà non è stata che una particella di una catellina di terrore che l'uomo si è creata per suo tormento.

Ben a ragione perciò il dott. Parkof grida all'umanità il suo: Front-indietro, marche!, facendo appello a tutti gli uomini di buona volontà.

I giornali dicono che egli ha già seguitato alla sua causa buon numero di seguaci, uomini e donne, disposti a deporre il fragello della civiltà, vesti comprese, ed a scorrere nella sua nuova vita le sorgenti della felicità primitiva.

Auguriamo loro buon viaggio.

***

La penultima.

— Fate la carità ad un povero cieco.

— Ecco venti soldi, poveretto.

— Grazie, signor colonnello.

— Oh! mi riconoscete? Dunque non siete cieco!

— Sì, ma da un occhio soltanto.

***

L'ultima.

— Signora, — dice realizzando la piccola Gioia alla sua padrona, — sono molto inquieta riguardo alla mia vista, che s'indebolisce sempre più. Oggi, ad esempio, vedo appena la porcellana persiane di corno che è sul mio piatto.

La padrona, che capisce la malizia, il giorno dopo le serve una fetta di prosciutto assai grande, ma trasparentissima.

— Ah! signora, — grida la furbetta lieta contenta, — la mia vista migliora, perchè oggi vedo il piatto attraverso il prosciutto!

lo per tutti.

Un russo che muore d'amore per una prima donna italiana.

Telegrama da giornali di San Francisco di California del 5:

Fin da quando Tina Di Spada, la grande e valente prima donna che lasciò ieri San Francisco per tornare in Italia, apparve sulle scene del Tivoli, essa destò grandi e meritate simpatie nel pubblico, che accorreva divotamente ai vederla e di applaudirla nelle sue diverse e sempre geniali interpretazioni.

Fra i tanti ammiratori della giovane artista ve ne era un giovanotto russo, Michael Bellario, il quale aveva addirittura preso per la sua persona, divenendo subito, tutto entusiasmato e pazzo, a base di simpatia e di ammirazione per la cantante e di adorazione per quella giovane e delicata figura femminile.

Il Bellario non nascondeva mai alle rappresentanti di mi aveva parte la De Spada, la mandava omaggi di fiori e le indirizzava lettere ridondanti di frasi entusiastiche e passionali ed era riuscito a farsi una volta presentare a lei in palco al teatro in una sera in cui era assieme come spettatrice alla rappresentazione.

Quali erano i soli rapporti che esistevano così fra i due, rapporti di semplice amore da parte del Bellario, di gentile, ma al tempo stesso riservato contegno da parte della rigorosa De Spada, che ora non hanno potuto avere nascosto il suo risentimento per essere stata incomodata di un tanto perturbamento nelle facoltà intellettuali del povero giovane.

Questi, mano a mano che si avvicinava la fine della stagione d'opera del Tivoli, era in preda ad un sempre maggiore scoramento, e ai suoi amici che avvicinava più di frequente non nascondeva che il pensiero della prossima partenza della De Spada lo opprimeva come un incubo doloroso.

In questi ultimi tre giorni tale stato di eccitazione era giunto al parossismo, e la sera di martedì, alla vigilia del giorno in cui la De Spada doveva partire per l'Italia egli si trovava in condizioni tali che si dovette chiamare un medico.

Fu il dott. Weeki che lo visitò, e riscontrato uno stato di esaurimento straordinario, gli prescrisse alcuni medicamenti. Ma nella notte in stato del povero giovane si aggravò, e della mattinata di ieri il

— Nulla di più difficile!

— Ouvrione però che il signor Armando, dacchè è stato a Saint-Georges, sia seriamente corretto.

— Sì; la buona intenzione di modificare le sue abitudini è evidente; ma lo potrà?

Marianna rialzò il capo e con tono fermo:

— Il suo signor figlio dovrà poi anni che, per potere, bastare volere.

— Gli è che quella funesta, che quella orribile passione insinuata la volontà! Quanti non ne ho visto di quegli sventurati che dicevano: « Non berrò più », e l'indomani correvano a stabilirsi il loro vizio!

— Avranno ragioni imperiose di astenervene?

— Ragioni di vita e di morte! Nulla li trattenerà!

— Nemmeno l'affezione di una donna devota?

Il vecchio medico guardò con angoscia la fanciulla, e a bassa voce, come se avesse fatta una confessione dolorosa:

— Nemmeno l'affezione la più tenera e la più vigilante. Si nasconderanno come malfattori, mentiranno, diventano capaci di tutto. Ne ho visto e sul tutto ero chiuso e che si ubbriacavano con acqua di Colonia, con elixir dentifricio, persino con vernice da scarpe.

— Dei pazzi!

— Degli alcoolici!

— Non c'è dunque rimedio? Alla lotta tuttavia, dottore. Se che è uno dei promotori della Lega contro quel vero flagello sociale.

— Sì, noi lottiamo colla parola, colla penna, nelle conferenze, negli opuscoli, nei giornali, mentre non si concede l'emplacement al medico, come vorrebbe la lettera ed il senso della legge.

ALBERTINI, assessore, rispondendo ai varii oratori, fa notare fra l'altro, che di 25 mila alberi delle strade cittadine municipali, solo 300 hanno richiesto l'innaffiamento religioso. Eminiera poi la difficoltà di cosce Ricevitori laici. Per quanto riguarda il pareggiamento della mensilità ai maestri, nonostante che sotto l'aspetto dell'equità esso è desiderabile; del resto, la questione sarà discussa insieme al regolamento scolastico che si sta elaborando.

NOFRI crede di dimostrare che, se sono aperte le scuole municipali l'insegnamento religioso non è stato mai abolito, ma proibito in tutti i modi quasi ufficialmente.

DOMASINO si compiace dei dati ufficiali forniti dall'assessore Albertini, tanto più perchè egli crede che, se la cittadinanza reagisce in grado così elevato di progresso, lo deve all'avere profondo il sentimento religioso.

A questo punto sulle stesse argomentazioni sono alcune inesatte per parlare parecchi consiglieri e sono da parte un valzione che ordini del giorno, e siccome anche sono sonate le 19.15, la discussione (che si fa anche troppo animata, specialmente per le interruzioni dei consiglieri socialisti) è sospesa e rinviata a lunedì p. v.

REATI E PENE

La sentenza nel processo Cassibile.

L'imprecazione.

Ci telegrafano da Messina, 27, ore 21,5:

Oggi è terminato il processo Cassibile. Il presidente lesse la sentenza, colla quale condanna l'avv. Cutrano a 6 anni e 9 mesi, e 22,000 lire di multa; l'avv. Patti condannato alla stessa pena, il sacerdote Parisi fu assolto per non provata reità; l'avv. Cersolo fu pure assolto; il cerebiere Mordà, latitante, venne condannato a 2 anni ed a 1500 lire di multa; il sindaco Pietro Spano fu assolto per non provata reità; Alteronto condannato ad un anno di reclusione ed a 50 lire di multa; la signora Palmisano piange. Il presidente ordina l'immediata sgombero levando l'udienza. La sentenza è variamente commentata.

Fuori del palazzo di giustizia, custodito da grande apparato di forze, sotto gli ordini del questore, una folla enorme attende il passaggio dei detenuti, rumoreggiando.

Notiziario.

Un fatto e dunna di un proprietario si è vivo. Due pittori vanno di dimenticanza.

(Corte d'Appello e Tribunale di Torino).

Udienza 27 dicembre.

Mar., la cameriera dinanzi al Tribunale di Ivrea dove i coniugi Gallo, Vincenzo e Pourone (Giuseppe) impugnati di aver rubato la somma di lire 600, alcune coperte e alcuni oggetti d'oro di proprietà del Prof. Gaetano Filippo, proprietario della ditta Mondori-San Michele.

Il furto avvenne nella notte dal 5 al 6 dicembre 1901.

Oltre a questo, i due imputati commisero altre gravi ruberie in danno di altre persone, incolando oggetti d'oro, somme di denaro e persino una rivoltella.

Il Tribunale di Mondovì aveva condannati il Gallo alla reclusione per anni 5, mesi 1 e giorni 10, ed il Pourone ad anni 4, oltre alla vigilanza speciale ad anni 2 per ciascuno.

Appellarono gli imputati ed il P. M., e ieri la Corte, riparando la sentenza, assegnò pel primo la pena ad anni 6 e mesi 6, e pel secondo ad anni 5 e mesi 6.

Presidente, cav. Segale; P. M., sost. Gob. Difesa: avvocati Carlo Nasi e Rossi Pier Carlo di Mondovì.

***

Il pretore urbano aveva condannato alla reclusione per giorni 15 il coniugi Bassino, quali, fatto dall'impero del dolore, avevano lanciati sfuggire degli apprezzamenti poco lavorevoli sulla cura che una levatrice aveva prestato ad un loro bimbo di pochi giorni. Dinero che quale aveva sommariamente dei laudano al piccolo malato, e che questi dopo alcun tempo morì. Malgrado non si avesse attribuito le conseguenze alla levatrice, pure, decorrendo, accusarono a questo fatto.

Il Tribunale confermò la sentenza.

Difesa: avv. Canavelotte.

Il furto della cassa-forte di Santhià.

26 anni di reclusione!

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Oggi si è chiuso al nostro Tribunale il processo a carico di otto pericolosi soggetti, i quali, secondo la sfortunata accusa dell'Autorità, fanno parte della banda del famoso brigante *Biondin*.

Essi sono: Barutto Carlo, di Tronzano; Zanga Pietro, di Vercelli; Moro Giovanni, di Stroppe; Cornero Carlo, da Torino; Noce Carlo, di Valle Inferiore Mosso; Sinzano Antonio, di Santhià; Stefanino Giovanni, di San Germano. Altri tre loro compagni sono latitanti, e cioè: Torre Carlo, di Santhià; Zanetta Agostino, di Vigello Biellese, e Barutto Giovanni, di Santhià.

Costoro sono imputati di avere in Santhià, la notte dal 25 al 27 dicembre 1901, mediante scasso, esportata la cassa-forte dell'Ufficio del Registro, trasportandola poscia sulla via ferrata e sfondandola con un parapetto che dal punto lasciavano sulla cassa, giungendo a rubare parecchie migliaia di lire a danno dell'Amministrazione delle Strade. Sono poi imputati di varii altri fatti qualificati, pure d'arma pericolosa, minaccie e ribellione ai carabinieri.

Il P. M. richiese le colpevolezze degli imputati e chiese la condanna di ciascuno di essi a 14 anni di reclusione.

Il Tribunale, accolse il ricorso per l'impedimento di parte d'arma maligna del difensore, e dichiarò competente in un confronto il Tribunale di Ivrea per l'accusa di ricettazione; assolse le Zanga per non provata reità; condannò gli altri otto imputati a dodici anni di reclusione ciascuno ed alla vigilanza speciale per tre anni.

Presidente: Carnevalera; P. M.: Pellizari; Difesa: avv. Bolletti per i primi cinque; avv. Sacchetti pel Sonzani; avv. Giulio e Giorgio per lo Stefanino; cancelliere: Cuzzi.

La ferrovia al Monte Bianco.

Ci telegrafano da Aosta, 25:

Il progetto di una ferrovia a cremagliera salente sul Monte Bianco, che pareva una utopia, non troverà al mezzo pochi in realizzarsi.

Valenti ingegneri hanno accuratamente studiato il problema ed elaborati progetti. Quello che secondo tutte le probabilità, sarà accolto fu presentato dall'ing. Fabre.

La ferrovia da questi ideata si raccorderebbe dalla linea di Chamonix, alla stazione di Bouches, e, per un tragitto di 17 chilometri e mezzo, giungerebbe alla costa ed un centinaio di metri al disotto del Pino vetta. La linea ferroviaria si disporrebbe esclusivamente sulla pendice francese del monte coloso; il versante italiano è vietato perchè eccessivamente precipite.

I signori Duparcet, professore all'Università di Lione, e Vallot, vice-presidente del Club Alpino francese e fondatore della capanna eletta sul Monte Bianco, hanno l'incarico di propugnare il progetto Fabre e di promuoverne l'effettuazione.

SPORT

Sport e fotografia.

Ieri sera nelle sale del nostro Club Alpino si è aperta la Mostra fotografica delle Valli di Lanzo, promossa dalla Sezione di Torino. La Mostra è riuscita interessantissima, corrispondendo pienamente allo scopo per cui venne indetta.

Le fotografie esposte sorpassano il numero di 700; e ne sono di tutte le dimensioni; poche riproducono i costumi, quasi tutte illustrano il bellissimo paesaggio. Fra i migliori esponitori si notano forti cacciatori dell'Alpe, così signorine: l'ingegnere Lanza, Edoardo Garrone, l'avv. Paraja, Cesare Grosso, l'avvocato Guido Colnaghi ed il cugino E. Torre.

CANOTTAGGIO.

I campionati europei a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 21,30:

I campionati europei nel 1908 avranno luogo definitivamente qui, a Venezia.

La Società Reale Nautica di Antwerp, che aveva fatto domanda di organizzare le importanti gare, ha comunicato al suo progetto.

SCHERMA.

Pini torna in Europa. Il suo incontro con Mérignac.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 22:

Telegrafano da Buenos Aires allo *Sportsman* che il cavaliere Eugenio Pini è partito per l'Europa.

Il valente maestro italiano sarà verso il 30 gennaio in Italia. Poi verrà a Londra, dove si misurerà col famoso campione francese Mérignac. Come sapete, il match fu accettato dal Pini colla condizione che avesse luogo su terreno neutro.

L'assalto Pini-Mérignac si farà alla presenza del re Edoardo. La rivincita di questo match, destinato ad avere enorme successo nel mondo schermistico, avrà luogo a Madrid, alla presenza del Re di Spagna.

Un torneo di scherma a Nizza.

Ci telefonano da Nizza, 27, ore 13,50:

La *Patrie* annuncia che avrà luogo un importante torneo di scherma a Nizza, alla metà di gennaio. Per gli aderenti si sono Mérignac e Kirchoffer e parecchi americani.

IPPICA.

I fantini americani in Italia.

Il Gran Premio Ambrosiano di lire centomila.

La Società ippica Ambrosiana ha scritturato il celebre fantino americano Rigby per montare i suoi cavalli nel Derby, nel Gran Premio del Consorzio di Milano e nel nostro Premio Principe Amedeo del 1901; al posto del fantino Goddard ha preso per primo fantino Joe Dillon, uno dei migliori americani, che quest'anno montò in Inghilterra per la Scuderia W. B. Purcell. Goddard è passato primo fantino nella Scuderia Bocconi-Dall'Acqua.

— Ricordiamo agli interessati che col 31 corrente si chiuderà a Milano, Roma, Parigi, Londra, Berlino, Vienna e Bruxelles le iscrizioni pel Gran Premio Ambrosiano di lire centomila, che si correrà a Milano nel giugno 1901.

A questa corsa parteciperanno i cavalli interi e le cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese.

I cavalli interi saranno a reclamare per lire ventimila; nel premio interverranno lire diciottomila al vincitore, seimila al terzo, tremila al quarto. Distanza m. 2200 circa.

Lo sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21,30:

Il giornale di New York, assieme ai corridori Gougoltz, Darragon e Petit Breton, il giornalista Robert Coquelle, il quale, prima di lasciare la terra dei dollari, ha impegnato per la prossima stagione, a nome della Direzione del Velodromo Buffalo, i campioni americani Kramer e Major Taylor.

— Telegrafano da Londra che l'Automobil-Club della Gran Bretagna ha deciso di far disputare nel 1903 in Irlanda la gara per la coppa Gordon Bennet. Se non si potesse trovare nell'Irlanda la strada propizia per detta prova, l'Automobil-Club di Francia metterebbe insieme di organizzare la corsa in Francia. Tre saranno le corse fatte: una corsa a tutti i concorrenti inglesi, e vieni Edge, Jarrot ed il conte Boucanski.

— Il Velodromo Buffalo si riapre domenica. Le marce con un match Contenet-Nelson.

Arti e Scienze

Per il centenario alfieriano.

È noto che il 10 ottobre del prossimo [illegible] si compiono cent'anni dalla morte del nostro maggior tragico. Atti con opportuna onoranza commemorarono la centenaria ricorrenza, e molte altre città italiane ricorderanno con nazionale reverenza il nome e l'opera così profondamente civile e italiana di Vittorio Alfieri.

Anche Torino, in cui si svolse tanta parte della vita e del pensiero di lui, tributerà in quell'occasione solenni onori alla memoria dell'autore del *Saul*, che può pur con materno orgoglio considerarsi come un figlio.

L'iniziativa di queste centenarie onoranze venne presa dal benemerito Circolo San Salvario, che per mezzo di un apposito Comitato sta studiando i più adatti modi perchè questa gloriosa ricorrenza venga celebrata con le più degne, sebbiete e popolari rappresentazioni di onore.

Sappiamo che il nostro Municipio concederà ampio e autorevole appoggio a questo encomiato sodalizio. Un valoroso scultore eseguirà in artistico marmo l'effigie del grande assigiano, da apporsi in pubblico luogo; una dei più illustri oratori italiani ne ricorderà la vita e l'opera gloriosa; Tommaso Salvini vorrà ancora interpretare una volta il capolavoro del suo fecondo tragico, il *Saul*, e una interessantissima pubblicazione porterà negli studiosi e nel popolo la memoria di queste reverenda omaggio centenario.

Il Circolo San Salvario ha chiamato a far parte del Comitato esecutivo incaricato di preparare e di dirigere questa torinese dimostrazione d'amore al grande italiano, il commendatore Edoardo Daneo, deputato al Parlamento, presidente; l'avv. Davide Valabrega, segretario; il prof. E. Bertini, cav. prof. Vincenzo Mossi, Domenico Lanza, avv. Carlo Casorzio, Giuseppe Casalis, prof. Ercole Bonardi, cav. Cesare Rodiani, avv. E. A. Berta, prof. Ferdinando Gabetto, Elisio Aicelli, avv. Vittorio Debenedetti, Giuseppe Cesare Barbavara di Gravellona.

Il maestro Perosi e l'ordinamento della Cappella Sistina.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,5:

Le recenti dichiarazioni del maestro Mustafà da direttore della Cappella Sistina, sono state giustamente interpretate come una vittoria del maestro Perosi riguardo ai suoi concetti sull'ordinamento della Cappella Sistina. Infatti, mesi sono, fu emanata una disposizione, sia pure tenuta segreta, per la quale vengono esclusi assolutamente dalla Cappella Sistina quei membri che sono imperfetti fisicamente, qualunque siano perfetti come cantanti.

— Ho paura — disse — che, ingannato dalla sua generosità, ella non s'impegni in una lotta ben pericolosa per lei!

Ella rispose con voce grave:

— Si riesce mai senza qualche pena? E riuscire, qual gioia! Specialmente quando si tratta di salvare un essere in pericolo di perdersi!

E con un gracioso cenno del capo soggiunse:

— Io ringrazio, dottore, di tutto ciò che m'ha detto di buono e di ragionevole..... cercherò di trarne partito..... vedremo; fra tre mesi, ciò che ella penserà del mio tentativo.

E, sorridente, rientrò nella sala.

V.

Teresa Dhoriol, nella sua magnifica stanza di toeletta, era tutta intenta a farsi il gioco delle carte, quando le signore Mauduit, vestita come una ricca borghese, con una borsa nera al braccio, entrò, senza farvi annunziare, come in casa sua.

— Buon giorno, Nanetta, — disse la Mauduit, posando la sua borsa su un cuscino Luigi XVI; — va bene stamane?

— Non troppo..... Ho una rossa il fante di fiori che non vuol andare nel mio gioco.

— Ah! Ah! Sempre il giovine Armando? Ebbene, ti porto in sostituzione più fresche e più sicure di quelle fornite dalle tue carte.....

— Di' su.....

— Fammi dare innanzi tutto un biscotto e un bicchierino di Porto; ho lo stomaco vuoto; ho girato tutta Parigi-de stamane.....

Un Comizio contro l'Ufficio municipale del lavoro

In vista della prossima discussione in Consiglio comunale del progetto per l'istituzione di un Ufficio municipale del lavoro, la Camera del lavoro ha indetto per ieri sera un Comizio pubblico nel salone dell'Associazione Generale.

L'invito era per le ore 20,30, ma il banco della presidenza rimase deserto fino alle 21,30 circa.

Notiamo nella sala una novità decorativa: sulla parete che sovrasta la tribuna presidenziale, al posto in cui campeggiava il busto di re Umberto, è stato posto il quadro centrale del trittico dell'Onetti: *Il Lavoro*, premiato per *referendum* col premio di lire 1000 dei lavoratori della stampa subalpina.

Verso le ore 21,30, come abbiamo detto, entrano nella sala i consiglieri comunali Daghetti e Norlenghi. Il primo apre subito il Comizio, avvertendo che il consigliere Treves, il quale doveva essere l'oratore della serata, fu costretto da necessità elettorali a partire per Varese.

A suo invito, gli adunati chiamano alla presidenza del Comizio il consigliere comunale Bertero, il quale da subito la parola al collega Norlenghi, invitato a costituire l'ufficio di presidenza.

Norlenghi giustifica che il progetto dell'Ufficio del lavoro municipale fu parte di quel sistema di cura blanda ed « antifisica » che la classe dirigente fa mangiare contro il partito operaio, dopo averla esperimentata i pericoli e gli inconvenienti dei sistemi repressivi adoperati da Pelloux e Rudinì.

« Alla lotta aperta — esclama — si è sostituita la guerriglia dietro le spalle. E la proposta dell'istituzione dell'Ufficio del lavoro — aggiunge — non è altro che una mossa di questa guerriglia, un tranello che si tende alla classe operaia per mezzo della massima loro organizzazione, che è appunto la Camera del lavoro.

« L'Ufficio del lavoro municipale — aggiunge in seguito — non sarà altro che un'istituzione per l'allevamento intensivo del *krumiraggio*; e poichè esso mira a mettere in conflitto gli operai disorganizzati cogli operai organizzati, i proponenti dovrebbero essere colpiti dall'articolo 247 del Codice penale, riflettente l'eccitamento all'odio fra le classi sociali. »

Nega che le Camere di lavoro promuovano gli scioperi. Esse sono invece elementi moderatori, e non dirigono la loro azione che « all'ripristino di quella lotta economica che è un diritto — dice — ed anche un dovere della classe operaia, come è un diritto liberamente esplicato dalle altre classi a mezzo della rispettive istituzioni ».

Dopo Norlenghi parlano ancora assai vivacemente Daghetto e assai vivacemente Barberis, il quale finisce coll'esortare il gruppo consigliare socialista a contrastare il progetto municipale con tutti i mezzi.

« Se nel Consiglio comunale non vi sono armi da spezzare, vi sono però, si bisogna, dei calci asini. » (*Si ride*)

Mainardi presenta un ordine del giorno in cui si invita il gruppo consigliare socialista a ricorrere anche all'arma dell'ostruzionismo per impedire che l'Ufficio del lavoro venga attuato.

Il consigliere comunale Chiappori respinge tale ordine del giorno. Il gruppo consigliare socialista farà il suo dovere, ma non crede che si possa o si debba dare una forma violenta all'opposizione. « Se l'Ufficio verrà istituito, tutta la classe operaia deve dimostrare l'inutilità dell'istituzione, singendolo. E questa sarà la migliore vittoria! »

Nella stessa sera si pronunzia, e sono respinti, semplicemente, il consigliere comunale Daghetto.

Barberis replica a una ruita, dicendo di non voler dare importanza alla sua proposta riflettente l'astensione dei cabinoni nelle lotte consigliari, ma pure è d'avviso che i consiglieri socialisti non debbano stare in Consiglio « a fare calcoli dei calamelcchi ». (*Si ride*)

La discussione si protrae fino alla mezzanotte.

— Frega nel *boudoir de jour*.... Troverai il tuo affare.

Il signor Mauduit aprì il battente di un delizioso piccolo mobile di lacco intarsiato, e, in luogo di trovarvi l'occorrente per scrivere, ella scoprì un vasello di cristallo di Boemia, dei biscotti e delle scatole di vino di Spagna. Prese due bicchierini, li riempì, ne porse uno a Teresa, la quale lo bevè, senza bere, colla testa, e, dopo d'essersi ravvicinamente ristorata, disse:

— Ho visto Clamiren, stamane, da Lisa Tanpin..... Mi ha dato un fortifier sotnin sicuramente..... Pare che egli sia divenuto assolutamente virtuoso..... Un piccolo santo!

— Ah! — fece Teresa.

— E' una bella cura che ha fatto l'ingenua che ha preso l'amico. Vale un manicure quella bambina! Non credevo cotanto la fata seguale... Eppure ci sa, nell'altro senso!

Teresa non parlò, ma le sue mascelle si strinsero e divennero taglienti come quelle di un animale di rapina. La Mauduit continuò:

— Il nostro caro Armando va a letto alle undici, fa il bridge di suo babbo, non va più alla Commedia francese, beve acqua a tutti i pasti. Puori pasto, nulla! E' savio come un'immagine. Clamiren mi è molto d'incoraggiamento.

— E' tutto ciò che ne fare quello stupido? Quale infamia ha egli su Armando?

— Nessuna? Nessuno ha più influenza su lui, se non la bella bionda che tiene il nostro palco Vernier legato come un cagnolino.

(Continua).

Per ordine del Papa il maestro Perosi, che si trovava a Montecassino, fu chiamato a Roma, ed è giusto qui per conferire definitivamente la riforma da lui ideata relativamente ai cantori della Cappella.

Alfredo De Sanctis, che diede ieri sera al *Rabagas* un'interpretazione notevole per generale forza e caratteristico intuito del tipo, affronta stasera uno degli studi rappresentativi cari ai nostri più insigni attori: la figura di Corrado nella *Morte civile*.

Il pubblico, che apprezza l'arte e l'ingegno del valente attore, non mancherà certamente di convenire al Carignano per giudicare del suo nuovo saggio d'interpretazione.

La « Hermanita » alla Pergola. — Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 8,15:

Ieri sera si è riaperto il teatro della Pergola, coll'opera *Germania* del maestro Franchetti. Sono stati replicati cinque pezzi e l'interesse perdurò. L'esecuzione e la messa in iscena sono buone. Esordirono Rina Giachetti, il baritono Arcangeli; [illegible] bene il tenore Colazza. L'orchestra, diretta dal maestro Tango, e i cori perfetti. Il teatro era pieno di pubblico aristocratico.

La consegnazione del premio Pecchiotti. — Il rettore dell'Università di Torino comunica: « Il premio istituito dal benemerito cesare Pecchiotti a favore del laureato in medicina e chirurgia il quale, dopo il laureato che consegua il premio Speirani, donato Pintore corso riportò maggior numero di voti, fu assegnato dal Municipio al dott. Gino Volpi Ghirardini. »

Concorso. — È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di patologia speciale chirurgica nella R. Università di Pisa. I concorrenti dovranno far pervenire la domanda al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 1.o di marzo 1903.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1187

Abbonamenti alla "Stampa,,

Per comodo del pubblico il quale intende abbonarsi al nostro giornale, avvertiamo che gli uffici di amministrazione della « Stampa » rimangono aperti tutto il giorno

Anche oggi, domenica, resteranno aperti fino alle 22.

Un Comizio contro l'Ufficio municipale del lavoro

In vista della prossima discussione in Consiglio comunale del progetto per l'istituzione di un Ufficio municipale del lavoro, la Camera del lavoro ha indetto per ieri sera un Comizio pubblico nel salone dell'Associazione Generale.

L'invito era per le ore 20,30, ma il banco della presidenza rimase deserto fino alle 21,30 circa.

Notiamo nella sala una novità decorativa: sulla parete che sovrasta la tribuna presidenziale, al posto in cui campeggiava il busto di re Umberto, è stato posto il quadro centrale del trittico dell'Onetti: *Il Lavoro*, premiato per *referendum* col premio di lire 1000 dei lavoratori della stampa subalpina.

Verso le ore 21,30, come abbiamo detto, entrano nella sala i consiglieri comunali Daghetti e Norlenghi. Il primo apre subito il Comizio, avvertendo che il consigliere Treves, il quale doveva essere l'orat

Viene presentato un emendamento più benigno all'ordine del giorno Malnardi, sottoscritto da altri quaranta.

Il problema, come consigliere comunale, respingo anche lui l'ordine del giorno Malnardi, che, posto ai voti nella sua integrità, risulta respinto.

Viene approvato invece lo stesso ordine del giorno, ma modificato nei seguenti termini:

« I lavoratori torinesi, riuniti a Consiglio la sera del 27 dicembre, nel salone dell'Associazione Generale, considerando che la Giunta comunale proponendo al Consiglio l'istituzione di un Ufficio municipale del lavoro, non obbedisce altro che al proposito di rompere la compagine della solidarietà operaia e di colpire nelle sue funzioni la Camera del lavoro, naturale ed unica tutrice degli interessi del proletariato; considerando che quell'Ufficio municipale, la deve formare istituito, naufragherebbe miseramente nell'indifferenza di tutti, trascinando una vita raschitica e stentata, quando non fosse addirittura soppresso coi primi, pochi giorni fa, avvenuto dell'Ufficio municipale del lavoro di Brescia, su cui tuttavia si fonda la relazione della Giunta di Torino al Consiglio;

« Protestano contro il suddetto ragionevole tentativo della consorteria torinese, unicamente diretto a colpire nel cuore il proletariato; e riaffermando la loro piena fiducia nella Camera del lavoro, invitano i consiglieri comunali socialisti a difendere in Municipio le dignità ed il diritto della classe lavoratrice torinese. »

Ancora dei fatti di sangue di venerdì.

Numerosi agenti di P. S. e numerosi carabinieri hanno perlustrato tutte le varie località della collina onde cercare qualche traccia dell'assassino del povero Filippo Calliero, ucciso venerdì sera sulla strada di Santa Margherita.

Alcune pattuglie sono già ritornate in città senza aver nulla scoperto; altre proseguono le indagini, estendendole ai paesi vicini, e si trovano tuttora in giro. Una pattuglia si è recata a Bardassano, paese della moglie del Calliero, che aveva sposato, come abbiamo detto ieri, soltanto da una ventina di giorni.

Ci si narra che poco prima del delitto una giovine abitante nelle vicinanze del Forlino, mentre si recitava alla sua abitazione, vide da lontano, fermo presso un albero, un uomo alto. Intimorita, la giovine ritornò indietro, discendendo per le scorciatoie a gradinate che conducono presso la barriera daziaria. In quel mentre il Calliero, che era passato per la stradale, fu aggredito, e la giovane ne avrebbe udite le grida disperate.

La testimonianza di questa donna potrebbe forse fornire alla pubblica sicurezza qualche indizio prezioso ed utile alle ricerche in corso.

***

Ci sono pervenuti alcuni altri più circostanziati ragguagli sull'assassinio della disgraziata Rosalia Bolfino, mezzana del Comune di Castelnuovo. Essa viveva sola, come abbiamo già detto, ed abitava in un piccolo alloggio alla nella modesta casa comunale, posta alla distanza di circa duecento metri dalla chiesa.

Aveva tre sorelle, abitanti pure a Castelnuovo, ed un cognato, che si trova presentemente fuori di patria per ragioni di lavoro. Non aveva altri parenti. Per abitudine o per temperamento la vecchierella era poco espansiva, o difficilmente si abbandonava a confidenze coi conoscenti.

Tuttavia tutto lascia supporre che l'assassino o gli assassini godessero della sua assoluta fiducia, poichè sembra che siano stati accolti da lei stessa nella sua abitazione. L'assassinio è avvenuto prima che la vecchierella si coricasse, poichè il letto venne trovato intatto.

Da alcune gocce di sangue trovate sul pavimento, si argomenta che il primo colpo al capo le sia stato inferto in una camera inferiore, comunicante con altra superiore, a mezzo di una piccola scala. Dopo il primo colpo essa sarebbe stata trasportata (così almeno si suppone) nella camera superiore, ove gli assassini la imbavagliarono e le legarono le mani a tergo. Poscia essi una bottiglia le spaccarono il cranio, contundendole infine nella gravida ferita un piccolo bastone!

Questi gli orribili particolari del delitto che ha suscitato tanta onda di raccapriccio negli abitanti della ridente vallata.

Pei danneggiati di Sicilia

Il sindaco di Torino ci comunica la seguente lettera, colla quale il prefetto di Siracusa segna riconosciuta quella L. 355 50, residuo della sottoscrizione aperta dal nostro giornale a favore dei danneggiati dalle alluvioni in quella provincia:

« Ill.ma signor Sindaco di Torino. — Confermando i sensi di riconoscenza di questa popolazione ed i miei ringraziamenti, segno ricevuta alla S. V. Ill.ma della L. 355.50 per residuo della sottoscrizione aperta dal benemerito giornale *La Stampa* a pro dei poveri danneggiati di questa provincia. Siracusa, 22 dicembre 1902. — *Il prefetto*: Dusi. »

Abbonamenti ai giornali e riviste di tutti i paesi. — *Senza numento di spesa.* Cataloghi *gratis*.

Libreria Remo Streglio e C. Torino — Galleria Subalpina — Torino.

S. A. principe Ferdinando di Genova. — Ha fatto ritorno all'Accademia Navale di Livorno il principe Ferdinando di Genova, che era venuto a trascorrere la festa del Natale con la famiglia.

Partenze. — I deputati Calvi e Curioni partirono ieri sera per Roma.

Unione Liberale Monarchica Universo I. — Si invitano i soci inscritti nel IV Collegio ad intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo domani, 29 corrente, nei locali dell'Unione, via Maria Vittoria, N. 27.

Ordine del giorno: **Relazione** del presidente; elezione del presidente, del vice-presidente e dei membri del Comitato locale.

Una festicciola scolastica. — Ieri, alle ore 14,30, nella Palestra della Scuola Roberto d'Azeglio, per cura della signora Fulda-Durandi Adele e di molte altre signore e signorine, ebbe luogo la festa dell'Albero di Natale. Intervennero parecchie insegnanti ed il direttore, che ad una ad una chiamò le 50 allieve ed i 40 allievi a ricevere il regalo loro destinato, cioè un bel pacco contenente oggetti di vestiario, libri, giocattoli e dolci.

La bimba Costa Rosina recitò una bella poesia, ed alle 15,30 aveva termine la festicciola, che portò soddisfazione di tutti, benefattori e beneficati.

Due figuri sospetti che s'aggiravano per le vie di Cavoretto chiedendo soccorsi in un modo troppo imperioso alle donne che ritrovavano sole nelle case furono arrestati ieri dalle guardie municipali di Cavoretto.

Sono tali Chiaffredo Bertoglio, di 26 anni, e Federico Franchi, ventiquattrenne, di Reggio Emilia, tutti e due braccianti disoccupati e privi di mezzi e di stanzi di residenza.

Il Bertoglio era uscito da poco dalla reclusione, dove aveva scontato 30 mesi per furto.

Un piccolo incendio s'è sviluppato stamane in una soffitta della casa di Corso Duca di Genova, N. 16, dove il negoziante Domenico Bosca tiene in deposito della mercè.

Accorsero i pompieri della Sezione sesta, Piazza d'Armi, e più tardi anche quelli della Sezione quinta, Valentino, ed il fuoco in breve fu spento.

Il danno è lieve, ed il Bosca è assicurato.

Una vecchierella tra le fiamme. — Ieri sera una certa Luigia Dughera, d'anni 66, abitante in una soffitta della casa N. 15 in via delle Rosine, nell'accendere la stufa commise il fiero errore di versare sulla stessa del petrolio. Ne avvenne un istantaneo incendio, che in un attimo furono in fiamme. La poveretta, che in quel momento era sola in casa, si rotolò sul pavimento per soffocare le fiamme, ed in quel mentre giunse il marito, il quale con un secchio d'acqua che le gettò addosso spense completamente le fiamme.

La vecchierella, che era rimasta ustionata in diverse parti del corpo, venne dal marito e da una guardia civica soppraggiunta accompagnata al San Giovanni, dove fu ricoverata.

Non epilettico, ma soltanto colto da improvviso malore si deve ritenere il giovane Carlo Fontana, di cui giorni sono parvemmo la caduta sotto una tramvia di corso Oporto.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un bottone d'oro con brillante, da polsino; un portamonete con somma inferiore a L. 10; un remontoir cromato con chiavetta; una cassoletta di argento con iniziali; un paio occhiali a mano montati su tartaruga; un portamonete d'acciaio a maglia con denaro; un borsellino di filo a maglia con denaro; un bastone con impugnatura d'argento; una scatoletta d'argento con ciondolo e rimasti; un remontoir d'oro; una spilla d'oro da cravatta; un anello d'oro con pietra; un portamonete con denaro, medaglietta e chiavetta; un portamonete con somma superiore a L. 50, rosario, chiavi ed altro; un ciondolo a [illegible] con pietra; un portamonete con somma inferiore a L. 25; un portabiglietti con somma superiore a L. 60 e biglietto ferroviario; una frusta da cocchiere, un cappello; una rotella meccanica; una daguna nuova; un vaglia bancario da L. 1000.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 28 corrente, alle ore 14.30, in piazza San Carlo (tempo permettendo), col seguente programma:

1. Marcia nell'operetta *Fatinitza*, F. Suppè — 2. Ouverture *Festiva*, J. Massenet — 3. Gran fantasia sull'opera *Manon Lescaut*, G. Puccini — 4. Ballabili nell'opera *Roberto il Diavolo*, G. Meyerbeer — 5. Valzer *Ospiti*, E. Waldteufel.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Facilitazioni alla Civica Veglia. — Il Municipio di Torino, dietro domanda della Direzione del Convitto locale, ha concesso l'ingresso gratuito ai Musei civici (Arte antica e moderna) a tutti i soci manuali di lavoro con fotografia.

Assemblee generali di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — I soci che desiderassero prendere parte al pellegrinaggio nazionale al Pantheon in gennaio prossimo si facciano inscrivere presso la Segreteria sociale nel più breve termine possibile, onde poter provvedere loro in tempo la tessera.

I festeggiamenti per l'inaugurazione della nuova bandiera sono stabiliti pei giorni 4 p. v.

STATO CIVILE DI TORINO

27 dicembre.

NASCITE 29: di cui maschi 12, femmine 17.

MATRIMONI: Biscio Paolo con Bertaglio Lucia — Cazzuni Camillo con Turinetto di Piero nobile Camilla — Cappelli Ugo con Ferrero Claudia — Margaroni Ricciui Bruto con Bozi Assunta — Peramino Edoardo con Bondenati Annita — Prasso Giuseppe con Berruto Anna — Rossi dottor Guido con Prato Eurichetta — Verrone Edoardo con Belacchio Margherita — David Pasquale con Augonna Federica.

MORTI: Famiro Antonio, d'anni 78, di Livorno Piemonte, contadino, via Xpero Pote, 12.

Pasarino Maria n. Trischero, id. 64, di Baldissieri d'Asti, agiata, penso Bodoni, 3.

Veglio Luca, id. 63, di Vicoforte, pensionato, via Nizza, 62.

Isoli Anna (v.) n. Arbia, id. 73, di Genova, casalinga, via delle Rosine, 28.

Lavagnino Giulia n. Vicari, id. 63, di Chambéry, agiata, via Cernaia, 12.

Tosetti Rosa n. Gilli, id. 52, di Torino, sarta, piazza Vittorio Emanuele I, 13.

Almerito Lucia (v.) n. Bersio, id. 74, di Poirino, *senza mestiere*, via San Massimo, 43.

Giorgi Giovanni, id. 63, di Beinasco, contadino.

Laiolo Gius. n. Angiolino, id. 35, di Rocca Canavese, Mondino Giuseppe, id. 56, di Torino, pensionato.

Fiorio Franc., id. 77, di Castelnuovo d'Asti, pens. gov.

Andrijni Igino, id. 75, di Pistoia, segretario.

Barda Maddalena, id. 34, di Torino, negoziante.

Goria Maria n. Savino, id. 36, di Biazzo, contadino.

Giunsto A. (v.) n. Besano, id. 77, di Sottino Bottarazzo.

Scaufela Angela n. Ferrari, id. 43, di Padova, casalinga.

Bassano Giuseppe, id. 40, di Mussano, muratore.

Andreno Paolo, id. 77, di Torino, tipografo.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 26 al 27 dicembre:

Sacco Carlo, caffettiere con	Fornaca Irma.
Baj Dott. Oreste, med. chir. »	Brezzi Linda, agiata.
Viglengo Pietro, falegn. »	Brusa Teresa, casal.
Cavallotto Pietro, cuoco »	Crivello M. v. Cremo.
Cafasso G. B., guardiano »	Sarale Giuseppina.
Simain Emilio, impiegato »	Testore Anna.
Capello M., manovale »	Ruffo Albina.
Ramella Antonio, negoz. »	Nicot Clementina.
Cavallo B., meccanico »	Prelle Daria, casser.
Caretta Alfredo, macch. »	Frea Lucia, ricamatr.
Bertinaria P., rappr. »	Vivalda Amalia.
Riccio Gius., impiegato »	Petitti Paola.
Ceretti Alex., calzolaio »	Prese Eufrosina, pellic.
Prima Bartol., impiegato »	Lolli Olimpia.
Massa Gius., commesso »	Cana Carolina, tessit.
Tichhorn Otto, impieg. »	Rossi Carolina.
Tronel G., art. di canto »	Bosca Madd., sarta.
Rossi Lodovico, viaggiat. »	Aunese Cat., sarta.
Bocca Gius., pittore »	Vandoni Elisa, sarta.
Donatelli avv. Gaddo »	Cauvia Enrichetta.
Rava Giov., tappezziere »	Grasso Maria, sarta.
Giachelli Franc., fabbro »	Viroglio Rosa, tessit.
Andino Ezn., uff. telegr. »	Passetti Matilde, sarta.
Pezzolo Paolo, famiglio »	Gilardini Ant., levat.
Gili Michele, meccanico »	Giordanengo Mar., cal.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Mefistofele*. — L. 1 50.

CARIGNANO (Compagnia Duconsta), ore 20,30: *La Morta civile*. — L. 0 80.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Rigoletto*. — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Il Ridicolo*. — L. 3 75.

ROSSINI (Comp. piemontese Cimiberti), ore 18,30: *Nonc mal fatt; Mei ch'che mal accompagn*. — Ore 20,30: *An nom dla lege*. — L. 0 50.

GERBINO, ore 15: *Le due sciarade*. — Ore 20,30: *Don Cesare di Bazan*. — L. 0 40.

TORINESE, ore 15,30: *El Povra Farfanicla*. — L. 0 40.

SUBALPE, ore 15: *Sonnambulina*; *The Original Brothers* (parodia). — Ore 20,30: *Audrio*. — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I'l sold e Barba Stes*; *Viaggio all'Esposizione*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e 22: Spettacoli di varietà.

Contro l'emigrazione dei contadini NELL'ARGENTINA.

Ci scrivono da Ferrara:

Poco tempo fa vi ho informato del lavoro di propaganda che facevano alcuni emissari nelle nostre campagne a favore dell'emigrazione alla Repubblica Argentina. Si tennero in due importanti centri della provincia nostra (Argenta e Portomaggiore) appositi Comizi, dai quali risultò una sequela di bandiati, uno più strabiliante dell'altro; viaggi in ferrovia e in piroscafo pagati; due ettari di terreno ad ogni capo di famiglia; esenzione perpetua per far fronte ai primi bisogni; esenzione di tasse; speciali riguardi agli emigrati da parte del Governo argentino e tante altre bellissime cose da far sperare nell'acquisto dell'Eldorado.

Fortunatamente giunse in tempo il Governo ad aprire gli occhi a gran parte degli illusi, dimostrando che le belle ed appetitose promesse mai avevano a che vedere colla realtà.

Ma, purtroppo, la schiera degli imbambolati dal luminoso miraggio, per quanto si sia assottigliata, non è ancora sciolta del tutto.

A questi ultimi superstiti dell'illusione permettete dedichi in parte una lettera che il dottor Boccato Rustichino mi manda da Buenos Aires, e che varrà, spero, a sorbidire del tutto la mente dei miei compaesani.

« E' con un senso di sdegno misto a pietà — scrive il Boccato — che lessi, giorni or sono, nella *Prensa*, giornale il più diffuso ed accreditato della Repubblica Argentina, la notizia, datata da Ferrara, della propaganda attivissima che si fa nella nostra provincia a favore dell'emigrazione in questo Stato, e della probabilità che nell'avvenuta si rinnoverà la enorme colgiratoria!.....

« Se avete carità di patria, dissuadete quei poveri operai dal portarsi nell'Argentina.

« Le promesse ammalianti di seducenti e pacnolati apostoli dell'emigrazione troverebbero qui la più sconfortante, la più terribile delle disillusioni. Qui, all'italiano, non è serbato che il più vile disprezzo, la fame e l'ingiustizia più selvaggia.

« Ne volete degli esempi?

« Sentite: Orto Taliarico Giuseppe, della provincia meridionali, per una meschina contravvenzione, è tradotto in uno stabilimento di pena, ma dagli stessi rappresentanti ed esecutori della legge è battuto a sangue, e così fracassato da essere ridotto in fin di vita. Battuto come un cane sopra un miserc giaciglio dell'infermeria, abbandonato da tutti, dopo un giorno se ne muore.

« Dall'autopsia del cadavere si constatò che nessun costole erano state spezzate, e che i polmoni erano ridotti ad informe poltiglia!

« Tratta Luigi, piemontese, assalito di notte tempo nella propria abitazione da un ufficiale di polizia e satelliti, fu, senza alcun motivo, schiaffeggiato, poi strappato alla famiglia e rinchiuso in un fetente calabozo (carcere), ove si trova tuttora, senza che alcuno si preoccupi della sua sorte.

« Tal Mantoro, siciliano, ritornato in fazenda dopo una breve assenza, trovò la casa incendiata e la famiglia massacrata. Invocò giustizia, e gli si rise sul viso.

« Orrio Pintagnol Giacomo fu assassinato sulla pubblica via, e nessuno mai di coloro che ne avevano obbligo si curò di rintracciarne gli uccisori.

« Così — continua il signor Boccato — dall'un capo all'altro, da ieri ad oggi, abbiamo una sequela continua di misfatti di cui la giustizia, benchè ne conosca gli autori, non si occupa, perchè le vittime sono esclusivamente degli italiani.

« E', invece, un boja del prio, un inglese, un francese o uno spagnuolo l'offeso?

« L'Autorità se ne occupa con tutta sollecitudine, e giustizia è resa in brevi termini; ma per l'italiano, chiamato ripetutamente gringo o *tunf macelo di hombre*, non havvi ragione; per esso la legge spezza la bilancia, calpestando ogni più sacro diritto.

« Da più mesi — aggiunge — siamo in preda ad una crisi commerciale spaventosa.

« I giornali stessi del paese mettono in evidenza il miserevole stato di cose.

« Gli operai presso enormemente sulle industrie e la imposta doganale sudduplicano il valore della merce importata; le tasse sui fabbricati sono state elevate in modo che non è più possibile prendere in affitto una cameretta decente, non ammobigliata, a meno di 12 pezzi (circa L. 20 italiane) mensili; i trasporti ferroviari rasentano il ridicolo pei loro prezzi esagerati.

« Pensino le Banche e gli Istituti di credito sopprimano le decorrenza degli interessi sulle somme depositate!

« A tutte ciò si aggiunga la deficienza assoluta di lavoro, la immensa schiera di disoccupati e la sicurezza personale gravemente compromessa, e si vede se è proprio questo *el momento* propagare fra le ignare masse del Ferrarese e dell'Emilia l'idea di emigrare nella Repubblica Argentina. »

Un minatore schiacciato al Sempione.

La temperatura nel tunnel.

Ci scrivono da Domodossola, 27:

L'operaio Bruno Foglia, d'anni 42, di Serra Pedace, in provincia di Cosenza, rimase schiacciato sotto alcuni vagoncini carichi di calcina, lungo la linea d'accesso al Sempione presso Iselle.

Finora non fu possibile accertare la responsabilità della disgrazia.

— La temperatura nel tunnel del Sempione dal versante italiano è di 36,2 centigradi, invece che 42, come vi scrissi in un vostro corrispondente *stercorario*.

Una bambina bruciata viva.

Ci scrivono da Lucca, 26:

La bambina Silvia Frediani, di cinque anni, vedendosi avvicinata troppo al fuoco, le si incendiarono le vesti. Alle sue grida accorsero i genitori, ma il fuoco le aveva prodotto lesioni tanto gravi che, trasportata all'ospedale, dopo appena dodici ore cessava fra atroci spasimi.

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato monetario.

Ecco è naturale, la sospensione del mercato monetario internazionale in questa ultima parte di dicembre, mir rimanendo in complesso soddisfacente, non ha permesso un aumento di facilità; ed il prezzo del denaro è rimasto relativamente sostenuto.

A New York da 4 1/2 0/0 è sceso a 4 0/0, dopo aver toccato un massimo di 9 0/0.

E' questo invece il periodo in cui le richieste di capitali si fanno assai forti sul massimo mercato americano, e la usuale pressione è stata questa volta più intensa pel fatto che una parte delle richieste di ora che l'America Meridionale rivolge di consueto al mercato di Londra ha affluito a New York. Le difficoltà monetarie hanno avuto ripercussione diretta e indiretta sull'andamento di quelle Borse, ed il movimento di liquidazione con si amiste ivi da tempo e che pareva avviarsi ultimamente ruhito una nota ha ricevuto nuovo impulso.

Nessun incidente, per altro, si è avuto a constatare, ed una favorevole ragione ha sollecitamente dissipato le preoccupazioni ch'erano sorte al riguardo.

A Londra il prezzo del denaro da 3 7/8 è ridiscesa a 3 3/4; l'interesse pei prestiti, da giornalieri che settimanali, è da 3 1/2-3 3/4 0/0.

Il capitale è lvi, come di consueto in questa parte dell'anno, assai richiesto, ed il deflusso del metallo verso la Banca d'Inghilterra non è stato ridotto che in piccola proporzione. L'inquietudine prodotta dalla prospettiva di un aumento del saggio dello sconto ufficiale è notevolmente diminuita, giacchè in vicchieste di ieri per conto dell'America Meridionale si sono fatte meno insistenti ed hanno preso in gran parte la via di New York, legittimando il ribasso nel mantenimento del saggio attuale.

A Parigi il prezzo del denaro da 2 5/8 0/0 è aumentato a 2 3/4 0/0. Da notare, per altro, che per la scadenza dei primi giorni di gennaio si praticano condizioni di favore e che i prestiti giornalieri e quelli a pochi giorni data vengono concessi con grande facilità.

I mercati finanziari esteri.

La tendenza generale, che nella prima quindicina di dicembre, come abbiamo constatato, era divenuta sensibilmente più ferma, ha continuato a presentare un consolidamento notegno anche in quest'ultima settimana, dicchè v'ha da registrare un nuovo moderato progresso.

Certo l'approssimarsi della fine del trimestre e dell'anno non può non influire sulle disposizioni degli operatori e non indurli ad un certo riserbo, per modo che l'aumento d'attività in quest'ultimo periodo di dicembre viene naturalmente contenuto entro certi limiti; per altro, la regolarità con cui, dati i precedenti allegerimenti e l'attuale poca importanza delle posizioni, si procederà la liquidazione quindicinale e la relativa facilità delle condizioni alle quali essa è avvenuta ha permesso alla corrente favorevole di manifestarsi ed accentuarsi alquanto.

A ciò ha contribuito grandemente il fatto che con tutti i timori di un aumento del saggio dello sconto ufficiale sul mercato inglese, la situazione monetaria a Londra, pur non essendo delle più favorevoli, ha permesso alla Banca d'Inghilterra di mantenere inalterato il proprio saggio, la qual cosa non poteva non essere di grande soddisfazione pei circoli finanziari europei.

Anche per ciò che si riferisce all'andamento dei fatti politici, la decade è stata in sostanza soddisfacente, giacchè le questioni sorte all'orizzonte non sono state tali da avere una ripercussione nel mondo degli affari.

Per ciò che quasi tutti i valori sia pubblici che di ferrovie, banche e miniere, hanno mostrato una certa fermezza di buon augurio, aiutata da una considerevole animazione sui mercati di Londra e di Parigi, mentre Berlino continua a mantenersi in calma.

Il mercato finanziario italiano.

La Rendita italiana presenterà nel suo brillante consegno all'estero, che giova credere ripeta precipuamente dall'assicurato distacco della cedola, a Parigi, dopo aver segnato un massimo non pesato lucesso di 100 15, chiude a 100 05; mentre a Londra e a Berlino accusa, pure in aumento, a 103 e 103 30 rispettivamente.

Sul mercato interno la nostra Rendita è quasi invariata a 103 60, dopo aver segnato un massimo di 103 80.

Il 3 1/2 0/0 guadagna 8 30 a 99 35, sempre meglio in vista e sostenuto.

Quanto agli altri valori italiani, la tendenza non è mai uniforme: le principali azioni bancarie sono generalmente assai sostenute, a cominciare da quelle della Banca d'Italia, che hanno superato il corso di 900; minore i titoli ferroviari hanno reagito alquanto, e la Navigazione Generale è tuttora un poco indecisa.

In generale irregolari i valori industriali, tra i quali i mercuriferi sono nella maggior parte in regresso, e le Acciaierie guadagnano L. 15 a 164 50.

Tra i comuni, quasi immobili il Carburo, in rialzo a Milano; generalmente un poco meno fermi tutti gli altri.

Il cambio ritorna di qualche centesimo sotto la pari.

	Sabato 20	Sabato 27
Cambio	99 92	99 90
Rendita Italiana 5 0/0	103 85	103 65
» » 3 1/2 0/0	99 10	99 50
Banca d'Italia	907 50	905 50
Ferrovie Meridionali	668 —	672 —
» Mediterranee	440 —	442 50
Banca Commerciale	701 —	700 50
Credito Italiano	523 50	523 50
Banco Sconto	132 —	130 50

Parigi	20	21	23	24	26	27	28
3 0/0 perp. franc.	99,30	99,50	99,52	99,47	—,—	99,57	99,55
4 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiana	104,10	104,50	104,50	104,15	—,—	104,25	104,05
Rat. spagnuola	97,60	97,60	97,50	97,90	—,—	97,80	97,65
Russo	97,70	97,90	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turco	29,50	29,70	29,92	29,92	—,—	29,70	29,67
Fortezh.	31,75	31,87	31,95	31,75	—,—	31,88	31,88
Londra. Cassetta inglese	25 ——	— —	25 —	25 —	— —	— —	25 — 18
Berlino 4 0/0 germ.	—,—	102,60	102,10	102,—	—,—	—,—	102,—
Rend. it.	—,—	—,—	103,25	—,—	—,—	—,—	—,—
Obbligaz. ital. 5 0/0	—,—	99,60	99,50	99,40	—,—	—,—	99,40
Vienna. Rendita austr. ung.	101,35	101,20	101,30	101,30	—,—	—,—	101,20
oro	97,00	97,05	97,07	97,00	—,—	—,—	97,00

ULTIME NOTIZIE

Gli Humbert in viaggio per la Francia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8,30:

Il *Matin* ha da Madrid che Teresa Humbert al medico che la visitò fece l'impressione di una squilibrata, affetta da monomania di grandezza. Continua a preoccuparvi e la più grande discussione del secolo», affermando ancora l'esistenza dell'eredità Crawford, che il Governo e l'Alta Banca le avrebbero carpita. Fa vive recriminazioni contro l'apatia di Federico e la spensieratezza di Romano, che accusa d'essere stato il cattivo genio della famiglia; ma conserva la fiducia di marciare verso Parigi verso verso il trionfo.

Al momento di uscire dalla prigione, manifestò sentimenti ostili in folla dei curiosi, ma certo timore di dimostrazioni ostili, tanto che dovettero tranquillizzarla. Gli altri prigionieri sembravano tranquilli. Ero è sempre abbattutissima, e Federico, che è anche più abbattuto, rifiuta ogni cibo, e sembra desideri di morire d'inanizione. Il medico ed una infermiera accompagnano gli arrestati. Durante il viaggio fra la prigione e la stazione, si gremì numeroso spettatore; ma appena gli Humbert furono nel vagone, si abbassarono le tendine, e non fu più possibile di vederli fino alla partenza dell'*express* delle 6,15. Solo Romano occhieggiò il dovere, al momento che il treno si metteva in moto, sollevare la tendina per salutare. Si presero lungo la linea alcuni servizievole per evitare incidenti.

Il treno arriverà alla frontiera di Hendaye fra le 12 e le 13, e sarà a Bordeaux verso le ore 19, ed a Parigi domani, verso le 5. Romano riceverà lungo il viaggio un pieghi, lasciate la stazione ed deve formarsi.

***

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 8,15:

Al momento di lasciare, alle ore 6,30, la prigione, gli Humbert subirono la visita medica. Gli uomini si intrattennero con gli agenti. I prenotti ricevettero le sentenze. Romano, che dicevasi che il convegno di famiglia era a Madrid, ed Emilio, che designava Lisbona. Romano conserva la sua intrepidezza e continua a declamare. Avendo offerto, come ieri, di dare la sua parola d'onore, Federico Humbert lo interruppe dicendo: « Non v'è più parola d'onore per la povera gente come noi! »

GLI AVVOCATI DIFENSORI DEGLI HUMBERT.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9:

Il *Figaro* dice che Enrico Robert ha accettato di difendere Teresa Humbert; Decori difenderà Federico; e Saint-Taubau, Romano.

Le pressioni della Germania per l'espulsione di Luisa dalla Svizzera.

I gioielli della Corona di Sassonia.

Ci telegrafano da Ginevra, 28, ore 8:

Il professore Giron ha dichiarato che non annette nessuna importanza all'annullamento, ovvero al mantenimento del matrimonio della Principessa di Sassonia, perchè, qualunque cosa avvenga, egli continuerà a vivere con la Principessa.

Soltanto gli attacchi calunniosi dei giornali tedeschi, che accusano la Principessa di aver asportato i diamanti della Corona di Sassonia, lo addolorano molto. Il Giron dice che avrà invisto i gioielli portati dalla Principessa a suo fratello, a Bruxelles, perchè fossero depositati in una Banca. Ma una fratello, sapendo d'essere implicato come complice nella faccenda, li rifiutò. I gioielli sono valutati a 400,000 lire, e vennero dichiarati alla posta per 800,000 franchi.

Giron avrebbe fatto inoltre sapere che il Re, nè il Principe di Sassonia conoscevano le relazioni che nella Principessa. Fu la gran massaia di Corte che scoprì ogni cosa. Essa le scoprì ad evitare uno scandalo, e allora la Principessa decise di fuggire. Aggiunse che la Germania avrebbe tentato di esercitare una pressione sulla Svizzera, ma il Governo federale si è energicamente rifiutato ad espellere la Principessa.

L'arciduca Leopoldo ha detto ieri che non fu mai un cruciato. Spera altresì che il Granduca di Toscana gli invierà del denaro e che tutto andrà bene. Altrimenti si aggiusterà creandosi una posizione. Sposerà ad ogni modo la signorina Adamovitch, la quale, è bene notare, non appartenne mai al teatro, come dissero alcuni giornali.

Leopoldo avrebbe anche affermato che ha l'intenzione di andare a stabilirsi nel Transvaal, dove acquisterebbe una fattoria e farebbe la vita dell'agricoltore.

Il blocco del Venezuela conserà prominentemente.

La lotta contro Castro.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 6,3:

Telegrafano da Curacoa che il presidente Castro è convinto che anche la Francia approva la condotta degli alleati, il cui obbiettivo unico sarebbe quello di rovesciarlo dal potere.

A Washington continua lo scambio di vedute con gli ambasciatori delle Potenze relativamente alla soluzione del conflitto del Venezuela. Questo è certo, che gli Stati Uniti interverranno solo nel caso che l'azione delle Potenze possa ledere i principi della dottrina di Monroe.

Pare che l'accordo sia stabilito sulle basi dell'arbitrato, e che il blocco non continuerà a lungo.

La legge sulla ferma di due anni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8,50:

Il *Petit Bleu* pubblica un resoconto analitico della relazione fatta dal senatore Reland, a nome della Commissione senatoriale incaricata di studiare le nuove leggi sull'ordinamento dell'esercito.

La relazione conclude dicendo che la legge relativa alla ferma di due anni sarà applicabile soltanto dal 1906 in poi.

I macedoni a Lamsdorff.

Sofia, 27 *(Stefani)*. — Il presidente del Consiglio, Danew, dette una colazione in onore di Lamsdorff, che visitò poscia la Schrazje.

I macedoni fecero stazione una passeggiata sulle facciate in onore di Lamsdorff. Il macedone Naumoff pronunciò un discorso, ringraziando lo Tsar e invocando l'appoggio della Russia per la misera situazione dei macedoni. Lamsdorff ringraziò vivamente.

L'agitazione elettorale dei carlisti in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 6,30:

I carlisti, obbedendo alle istruzioni di Don Carlos, preparano un'attiva campagna elettorale. I giornali carlisti sarebbero disposti ad appoggiare il Governo per i crediti per l'esercito e la marina.

Un disastro ferroviario in America.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 6:

L'*express* da London a Chicago, carico di viaggiatori, urtò ieri presso l'Ovest London, un pesante treno merci. Venticinque passeggeri sono morti e 30 feriti.

Il Duca d'Aosta a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9:

Il Duca d'Aosta è arrivato stamane alle 7,30. Fu ricevuto alla stazione dal generale Brunetti.

La morte di un colonnello garibaldino.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10,15:

E' morto qui iersera il colonnello garibaldino Fonati, di 93 anni. Era una notissima macchietta, che nei giorni delle riviste e di dimostrazioni indossava la camicia garibaldina, col cappello da colonnello di fanteria.

Lo scontro di un treno con una mandra di cavalli

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,10:

Il diretto di Pisa in somma notte si incontrò presso Castel di Guido in una mandra di cavalli della Campagna Romana. Nel schiacciò quattro, subendo un notevole ritardo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 dicembre)

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 703,6; ore 15: 702,7; ore 21: 704,4.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 1,6 Massima + 7,2

(Piazza Castello - Valle sinistra del Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27. + 4,8

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 0,5

26 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9, tramonta alle ore 16, minuti 53.

Giorno della lunga 8h. Luna nuova alle ore 21, m. 39.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

Torino — 27 dicembre 1902, ore 17,45.

Il 3 1/2 oggi al Borino ha raggiunto il corso di 100 per fine corrente. E' bensì vero che ciò avviene per un solo lotto, e che, per fine prossimo il corso di 100 corrente ex vaglia, equivale a lire 98 82; ma è pur sempre degno di nota un prezzo che pochi avrebbero osato sperare per ora, e che si è raggiunto senza fatica e quasi spontaneamente.

Del resto non occorre parlare, essendo invariato ed infiacchito.

Osserviamo Genova pesante in tutta la gamma a cagione della carenza dei riporti, ma decisa a costringe a nuove vendite.

Rendita Italiana 3 0/0 104 02 1/2, 104 /p.

» » 3 1/2 0/0 99 50, 99 97 1/2, 100 /p.

Azioni Banca d'Italia 907 /p.

» Meridionali 675 /p.

» Mediterranee 444 1/2 /p.

» Banca Commerciale 700 1/2 /p.

» Credito Italiano 524 1/2 /p.

» Banco Sconto a Sete 133 /p.

Corsi di chiusura della Borsa italiana. 27 dicembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 55	103 50	103 50	103 55

trisio duellino offerse aiuti copiosi, e che sta per essere eretta in certe morale, con sede propria nel maraviglioso palazzo di Or San Michele, che fu già sede dell'Arte della Lana, la più turbolenta e gloriosa delle Arti fiorentine, vicino al luogo dov'erano le case degli Alighieri, nel cuore della moderna città operosa. Non c'è in Italia più solenne e suggestivo luogo di convegno intellettuale. La vasta sala del piano superiore, restituita al suo primo aspetto, è veramente il tempio nazionale di Dante, frequentato da un pubblico ideale, da quel mirabile uditorio fiorentino, così assiduo, preparato e rispettoso. Dai dantisti di professione alle signore straniere che avevano in riva all'Arno, tutti accorrono in quella sala dove la luce è così giusta e la voce si spande così chiara; i più ci vengono col testo del Poema alla mano; ascoltano attentissimi, applaudono con discrezione e con decorosa misura. I canti del Paolo, sapiti o chiariti uno per uno, svelano la loro bellezza e la loro sapienza in un luogo tutto dantesco, e gente degna. Così Firenze ha ripreso, dopo cinque secoli, la tradizione fondata da Giovanni Boccacci, quando, la domenica 23 ottobre del 1373, per istanza di cittadini e per commissione del Comune, egli diede principio al suo commento pubblico della *Commedia* nella chiesa di Santo Stefano alla Badia. La nuova *lectura Dantis* fu inaugurata il 27 aprile 1899, e continua sempre più caldamente e seriamente seconda dal favore universale.

Ognun sa quante imitazioni, più o meno felici, abbia trovate prontamente così bella impresa. A Roma la lettura di Dante, ma elementi in gran parte forniti dalla Commissione fiorentina, fu iniziata per cura della Società Dantesca medesima e della Società per l'istruzione della Donna, di cui è presidente la Regina Madre e direttrice indefessa la contessa Nathalie Francoletti. Roma ha commentato a Dante la magnifica sala di via della Stamperia, dove conviene ogni domenica il fiore della società intelligente: uditorio più *misto*, più mondano o meno preparato di quello di Firenze, ma così pieno di buon volere e di gentilezza che è un piacere parlargli di cose grandi e di versi divini. Anche colà le tre cantiche si espongono ordinatamente, e i lettori cambiano volta per volta. Ora a Firenze è incominciata la lettura del *Paradiso*, a Roma quella del *Purgatorio*: l'una e l'altra stanno condotte nel 1903 sino al canto XVI, nel 1904 sino alla fine. E poi si ricomincerà.

Intanto conferenze e letture dantesche, non sistematiche, si fanno per cura della Società Dantesca a Milano, dove il primo Comitato locale fu presieduto da Gaetano Negri, e a Padova, e a Napoli; e in tanti altri luoghi persone volenterose, anche troppo, si danno attorno per imitare gli esempi maggiori.

E a Torino? Niente. Non c'è nemmeno un Comitato locale della Società Dantesca, il quale solo potrebbe fare qualche cosa di serio. Ma ora sorge qualche iniziativa, e, per l'onore di Torino, giova sperare che riesca.

Dino Mantovani.

La sospensione del canonico Stampa.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,25:

Circa la sospensione *a divinis* che il vescovo d'Assisi ha inflitto al canonico Stampa, si annuncia che non è giunta da un telegramma d'oggi ha diretto alla regina Margherita, patronesso della Società degli studi francescani, un grave sua disgrazia ciclistica.

ne detto per intesa; cosicchè cessare rigidità una slogatura al braccio e dovette esser trasportato a casa in vettura, suscitando vivaci e rumorosi commenti. La sospensione inflittagli attualmente è di 20 giorni.

Un Comizio di lavoratori dello Stato a Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 23,10:

Quest'oggi, al teatro Orfeo, ebbe luogo un affollatissimo Comizio operaio per discutere sui rapporti fra le organizzazioni dei lavoratori dello Stato e le Camere del lavoro.

Scaramuccia, segretario della Camera del lavoro, spiega gli scopi del Comizio, che trovano la loro ragione nella prohibizione da parte del prefetto di un'assemblea generale che i lavoratori dello Stato volevano, giorni sono, tenere a Milano, e conchiude invitando a protestare contro lo Stato, che non permette ai suoi sudditi di aderire alle organizzazioni promosse dalla Camera del lavoro, proponendo un analogo ordine del giorno.

Alio Scaramuccia seguirono l'avv. Rogati, l'on. De Andreis, l'avv. Riva ed altri, e finalmente si vota, oltre a quello della Scaramuccia, un ordine del giorno del socialista intransigente dott. Petrini. Esso vuole che siano ritirati gli ingiusti provvedimenti presi contro alcuni lavoratori dello Stato; inoltre vuole che il gruppo parlamentare socialista abbia a prendere posizione di battaglia contro il Ministero.

Un condannato alla reclusione che si appicca in cella.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,40:

Nella notte del 25 al 26 s'appiccava nella sua cella del carcere di Regina Coeli, con un cappio formato da striscie di lenzuola, tolte a un lenzuolo, certo Cheri, che fu condannato recentemente dalle Assise a trenta anni di reclusione per stupro seguito da fratricidio.

Ciò che dicono la principessa Luisa e il professore Giron.

I dietetti dell'arciduca Leopoldo.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10.

Un redattore del *Matin* ha potuto intervistare a Ginevra la principessa Luisa di Savoia. La Principessa, che si trova nel quinto mese di gravidanza, pareva molto stanca. Essa insiste nel fatto che il suo romanzo è indipendente da quello di suo fratello. Quest'ultimo annuncerà l'Adamovitch di sei anni, e non penserà a sposarla, ma non rolova rinunciare la carriera; donde la sua disgrazia, la sua messa in disponibilità e la finzione della residenza a Salzburg, mentre l'Adamovitch dovrà rimanere a Mentone. Allora venne l'idillio della corella. Essi si confidarono le loro pene, e si dettero la fuga.

La Principessa lasciò parlare molto col giornalista il Giron, che sembra avere di sè la migliore opinione. La sua sola preoccupazione è di poter essere accusata di complicità nel furto; perciò afferma che la Principessa non saperità che i suoi gioielli. Giron dice d'avere una piccola fortuna personale. Aggiunge che il Principe di Saxonia non era nè cattivo, nè brutale, ma gravemente e seriosa. « E' un milione senza delicatezza! »

La Principessa ha poi dichiarato che una madre anche colpevole ha sempre il diritto di vedere i suoi figli, e che perciò rivendicherebbe i suoi diritti con tutta energia.

L'*Eclair* dice che il Consiglio di famiglia aveva deliberato di far ritirare la Principessa.

Giron riceve un gran numero di lettere dalla Germania, le quali lo minacciano di morte. Questo all'arciduca Leopoldo, egli commenta a rimunerare al suo nome ed ai suoi diritti, ma mio una pensione di 40,000 lire annue. L'Imperatore avrebbe obbligato suo padre a fare testamento, diseredandolo.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 8,45:

L'arciduca Leopoldo ha dichiarato che non aveva intenzione di rinunciare a tutti i suoi diritti. L'Arciduca aggiunse poi che quando l'Imperatore gli chiese questa rinuncia, minacciandolo persino, egli rispose che era bensì disposto a rassegnare i suoi titoli, ma che però voleva sempre godere del suo appannaggio e dei diritti di cittadino austriaco. L'Arciduca disse poi d'avere intenzione di entrare nella marina mercantile.

Nell'alta società si crede che la scandalo della Corte di Sassonia eserciterà non poca influenza sulle combinazioni dei matrimoni nelle Corti.

Il tempo dei matrimoni politici, si dice, è passato; i genitori imperiali e reali non dovranno più rammaricare come passato morituo un matrimonio di principi e principesse con persone non di sangue reale.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,50:

Secondo un dispaccio da Bruxelles al *Daily Mail*, il Governo belga avrebbe ricevuto dal Governo tedesco una domanda di espulsione contro la principessa Luisa, se non mette in esecuzione il suo progetto di ritiro nel Belgio. Il Governo avrebbe risposto che non poteva fare alcuna promessa.

La disposizioni per l'arrivo degli Humbert a Parigi.

Una storiella meravigliosa.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 19:

Hennion aveva proposto al prefetto di Madrid le seguenti misure di precauzione per la partenza degli Humbert: i dintorni della prigione sarebbero custoditi dalla gendarmeria; i detenuti sarebbero stati condotti colle manette sino al vagone, trasportati in un treno merci sino ad Adilla, colà riuniti e collocati nel rodezpervia. Da questa treno i giornalisti sarebbero stati rigorosamente esclusi. Romano Dauriguac, poi, sarebbe stato collocato ad una sorveglianza speciale. Le comunicazioni telegrafiche avrebbero dovuto esser soppresse per impedire la trasmissione di dispacci alla stampa parigina. Il prefetto per parte sua disse che risponderebbe dei prigionieri durante il loro tragitto su tutto il territorio spagnuolo, fino ad Hendaye, e avrebbe avuto per gli Humbert-Dauriguac tutti quei riguardi che sarebbero stati compatibili con la loro sicurezza.

LE CHIACCHIERE DI ROMANO DAURIGNAC.

Un redattore del *Liberale* ha potuto parlare, durante qualche minuto, con Romano Dauriguac prima che egli montasse in treno. Romano si è mostrato stupito dell'estrema di precauzioni prese dalla Polizia, precauzioni che non sono spiegate che dalla sagacia della legge. Romano ha poi detto che il premio di 25,000 franchi sarebbe certamente spettato agli agenti spagnuoli, di cui gli Humbert avevano subito la sorveglianza non prima del loro arresto. « Spero che saranno trionfanti da questo affare » ha infine concluso Romano.

Al momento di salire in vagone ha poi manifestato al giornalista due fogli di carta da lui scritti e firmati. In essi dichiara di non compromettere perchè Pompe non stato arrestato, perchè — egli dice — è un uomo coraggioso e. In questi fogli Romano dice ancora di non avere mai creduto che Mayrac sia stato il loro denunciatore. Ad altre persone Romano ha inoltre detto che otto o dieci giorni prima del loro arresto gli Humbert si erano accorti di essere oggetto di una sorveglianza speciale da parte della Polizia spagnuola. Questa loro triste scoperta era stata la causa di parecchi avvenimenti della signorina Eva.

LA PARTENZA DA MADRID.

Dauriguac da Madrid, il vagone su cui essi dovevano salire era tutto sorvegliato da agenti per impedire ogni tentativo dei prigionieri colla folla, composta quasi esclusivamente di giornalisti francesi e spagnuoli.

Tutta la famiglia prese posto nel vagone che porta il numero 101-A. Romano Dauriguac occupava da solo un compartimento; Teresa Eva e Maria sono state poste in due compartimenti, che però comunicavano tra di loro. Tutte le porte del vagone fu occupato da Hennion e dal suo personale, dal medico e dalla donna addetta al servizio delle donne. Gli agenti sono stati posti tra i detenuti e le finestre delle vetture, in modo che le finestre non potevano essere aperte dagli Humbert. Hennion poi, per somma misura di precauzione, le fece imbiancare!

I prigionieri uomini e donne non hanno potuto scambiarsi alcuna parola; ogni comunicazione tra di loro fu interdetta. Le porte del vagone sono state chiuse a chiave. Il vagone che conduceva la famiglia Humbert-Dauriguac è stato posto in testa al treno. E' partito alle ore 20,15. Al momento della partenza furono prese molte istantanee di sorpresa. In quel punto la folla gridò: Viva *la stampa francese*.

Le finestre del vagone ove stavano i detenuti erano velate dalle cortine. Il prefetto di polizia ha poi stretto la mano ad Hennion, che ha espresso i sentimenti di riconoscenza alle Autorità spagnuole.

L'ispettore Caro e l'agente Marino sono pure montati sul vagone insieme coi prigionieri, ch'essi devono accompagnare sino al momento della loro consegna alle Autorità francesi.

L'ordine di consegna, firmato dal ministro degli interni spagnuolo, porta scritto che la Polizia spagnuola rimette alle Autorità francesi i detenuti stessi al Hendaye, contro ricevuta firmata dalle Autorità competenti.

RITARDI E INCIDENTI NEL VIAGGIO DEGLI HUMBERT VERSO PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

Telegrafano da Hendaye che il treno che trasportava la famiglia Humbert in Francia è arrivato con due ore ed un quarto di ritardo all'orario prevedibile a causa della rottura di un freno alla stazione di Valladolid.

Giunto il treno alla frontiera franco-spagnuola fu fatto fermare, e mentre le vetture dei viaggiatori proseguivano entro la stazione, il vagone dei prigionieri rimase fuori della stazione, per impedire le curiosità della folla. Poi si fece scendere Teresa Humbert, e in seguito Eva. L'ispettore di pubblica sicurezza volava dare la mano ad Eva, ma la signora Teresa intervenne, dicendo: « Io, io sola debbo dare la mano ». Quando Teresa, Eva e Maria salirono nella vettura francese, furono fatti discendere dal vagone spagnuolo Romano Dauriguac e Federico Humbert, il quale non voleva andar giù senza portare con i suoi bagagli. Dovette intervenire il commissario Hennion, il quale assicurò Federico Humbert che gli agenti gli avrebbero portati i bagagli. Emilio Dauriguac scese per ultimo.

Durante tutta questa operazione a Hendaye la folla rumoreggiava tratteneva da un palizzato, che era stato posto ai lati della strada ferrata.

Le folle fece del chiasso contro i prigionieri: applausi frenici si univano alle grida ostili. Tutto ciò disgustò molto a Teresa Humbert, ed ella pregò il commissario di fare allontanare la folla. Ma non fu possibile eppagare questo desiderio di lei.

Il processo verbale della consegna dei prigionieri alle Autorità francesi fu firmato dall'ispettore Caro e dal commissario Hennion. Hennion ha dichiarato ai giornalisti francesi che non aveva ancora ricevuto dal Governo francese alcun dispaccio che gli indicasse in quale stazione di Parigi dovesse arrestarsi. Questo dispaccio forse lo troverà a Bordeaux, dove il treno si fermerà in stazione per venticinque minuti. I prigionieri non discenderanno dalle loro vetture e sono state prese grandi misure di precauzione per impedire l'affollamento dei curiosi. Non soltanto vi saranno agenti a tutte le porte di servizio, ma i viaggiatori muniti di biglietto dovranno essere accompagnati da agenti sino al loro posto. E' stato ordinato all'*Hôtel Terminus* della stazione di portare il pranzo ai prigionieri. Appena finito le mangiare per ritornare il vagone coi prigionieri al treno speciale, il treno partirà per Parigi.

I ritardi furono subiti dal treno a Valladolid ed a Hendaye, lasciano capire che i prigionieri non arriveranno a Parigi che domani mattina verso le sei o meno al più presto.

COME SIGILLARONO GLI HUMBERT NEI DUE GIORNI DELL'ABBONDANZA.

Il corrispondente della *Patrie* a Torino ha raccolto da una ex-cameriera della signora Humbert alcune informazioni sulla vita che condussero gli Humbert nei giorni felici.

Le spese quotidiane della tavola variavano da 80 a 100 franchi, e ammontavano considerevolmente quando c'erano invitati. La signora Humbert non si occupava guari dei domestici. Era la signora Parone, la moglie dell'intendente non arrestata, che controllava le spese e ne rendeva conto alla signora Teresa Humbert, la quale voleva soltanto che i suoi domestici fossero di buona presenza.

La signora Teresa era attivissima. Anche d'inverno era la prima a levarsi. Soltanto saporiva, trattava tutti cortesemente, eccetto Romano, che un giorno alla presenza della servitù chiamò cretino e fannullone.

Eva si mostrava molto fiera dei 25 milioni che le spettavano in dote. Essa, però, viveva isolata e passava il suo tempo a studiare le lingue straniere e a suonare il pianoforte e l'arpa.

Federico Humbert stava quasi sempre nel suo gabinetto di lavoro, vivendo triste, solitario, timoroso di sua moglie.

In quanto a Maria Dauriguac era intrattabile e passava tutto il giorno il pianoforte.

Le cose era sempre in festa, e grandi feste si davano anche al castello di Vivo Cao, ove una cappella fu trasformata in cucina. Romano commetteva delle vere volgarità e pose fin anco una bottiglia nel tabernacolo per mostrare spregiudicato.

LA STORIELLA MERAVIGLIOSA.

A proposito delle dichiarazioni fatte dalla signora Teresa Humbert sulla reale esistenza del Crawford e del loro conto milionario, ora si racconta al palazzo di giustizia una storiella incredibilmente fantastica. I creditori degli Humbert avrebbero pensato di unirsi ad alcune persone molto ricche per poter raggruppare qualche cosa come cento milioni, e si ritiene che cercherebbero due americani, chiamati Crawford, ai quali rimetterebbero i cento milioni che dovrebbero con un gran colpo di scena ricevere presentati all'udienza. Facendo così i creditori degli Humbert, che, ad eccezione del banchiere Cottenet, non hanno ancora presentato nessuna querela contro la signora Teresa Humbert, ne avvicenderebbero la liberazione contando sulla sua ingenuità e sul suo genio finanziario, per essere totalmente disinteressati dalle conseguenze del processo.

Ecco una storiella un po' troppo meravigliosa per essere vera.

* * *

Ci telegrafano da Bordeaux, 28, ore 20:

Il treno che trasporta gli Humbert, essendo in ritardo, non giungerà a questa stazione che un poco dopo le ore 22.

Molti curiosi, intanto, erano venuti alla stazione, malgrado la pioggia.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 0:

Lo partenza da Hendaye degli Humbert ebbe luogo alle ore 5,35. Si udirono fischi e grida diverse, prolungate. La signora Humbert esclamò:

— Che massa di imbecilli!

A Saint-Jean de Luz si fecero nuovi fischi. A Bordeaux un certo numero di curiosi si erano frammisti ai reporters, ma il servizio d'ordine, severo, impedì loro di avvicinarsi al treno, che lasciò Bordeaux alle ore 10,05. Nessun incidente.

Si dice che Hennion fu molto contrariato delle grida ostili partite dalla folla alla stazione di Hendaye al momento della discesa dei prigionieri dal treno spagnuolo per passare in quello francese. Hennion quindi ne legnò a tutti i capi stazione del percorso perchè fosse proibite l'accesso del pubblico nei quali delle stazioni.

Gli Humbert proseguiranno alle ore 7,50 alla direzione di Parigi-Nord. Un contingente di 40 uomini immediatamente un'ordinanza di non luogo in favore di Eva, che sarà consegnata alla madre.

Leydet si occuperà dell'eredità Crawford e André della fuga in Ispagna.

I prigionieri oltrepassano alla stazione delle merci. Da questo momento i prigionieri saranno custoditi, sotto la responsabilità del prefetto di polizia, alla Conciergerie, dove rimarranno.

Si era dapprima detto che gli Humbert sarebbero discesi alla stazione di San Michele, ma poi, senza i ritardi avvenuti, fu deciso appunto per la stazione d'Orléans, per evitare un troppo grande agglomerazione di folla.

Re Alessandro a Lamsdorff.

Belgrado, 28 *(Stefani)*. — Lamsdorff, che è già incaricato della missione americana ex-velleroso serba, ebbe in dono dal Re un ritratto in una ricca cornice.

La telegrafia senza fili in Ispagna.

Saint-Pol de Leon, 26 *(Stefani)*. — Il capitano della nave *Du Feure de Lajar* procederà prossimamente agli esperimenti di telegrafia senza fili al faro dell'isola di Pata, ove si vuole impiantare un posto telegrafico.

Il suicidio di un senatore parigino.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10,40:

Il senatore Balsan si uccise la scorsa notte nel suo domicilio in piazza Medina. Soffriva da qualche tempo di una malattia dolorosa. Appetito dell'assenza dell'infermiere e si sparò una rivoltellata alla tempia.

Terremoto a Siracusa.

Siracusa, 29 *(Stefani)*. — Alle ore 20,3 di ieri sera si ebbe una forte scossa di terremoto ondulatorio nord-est-sud-ovest, preceduta da rombo.

Navigazione.

Montevideo, 28 *(Stefani)*. — Mercoledì è giunto il postale *Montevideano*, della Transatlantica, da Rosario.

Savona, 28 *(Stefani)*. — Il *Savoia* è partito per Genova.

Le nozze d'un eroe del coltello.

Loco, una dei più famosi, se non il più famoso degli « apaches » parigini, si è sposato ieri l'altro, a quanto dicono i giornali francesi, a Fresnes, ove momentaneamente ha posto il suo soggiorno.

Colei però che è divenuta la sua compagna legittima non è Casque d'or, la donna che ha disputato col suo rivale Manda a colpi di coltello. Quest'ultima ella passeggia un mese sonante, e fra gli amici del povero marito si sta seriamente meditando la *Pantera*, la nuova signora Loco non ha nulla di comune con colei che fu la regina degli « apaches » ed in cuore della quale molte pugne furono combattute negli ultimi sobborghi di Parigi.

Le poche linee seguenti, tolte dall'atto di matrimonio redatto dal sindaco di Fresnes, varranno per chi vuol sapere qualcosa intorno agli sposi meglio di ogni spiegazione:

« L'anno 1902, il 27 dicembre, ad 11 ore del mattino. Atto di matrimonio di Domenico Francesco Eugenio Loco, nato a Parigi, undicesimo circondario, il 25 settembre 1880, operaio metallurgico, domiciliato attualmente a Fresnes (Senna) e precedentemente a Parigi, via del Faubourg Saint-Antoine, N. 142, e Luigina Vittorina Van Malle, nata a Parigi, stesso circondario, senza professione, domiciliata a Parigi, via di Montreuil, N. 66. »

Ora che abbiamo presentato la giovine coppia, ricordiamo brevemente ciò che fu il matrimonio e gli avvenimenti pei quali il suo matrimonio assumeva un certo di attualità.

Capo di una numerosa banda di malfattori parigini, Loco aveva capitanato nel cuore di Asnière Halle, detta *Casque d'or*, un altro terribile bandito, Manda, che costui aveva ucciso un'amorazione di malfattori. La rivalità loco nacque fra i due uomini un odio mortale, ed ognuno di essi giurò che uno o entrambi avrebbero ripreso fra di loro il suo avversario non fosse morto.

I conflitti che ne nacquero sono noti. La battaglia degli « apaches » fecero grande rumore; ma l'amico di *Casque d'or* ed il suo rivale regnarono il Belgio, dove furono arrestati e ricondotti in Francia.

Per questi fatti Manda, che comparve primo alla Corte d'Assise, fu condannato ai lavori forzati a vita. Loco fu solo giudicato nei suoi complici il 25 ottobre scorso. Più fortunato del suo rivale, egli non fu condannato che ad otto anni di lavori forzati.

Trasferito alla prigione di Fresnes dopo la sua condanna, Loco è alla vigilia di partire per una colonia penitenziaria, dove sconterà la propria condanna. Ma prima di abbandonare la Francia egli volle dare il suo nome ad una donna che aveva un tempo lottato e che gli era rimasta fedele nella sventura.

Alla cerimonia nuziale Loco, col furono letto la maretto, firmò l'atto nuziale, poi tende la penna alla propria moglie, che firma anch'essa.

Finita la cerimonia, il condannato abbracciò la moglie e rientrò nelle carceri, accompagnato dai gendarmi. La povera sposa, coi parenti e gli amici, che tuttavia accolarla, parve tristemente..... E si avvia verso Parigi, colla sola speranza che la sarà permesso di seguire il marito nella terra lontana che sarà il suo carcere.

REATI E PENE

Le sorprese del matrimonio

L'ultimo numero dei *Tribunali* reca la narrazione di due disavventure matrimoniali abbastanza strane, e non certo tali da persuadere i mingini ad affrontare il serioso sacramento.

Protagonisti della prima sono un ricchissimo negoziante di Romagna ed una ricchissima signorina pure di colà.

Da molto tempo essi tubavano il perfetto amore nella loro città, e già era fissato il giorno delle nozze, quando, alla distanza di qualche giorno, perveniva allo sposo una lettera anonima, accusante la signorina di non molto gravi.

Il povero ingegnere, indignato, chiamò presso di sè il futuro suocero, gli mostrò la lettera e ritirò la promessa di matrimonio se non si fosse stata smentite categoriche.

Il padre della signorina cadde dalle nuvole, e fino di ordevvi; protestò, ed offerse non solo delle smentite, ma delle prove, che dovevano ricacciare addirittura schiaccianti.

Altrettanto fecero la futura suocera e la futura sposa.

E furono coi insistenti le offerte delle prove, che il nostro ingegnere..... vi rinunciò, fitenendo a priori che, se offerte tante francamente, dovevano certo riuscire favorevoli a chi le offriva.

Il matrimonio si fu, e gli sposi una accompagnati alla stazione dai numerosi parenti ed amici.

Parve a qualcuno che un giovane pacchiano al servizio della famiglia della signorina ridesse sotto i baffi, ma nessuno ne capì il perchè.

La prima tappa che fecero gli sposi fu Milano.

Ma appena giunti, non sappiamo se in seguito ad un'altra lettera anonima, o per qualche altra prova, il povero sposo scoperse ch'era vero quanto gli era stato denunciato colla prima.

Uno, profittò da parte di lui; pianti da parte di lei, che confessò tutto..... ed anche di più.

Il nostro ingegnere rimase un po' come intontito: rivide il sorrisetto del cicerone, immaginò quello del grattiere, s'attaccò al campanello e suonò furiosamente.

Accorsero i camerieri, che, a richiesta, chiamano il sostituto proprietario dell'albergo, al quale le sposine dico presso a poco così:

— Questa è mia moglie, cioè, no; dovrebbe esserlo, ma non lo è. Ci siamo sposati ieri sera, ma io non ne voglio più sapere, perchè è vero quello che dicevo la lettera anonima; anzi la sposa qui presente conferma tutto..... e non continua più l'interrogatorio perchè se no non se più dove si andrà a finire..... Insomma, io gio la lascio qui e me ne vado.

Non aspettò nemmeno la risposta; uscì dall'albergo, andò alla stazione e prese il primo treno per la frontiera.

Le signore Mette a Milano finchè vennero i parenti a riferirla, e Pingegnere ha ripreso causa per annullamento di matrimonio.

E per fortuna sta in suo favore questa circostanza.

Il matrimonio fu celebrato a Bologna, quando ivi era il commissario regio, il quale aveva a ciò delegato un amico degli sposi.

Fra l'altro, Pingegnere ora sostiene che quell'amico non c'entrava, e che il matrimonio è nullo perchè, per legge, il regio commissario

Ci dicono anche che il marito aveva giurato alla sposina di non mai chiedere il divorzio, anche se fosse approvata. Ed ora invece è divorziato.

* * *

Del comune è non meno interessante caso consigliò si svolge tutti una degli ultimi atti davanti alla Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Napoli.

Si tratta di un duello coniugale doloroso assai tra la signora Caterina Morelli, figlia del defunto senatore Donato Morelli di Reggio Calabro, ed il signor Salvatore Quintieri, ultimo dei quattro fratelli che costituiscono la copiosa famiglia omonima di Cosenza. Di ai loro cari recenti si interessa molto tutta la regione del Cosentino, in Calabria, ed a Napoli tutta questa gloriosa Facoltà di medicina. Ecco i fatti.

La signora Caterina Morelli, oggi diciannovenne, andò sposa, a quindicianni circa, nel luglio 1898, al signor Salvatore Quintieri, che non aveva ventitrè l'anno, rimase concordi, e tra giugno e luglio 1900 la signora annunciò al marito la gioia del primo concepimento. Frattanto ambidue si recarono a Napoli e vi fissarono domicilio, dovendo il Quintieri prestar servizio militare nel reggimento Lucca cavalleria.

Nella notte del 3 marzo 1901 la signora diede alla luce un bambino, la cui nascita il padre, un giorno dopo, fece ad ufficiale, si recava a denunziare all'Ufficio di stato civile.

Ma questo lieto evento, sopravvenuto parecchi anni dopo il matrimonio, e quando molti, forse, già rinunciavano per certo che queste nozze arrebbero rimaste infeconde, fu presto interdetato. Qualchedueo inciti il marito contro la moglie e lo convinse che egli era stato vittima di un'infamia e di un inganno, e che la signora si era resa colpevole di supposizione di parto e d'infanzia, e di adulterio. Base dell'accusa, la dimostrazione della impossibilità del signor Quintieri di aver preso.

E questi infatti il 7 settembre sporgeva querela contro la moglie, sostenendo che non poteva essere stata o simultanea e adultera.

Tutte le autorità mediche ed ostetriche di Napoli furono invitate dal giudice a dare il loro giudizio; ed in grandissima, concorde ed inattaccabile maggioranza stabilirono la realtà del parto da un lato, la accidentale mediazione del marito dall'altro, senza però poter affermare che esso già esistesse all'epoca della nascita o prima che egli prestasse servizio militare in cavalleria.

Quanto alla tesi dell'adulterio, lo stesso querelante la prospettava ma non la sostenova, mancando ogni indizietto, o non reggendo la presunzione in proposito, considerando il tenore di vita e la virtù della signora Morelli.

Dopo laboriosa istruttoria, il giudice avv. Colantuono, in conformità della requisitoria del Pubblico Ministero, dichiarava non esser luogo a procedimento penale contro la signora, per insussistenza di indizi di reità. A questa ordinanza proclusse opposizione il Quintieri, e la Sezione d'accusa dovrà decidere in definitiva; ed intanto il procuratore generale Chaperon ha presentato la sua requisitoria, colla quale, riferendosi all'art. 39 del Codice di procedura penale, e senza desiderare il merito della controversia, chiede che la seconda d'accusa ordini non potersi dar luogo alla querela penale del Quintieri se prima il giudice civile non abbia pronunziata una sentenza definitiva sulla questione di stato relativa al figlio del querelante e della querelante.

Nelle linee di questi giudizi il presidente del Tribunale di Cosenza, sopra istanza della signora, ha iniziato la procedura per la separazione personale dei coniugi Quintieri, e intanto ha ordinato che sia affidata alla madre la cura e l'educazione del figlio, e poichè le circostanze di fatto si manifestano tutte favorevoli alla signora Caterina Morelli, la quale ha mantenuto alto e specchiato il contegno di donna onesta ed esemplarmente amorevole verso il figlio », La stessa ordinanza presidenziale fissa a tremila lire mensili l'assegno alimentare del marito verso la moglie.

Questa sommaria esposizione basta a far comprendere l'entità della causa e delle controversie di fatto e di diritto cui darà luogo; e basta a spiegare l'interesse del pubblico.

Pronunziando sulla opposizione della Parte civile, la sezione d'accusa della Corte d'Appello di Napoli ha ritenuto non potersi, a parte l'insistente delitto d'adulterio, procedere per la supposizione di parto, se non dopo il giudizio civile sullo stato del fanciullo.

Per questa causa, interessantissima sia per le questioni di fatto, di medicina legale, di diritto sollevatesi, sia per la qualità delle persone appartenenti a famiglie cospicue della Calabria cosentina, hanno presentato progetti e voluminose allegazioni a stampa per la Morelli gli avvocati Enrico Gliberti, Altimari Mosca e Fera; pel Quintieri il prof. Persina, l'on. Rosano e l'avv. Manfredi, il quale ultimo si è di proposito occupato, con meravigliosa dottrina, di confutare l'occasione pregiudiziale che la sezione d'accusa invece ha accolta.

SPORT

Avvenimenti ciclistici.

Corse passate e future.

La storia dello *sport* registra oggi gli avvenimenti di una nuova genere, avvenimenti che, come la politica o l'arte, hanno in certi momenti avuto il pregio di entusiasmare migliaia e migliaia di italiani.

Il 1902 fu l'anno dei convegni, delle prove andate, che ora richiamarono il turista e l'andare al mare ora al piano. Del progresso fatto dalle due grandi Associazioni turistiche italiane già ne occupai nella scorsa settimana. Oggi diamo uno sguardo alle *sport* della pista.

Il numero dei corridori si è fatto assai piccolo, l'organizzazione ha lasciato a desiderare spesso volte. Ciò nonostante a Roma, a Milano, Genova e Torino si fece delle *sport* con l'intervento degli stranieri. Ormaggio così trionfalmente facilmente nel piccolo gruppo degli *sprinters* italiani; così, correre nella capitale il danese Ellegaard, alla presenza del nostro Savoia, vinceva il campionato mondiale, qui a Torino il negro volante si presentava per la seconda volta, sollevando il solito grande entusiasmo. Il piccolo è diventato davvero il gruppo dei nostri campioni. L'ultimo che ha rinunciato al professionismo ciclistico è stato Momo, il forte veglianese, che per tante e tante stagioni ci mirerà con onore con l'avversario d'oltr'Alpe. Basti ricordare il famoso Grand Prix di Parigi per ricordarci di Momo, che oggi, rinunciando alla pista, inizia la carriera del commerciante.

Gli *sprinters* italiani che ancor rimangono in lizza con gli esteri rappresentano ormai solo più il nome di Ferrario, Minoia, Canelli, Bosa, Dei, Brunori, Aramini e Carraccioli.

Patrin, Tommaselli, Manin, Carminati, Belli, Gallia, Alaimo, Dasi, Lanfranchi, Nuvolari, Dotesio, Tardy, Pasta, ecc., ecc., tutti hanno rinunciato definitivamente alle ... desiderio di mantar carriera. Non tutti però furono ...accorati, e così pochi sono oggi i campioni ancora in gara. Ciò nonostante dobbiamo però mantenere come l'entusiasmo del pubblico non si sia punto risentito del ritiro degli *sprinters* italiani. Quando, anzi, i nostri *sportsmen* potranno mettere allo prima gara di fondo, assoluta novità del 1903, incoraggiamento le nuove reclute della resistenza, rattamandoci dei risultati del nuovo genere di corse.

Se in Italia mancano oggi i campioni della velocità, non pochi sono i campioni della resistenza. Quest'anno si organizzarono tre grandi corse su strada. La corsa Roma-Napoli-Roma, la gara per la coppa del Re e la corsa internazionale di resistenza, e tutte con ottimi risultati.

Le prime corse condotte di fondo con allenatori ebbero luogo a Torino; e qui ancora, nel 1903, si sarà dato di osservare i nostri campioni della resistenza, che capitanati dal fenomeno Müller, dovranno affrontare i Lorini, i Nelson, i Michael, i Scudamore, i Cochrane, i Robl, tutti i più forti *stayers* d'Europa e d'America, che, invitati dalla Direzione del Ciclisti-Club, passeranno finalmente il confine.

Anche nel 1903 dunque le *sport* del velodromo interesseranno la nostra rubrica, la quale non soltanto registrerà gli avvenimenti ciclistici, ma avrà occasione di ricordare gli avvenimenti del Velodromo romano, nel quale, come pare, si svolgeranno importantissime gare, sotto la direzione del noto *sportsman* signor C. Mantovani.

v. g.

L'adunanza del Club Alpino Italiano.

Ieri sera nella sede del Club Alpino ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei delegati delle Sezioni italiane.

Presedeva il vice-presidente cavaliere Pippo Vigoni, presidente della Sezione di Milano.

Fu confermato a presidente del C. A. I. l'avvocato Gnaber con voti 55 su 62.

Furono nominati consiglieri Rey Giacomo, avvocato Emilio Calderini e il dott. Antonietti, e fu eletto il conte Dollfi.

I revisori dei conti Sena Emilio, Alessandro Scipione e Giovanni Segnorini.

Il delegato avv. Darballey inviò gli alpinisti ad intervenire al Congresso alpino del 1903, che si terrà in Aosta nell'occasione dell'apertura della strada rotabile del Gran San Bernardo e dell'inaugurazione del monumento a re Umberto.

Fu pubblico di dare alle guide della spedizione al Polo Nord una medaglia d'onore.

L'assemblea discusse quindi ed approvò il bilancio del 1903 in L. 41,000.

L'assemblea si occupò a lungo pure del progetto di restauro e di rifacimento in altra località della capanna-rifugio al Moncenisio.

Trattarono specialmente questo argomento i signori dott. Sanfi, dott. Vallino, on. avv. Bertesi, Gonella e Valbusa.

Un " globe trotter „ giapponese.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:

Da ieri si trova a Roma il signor Nakamura Tepohashi, partito dal Giappone la primavera scorsa col proposito di girare, a scopo di istruzione, tutto il mondo. Egli ha già percorso la Cina, l'India, l'Arabia, la Persia, la Turchia, la Grecia e la Sicilia. Da Napoli venne a Roma e partirà a giorni per la Francia e la Spagna. Viaggia appoggiando di quel tanto di bagaglio, e compie anche lunghi tratti a piedi.

Ieri visitò il ministro plenipotenziario del Giappone.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8:

Telegrafano da New York che sulla pista di Atlanta si sono misurati in un match di velocità il primo arrivato nella corsa dei sei giorni, Leander, ed il ciclista Waithour. Quest'ultimo ebbe la superiorità le prove ragione sull'avversario.

Ellegaard, il vincitore del campionato mondiale nel 1902, a Francoforte nel 1903 si è incontrato con Rutt. Quest'ultimo ha battuto in entrambe le prove il campione mondiale.

— Al grande terzino di schermo che avrà luogo in gennaio a Nizza parteciperà pure il maestro scherma Luigi Colombetti.

Arti e Scienze

« Verso l'avvenire ». — Stasera al teatro Carignano la Compagnia di A. Denesth darà la prima rappresentazione della commedia in tre atti di H. Heyermans: *Verso l'avvenire*, nuova per l'Italia.

Il « Trovatore » al Balbo. — Stasera avrà luogo la prima rappresentazione del *Trovatore*. I principali interpreti saranno: Chelotti Teresina, *Leonora*; Giuseppina Anna, *Azucena*; Silvio Rambaldi, *Conte di Luna*; Alfonso Rosetti, *Manrico*; Stefani-Valentini Egidio, *Ferrando*.

**Giudizi partigiani sull' « Infedele » di

la sua Patrizia è prodigiosa, e che, nonostante la prova disastrosa delle *Maschere*, egli affronterà un'altra volta il giudizio contemporaneo di tutto pubblico.

Gli amici lo accetteranno, lo asseconderanno, gli daranno pienamente ragione; i nemici avranno nuova e troppo facile esca ai loro negativi attacchi. E nulla sarà mutato, e tutto farà come prima, e l'Italia attenderà invano ancora un capolavoro musicale.

Di mutato c'è però questo: che il pallido e pensoso giovine di tredici anni fa è diventato rubicondo e ricco; che tutte le platee del mondo conoscono il suo nome, e, quando alle ovazioni, ch vedrete sua mamma giovanetta mancina e da donnette sentimentali.

Ettore Moschino.

La rimozione del maestro Mascagni
dalla direzione del Liceo di Pesaro.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

La Commissione consultiva del Ministero dell'Istruzione pubblica diede parere favorevole alla rimozione del Mascagni dalla Direzione del Liceo di Pesaro. La decisione non è stata ancora presentata al ministro Nasi, il quale perciò non ha deciso nel riguardo, nè, forse, deciderà, perchè nel frattempo arriveranno le dimissioni del maestro.

CRONACA

DEL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

Abbonamenti alla "Stampa,,

Per comodo del pubblico il quale intende abbonarsi al nostro giornale, avvertiamo che gli uffici di amministrazione della « Stampa » rimangono aperti tutto il giorno fino alle ore 22.

Abbonamenti ai giornali e riviste di tutti i paesi. — *Senza aumento di spesa.* Cataloghi gratis.

Libreria Bocca Biseglio e C. Torino — Galleria Subalpina — Torino.

Bravo quel Bravo! — Un giovane bracciante senza fissa dimora, certo Giovanni Bravo, fu ieri l'eco di una volgare bravata, che finì per trascinarlo in Questura.

Ieri sera, verso le 18,35, il giornalaio, incontrato per via Arcivescovado due signore, prese a perseguitarle, chiedendo loro, e, meglio, intimando loro l'elemosina; poi, siccome le signore non mostravano di voler occuparsi di lui, il prepotente incominciò a villaneggiarle con parole triviali. Ma una guardia civica, udite scritte il questurato, e ne liberò il marciapiede, conducendolo (il questurato, intendiamoci, non il marciapiede) in Questura.

I trabocchetti del vino. — Un tal Ghersi Giuseppe, quarantaseienne, da Rivoli, ieri occupò il riposo domenicale col sentimento che, dopo aver fatto le sue divozioni in parrocchia vecchia, verso le 23,40 si trovò con mala in gamba, che, barcollando traverso piazza Castello, cadde fracassoni al capo.

Due carabinieri sollevarono l'abbiatuo e lo condussero al Municipio, dove il dottore di guardia dichiarò che quale la sbornia quanto le forze guariranno in pochi giorni.

Oggetti trovati e consegnati alla guardia municipale:

Del signor Monastero una catena da panorama con impugnatura di metallo bianco; del signor Rocca Giuseppe un portamonete con piccolo assegno; dal conchiglie della vettura pubblica N. 29, un certo Barsoco Carlo, un portamonete con piccola somma ed un anello di metallo bianco con pietra.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo degli Artisti. — L'assemblea ordinaria di dicembre avrà luogo nella sua sede del 30 corrente, alle ore 21.

L'Unione, Società fra artisti ed industriali. — Nella notte dal 31 dicembre 1902 al 1.o gennaio 1903 veglia danzante.

Associazione generale fra gli impiegati civili. — Durante il periodo carnevale-quaresima 1903 avranno luogo nella sede sociale otto trattenimenti di ballo e concerti, non compresa la festa dei bambini. Il relativo programma si trova esposto all'albo sociale.

STATO CIVILE DI TORINO
29 dicembre 1902.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.
MORTI: Giustetto Margherita a. Ghivetta, di anni 43, di Moncalieri, casal.; via Barbaroux, 32. Bertotti Elvira, id. 26, di Torino, maestra, via Vanchiglia, 18.
Del Bono Gabriella, id. 58, di Torino, agiata, via Andrea Doria, 2.
Catella Anna, (ved.) a. Quadro, id. 88, di Casorzo, agiata, via San Domenico, 16.
Manero Luigi, id. 62, di Garlo, pensionato governativo, via dei Fiori, 11.
Vercellini Eustachia (ved.) a. Canegallo, id. 54, di Tortona, erbivendola, via Giacomo Leopardi, 8.
Galetto Giovanni, id. 20, di Venaria Reale, bracciante, corso Vercelli, 4.
Allora Antonio, id. 61, di Riva di Chieri, agiato, via della Fucina, 25.
Sanna di Chiavrie conte Vittorio, id. 66, di Pinerolo, agiato, corso Oporto, 4.
Chiais Caterina n. Bonardi, id. 64, di Briga Marittima, agiata, via Cernaia, 2.
Adenolfi Teresa (ved.) a. Marchioni, id. 55, casalinga, via Botero, 14.
Arri Giuseppe, id. 73, di Torino, tipografo, corso Valentino, 40.
Bongiorni Giovanni, id. 63, di Celle, intoniere, via Assietta, 4.
Cagnasso Giuseppa Caterina (ved.) a. Delmastro, id. 58, di San Sebastiano Po, agiata, Regio Parco, 133.
Berteglio Teresa, id. 7, di Torino, scolara, Emilia Biora, 127.
Barla Giuseppe, id. 20, di Marsiglia, contadino.
Pisani Antonio, id. 62, di Orco Mosso, falegname.
Aprato Francesco, id. 61, di Beinasco, contadino.
Gastaldi E. (ved.) a. Serrino, id. 66, di Buttigliera.
Fernando F. (ved.) a. Luciano, id. 66, di Pavia.
Cascone M. (ved.) a. Rotasio, id. 74, di S. Mauro Tor.
Piccolo Ernesto, id. 13, di Torino, contadino.
Lerda Francesco, id. 58, di Vinzaglio, negoz. mobili.
Montalbo Giovanni, id. 53, di Avigliana, imp. ferr.
Favero Maria Dom., id. 44, di Ivrea, lavandaia.
Cagliero Filippo, id. 76, di Torino (Reaglie), contad.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 30, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Drammatica), ore 20,30: *Verso l'avvenire; Il sottomesso.* — L. 0 80.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Il Trovatore* — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La Cena del tenue.* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Cumiberti), ore 20,30: *La Spènde del Pa; La serva N' studiat* — L. 0 60.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,5; ore 15: 740,8; ore 21: 737,6.
Stato atmosferico: — Cielo in parte coperto; ore 15: sereno; ore 21: coperto.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 1,1 Massima + 6,6
(Palazzo Carlalbi - Nella standa al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 29: + 5,5
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 dicembre. — 3 sole nacqe alle ore 8. Minuti 8, tramonta alle ore 16, minuti 54.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,15:

Europa. — Pressione massima di 767 sulla Groenlandia; bassa di 737 sul Baltico.

Italia 24 ore. — Barometro diminuito di tre millimetri al sud, fino a otto millimetri al nord. Temperatura aumentata; alcune pioggerelle sull'Alta Italia.

Stamane cielo quasi ovunque nuvoloso; qualche pioggia al nord-ovest e venti deboli settentrionali al nord-est; deboli e moderati prevalentemente del terzo quadrante altrove. Barometro massimo a 760 al nord-ovest; massimo a 765 sul Jonio.

Probabilità: Venti moderati meridionali; cielo nuvoloso o coperto; alcune piogge, specialmente sull'Italia superiore; mare mosso o alquanto agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 8:

La temperatura massima fu oggi di centigradi 11,4; la minima di 3.

ULTIME NOTIZIE

La morte del senatore Saredo.
Le disposizioni pei funebri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 14,28:

Stamane, alle ore 9,45, è spirato il senatore Saredo. La notizia ha destato non grande impressione, perchè era prevista. Sino dall'ultima operazione subita per l'estrazione del siero dalla pleura, i medici dissero che, stante le condizioni dell'infermo, l'operazione non poteva essere ripetuta. Causa l'alternarsi angoscioso dell'acuta, la gravità così divenne continua e l'assorbimento crebbe. L'inferma, con la sua straordinaria tenacia, da tre o quattro giorni si attaccava all'ultimo mezzo di respirazione artificiale coll'ossigeno, ed infatti stamane vive all'ultimo momento respirò l'ossigeno conservando la sua lucidità di mente e la speranza di riaversi.

La malattia del senatore Saredo venne definita dai medici: dilatazione dell'aorta, complicata con pleurite e bronchite, ed ultimamente con influenza. Al momento della morte si trovavano presenti: il fratello Marco Saredo, reggente la sede della Banca d'Italia; la nipote Maria Teresa Mariani col marito Giovanni Mariani, maggiore del genio; il medico curante, prof. Terti, amico personale del defunto, e monsignor Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, che gli aveva già impartito i Sacramenti.

La notizia della morte di Saredo giunse al Consiglio di Stato alle ore 10,30. Il portone fu chiuso a metà ed inalberata la bandiera abbrunata. Della morte venne data comunicazione ai grandi ufficiali dello Stato.

All'udienza della quarta sezione, apertasi alle ore 13, il presidente Bonasi disse brevi parole ricordando la disposizione formalmente espressa dal defunto di non volere pubbliche commemorazioni. Bonasi ricordò l'alto spirito di moralizzatore del defunto senatore, il quale si manifestava nella sua instancabile combattività e nell'espressione vivace della sua parola.

Bonasi e i colleghi ambrevano commossi. Rispose per l'Università il prof. Semeraro, accomunati cordialmente e profondamente al lutto del Consiglio di Stato.

Mentre Semeraro parlava, notai fra gli avvocati presenti il senatore Cavasola, uno per le recenti polemiche con Saredo. Egli piangeva a calde lagrime.

La famiglia, affranta, non riesce ancora a mettere insieme i telegrammi che già vengono numerosi da parecchie parti.

L'accompagnamento funebre di Saredo avrà luogo il 31 corrente. Per desiderio del defunto, seguirà nel pomeriggio, non si compirà nel mattino, in forma modestissima, affatto privata, senza intervento di rappresentanze del Senato, della Camera e delle Autorità; non saranno le corone di fiori.

Bonasi, presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato, fu incaricato dalla famiglia di fare le comunicazioni ufficiali della morte.

All'abitazione del defunto è un continuo andirivieni di consiglieri di Stato, di senatori, deputati ed alti funzionari. Il cadavere non fu ancora esposto.

Il senatore Giuseppe Saredo, spentosi oggi, a 70 anni, presidente del Consiglio di Stato, fu uno di quegli uomini insani e laboriosi che sono lieti sacrificare a se stessi, al proprio ingegno, alla propria volontà.

Nato a Savona nel 1832, Saredo fu assistito, nella sua prima gioventù, giornalista, e qui a Torino lo si ricorda collaboratore del *Fischietto*, dove i suoi epigrammi e le sue note umoristiche avevano grande fortuna, e direttore, poi, della *Rivista Illustrata*, dalla quale emerse la *Rivista Contemporanea* del Chiala.

Lasciato, a capo di qualche anno, il giornalismo, Giuseppe Saredo si dava quindi all'insegnamento. Apparteniva dapprima alle scuole secondarie, poi passò successivamente come professore di diritto costituzionale alle Università di Sassari, Parma, Siena e Roma.

Nominato consigliere di Stato, il Saredo fu incaricato tante di importanti e delicate missioni. In viaggio in qualità di commissario regio a reggere il Municipio di Napoli, Giuseppe Saredo, con tanta diligenza disimpegnò il suo incarico, e ritrasse il suo studio alle Amministrazioni napoletane, che quando, due anni or sono, venne decretata la famosa inchiesta, nessuno parve più indicato e più competente di lui a provederla.

Fu questa, certo, la parte più importante che prese Saredo nella vita politica del nostro Paese. Con quale costanza, con quale energia, con quale coraggio adempì il Saredo al suo difficilissimo compito, è noto a tutti. Il vecchio senatore non curò assenti, non coltrità a pressioni, e dalla via della verità nulla potè distorgliarlo, travarlo. La paziente opera sua d'osservatore, però, doveva essere troncata, la malattia e la morte lo incolsero mentre stava attendendo ora ad una nuova inchiesta sull'Amministrazione delle Opere pie di Napoli.

Il prof. Giuseppe Saredo, che appartiene al Senato dal novembre 1891, lascia parecchie pregiatissime opere di diritto, fra le quali degna specialmente di menzione sono: « I principii di diritto costituzionale », « Il trattato di diritto civile italiano » e « Commenti alla nuova legge sull'amministrazione comunale e provinciale ».

Gli Humbert-Daurignac
dalla stazione di Parigi alla Conciergerie.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16:

Un servizio d'ordine molto severo fu organizzato per l'arrivo degli Humbert, sotto la direzione di Monquiay, direttore della polizia municipale, di Hamard, capo della *Sûreté*, e di Marechal, sotto-capo.

Il treno coi prigionieri giunse alle ore 7,35, alla stazione merci della Compagnia d'Orléans, presso piazza Walhuoert.

Malgrado la pioggia dirotta, stavano presso la stazione moltissimi curiosi.

Però soltanto i giornalisti, che penetrarono nella stazione, riuscirono a scorgere i prigionieri. Questi discesero dal treno, fiancheggiati ciascuno da due agenti.

Appena il treno fu fermato, i giornalisti si precipitarono verso il vagone degli Humbert-Daurignac. Questi erano dunque fra due file di curiosi.

Eva discese per la prima; vestiva di nero, con un cloid nessuno sul braccio. Era una coltre, e non sembrava punto imbarazzata agli sguardi dei curiosi. Teresa veniva dopo, parimenti vestita di nero, con un cappello violetto; affettava d'essere disinvolta, ma aveva l'aria allucinata. Maria sembrava confusa e pallida. Venivano poscia gli uomini. Romano portava la barba alla spagnuola, e procedeva con aria sfrontata e insolente. Federico Humbert era con depresso che sembrava malato. Emilio camminava indifferente e freddissimo in viso.

Gli uomini salirono in vettura chiusa, e furono accompagnati da Marechal e dal sotto-prefetto di polizia.

Le donne salirono pure in una vettura chiusa, insieme ad Hamard. Le due carrozze erano precedute e seguite da altre, nelle quali si trovavano parecchi agenti di polizia. Gli Humbert e i Daurignac furono portati alla prigione della Conciergerie, dove giunsero alle ore otto.

Lungo il percorso c'era poca gente e non avvenne alcun incidente.

La signora Humbert discendendo di vettura alla Conciergerie chiese del medico, che le fu concesso. Eva è stata incarcerata con gli altri, ma probabilmente sarà messa in libertà domani.

Gli imputati poco dopo giunti alla Conciergerie furono sottoposti alle formalità d'uso.

Dopo l'arrivo della famiglia Humbert, un picchetto di dieci uomini della guardia repubblicana, fu installato all'Ufficio d'istruzione.

Il presidente Castro preso tra i ribelli e le Potenze
vuol cedere su tutta la linea.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 10:

Telegrammi da Willemstadt annunziano che un vivo scontro avvenne a Cunarabo presso Coro, il giorno 27, fra 1200 insorti, comandati dal generale Riera, e le truppe del Governo. Mancano i particolari; ma si sa che gl'insorti vinsero dell'artiglieria.

Le truppe del Governo avevano alla loro testa i generali Recreno e Castillo.

Il generale Zoilo Vidal e 5 altri partigiani del generale rivoluzionario Matos, partirono stamane in direzione di Cunarabo, colla intenzione evidente di operare di nuovo contro le forze di Castro.

Telegrafano da Caracas che Castro è pronto a fare tutte le concessioni desiderabili. Il delegato del Venezuela che sarà inviato a Washington per far parte della Commissione che si costituirà per discutere i punti che saranno sottoposti al Tribunale dell'Aja, chiederà la cessazione immediata del blocco. Il ministro degli esteri ha dichiarato durante un'intervista, che il Venezuela acconsentirebbe d'indicare la data per i pagamenti delle indennità, che sarebbero garantiti da una percentuale sulle dogane e dall'emissione di un prestito speciale, parimenti garantito.

Il Principe ereditario di Grecia alla Canea.

Atene, 29 *(Stefani)*. — Il Principe ereditario parte per La Canea, donde ritornerà fra qualche giorno col principe Giorgio.

La Legazione italiana all'Aja.

L'Aja, 29 *(Stefani)*. — Il ministro d'Italia Tugini è giunto oggi ed ha ripreso la direzione della Legazione.

L'insegnamento religioso
AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

UNA SEDUTA TEMPESTOSA.
Seduta del 29 dicembre.

Presiede il sindaco, che dichiara aperta la seduta alle ore 15,25.

Le tribune sono affollatissime.

Sono assenti: Badano, Bona, Bizzarelli, Calandra, Casalini, Cattanea, Cerutti, Moll, Piccarolo e Reyneri.

Appena letto il verbale della seduta precedente si riprende la discussione del

Bilancio preventivo pel 1903

e più precisamente dell'art. 33: *Spesa per l'istruzione elementare.*

Il SINDACO dà lettura del seguente ordine del giorno, pervenutogli sulla fine della seduta precedente:

« Il Consiglio comunale invita la Giunta a provvedere sulle le disposizioni dell'art. 3 del regolamento Boccelli, circa l'insegnamento religioso nelle scuole, vengano rigorosamente rispettate;

« Invita perciò la Giunta a provvedere acciò:

a) la scuola elementare, fuori dell'orario di religione, sia completamente laica (coll'esclusione da ogni e di ogni pratica o manifestazione di culto);

b) l'insegnamento religioso venga impartito solo a quegli alunni pei quali i genitori lo abbiano spontaneamente chiesto, e sia affidato solo a quegli insegnanti che, interrogati, si siano dichiarati disposti ad impartirlo;

c) siano istituiti appositi ricreatori laici, dove gli alunni dispensati dall'insegnamento delle religione vengano accolti durante il medesimo, i quali ricreatori siano affidati ai maestri resi disposti ad impartire l'insegnamento religioso.

« *Bombiatto, Capra, Daghetto, Nasi, Chiapori, Dutto, Allasia, Balsamo-Crivelli, Castellano, Del Bosello.* »

CASTELLANO, movendo dalle dichiarazioni fatte nell'ultima seduta dal consigliere Di Mauro, — a cui dà lode per la franchezza ed il coraggio dimostrati, — dice che la questione che oggi si discute dev'essere unicamente giuridica.

SAMBUCCO vuol dimostrare che l'ammonire Albertini, lasciando che ogni giorno si facciano recitar preghiere nelle scuole, è fuor della legge. Oggi i consiglieri socialisti, come sempre, vogliono il rispetto assoluto della legge ed il rispetto ai diritti delle minoranze.

« La nostra proposta aveva omaggio alla libertà di coscienza e rispetto alla legge! »

CHIAPPORI cerca anch'egli di dimostrare che la Giunta non osserva perfettamente la legge, adducendo il caso del maestro Mali, « cui si imputò a demerito l'aver rifiutato di impartire l'insegnamento religioso.

BALSAMO-CRIVELLI: « Una circolare assessorile stabiliva che la preghiera da recitarsi in principio di ogni lezione doveva limitarsi al *Pater*, poi si scivolò all'*Ave Maria*, poi si scivolò ancora ai dieci comandamenti delle tavole ebraiche. »

NASI: « E' un pastai »

CHIAPPORI: « No; è un consigliere comunale! »

BALSAMO-CRIVELLI continua leggendo una relazione del direttore generale Ambrosini, e termina invocando anch'egli il rispetto dei regolamenti.

NASI: « Nei discorsi pronunciati da Albertini e da Di Mauro vibrava tutto il cuore ed il buon senso del popolo torinese, la rigidezza di un nobile sentimento che si rappresenta nella frase: *frangar non flectar.* »

Come padre di famiglia che ha avuto i suoi figli alle scuole municipali, prende l'occasione per attestare al Corpo insegnante municipale tutta la sua grande, imperitura riconoscenza.

Chiede agli avversari: « Perchè tanto livore, perchè tanto agitarsi? In sostanza non vogliono? Abolire ogni educazione, ogni istruzione religiosa. Ora si domanda: I socialisti si vantano di essere i soli ed autentici apostoli del popolo sofferente. *(Interruzioni dai banchi dei socialisti)* Ora a questo sentimento della giustizia assoluta, dell'al di là, che cosa vorte sostituire? »

(Interruzioni dai banchi socialisti: « E pane quotidiano! Tutto fuorchè il catechismo! La religione scientifica! »)

(Rumori - interruzioni, applausi).

Il SINDACO minaccia di far sgombrare le tribune pubbliche.

NASI continua: « Che si vorrebbe in nuovo caso: che noi saremmo gli smarriti, poi i quindi della legge sarebbero i consiglieri socialisti.... »

(Interruzioni: « Non sarebbe la prima volta! »).

NASI: « ..... Ma io faccio notare che o lo Statuto e la legge Casati, tutti e due, stanno per l'istruzione religiosa. Ma i nostri avversari vogliono applicare leggi e regolamenti secondo torna loro comodo! »

Esamina particolareggiatamente il regolamento e conclude: « L'assessore Albertini ha detto che il regolamento fu osservato: l'onorevole Nofri dice che non fu osservato. Ora mi permetto l'onorevole Nofri che tra la sua e la parola dell'Albertini io creda a questa e non alla sua! »

NOFRI: « E io ne ne vante! »

(Urla e proteste dei consiglieri socialisti e vivissime scampanellate del sindaco).

NASI: « Io appartengo al partito della maggioranza..... »

NOFRI: « ..... A quale partito!..... »

NASI: « Glielo dirò fuori! Io che appartengo alla maggioranza che diede il suo voto all'assessore Albertini, sarò fiero di dare il mio voto contro qualunque ordine del giorno che mandi offesa o macchia a lui!

TREVES stimava opportuno per doppio titolo la minoranza, si sente in obbligo di affermare che non riconosce altra autorità che quella della legge.

Accennando all'incoerenza dei consiglieri liberali l'oratore solleva nuove proteste.....

NASI: « Già, abbiamo da imparare l'incoerenza da lei, che viene da Milano! »

Il SINDACO richiama l'oratore all'argomento.

TREVES continua, cercando dimostrare che le leggi e i regolamenti successivi alla legge Casati hanno abolito l'istruzione religiosa obbligatoria. Il consigliere Nasi si è affidato unicamente alla parola dell'assessore Albertini. Non trova che sia mancar di rispetto e di stima ad alcuno il discutere se un regolamento sia stato più o meno sinceramente interpretato.

OFRI avrebbe preferito che non si discutesse più di questa questione.

FERI: « Sarebbe stato meglio! »

NOFRI: « Noi qui siamo stati costretti a sostituirci a quel partito liberale che ormai a Torino è morto e seppellito!

« Noi non siamo mossi nè da spirito di parte, e tanto meno da livore: nè contro l'assessore Albertini, che almeno è stato franco, nè contro il Di Marino, che non può lamentarsi di essere qui rimasto solo del partito suo, perchè ormai ha compagni tutti i consiglieri della maggioranza.

« Chiude con una nota dolorosa: noi qui facciamo per troppo la parte che il partito liberale torinese avrebbe dovuto continuare! »

C. F. ROGGIERI si dichiara anch'egli difensore a qualunque costo della libertà di coscienza; perciò riconoscendo che nella pagella scolastica degli alunni si scrive esplicitamente se la famiglia dell'alunno vuole o non vuole l'istruzione religiosa.

« Del resto — conclude — stiamo nel giusto, nel temperato: un *Pater* di più o di meno non rovina nessuno. Anche il vostro Graf di questi giorni si è limitato al *Pater*. »

Interruzione: « ..... Artisticamente! »

C. F. ROGGIERI: « Del resto, poichè l'onorevole Nofri ha detto che siamo morti e seppelliti, io lo dispenso fin d'ora e per l'avvenire dal seguire il suo feretro! » *(Risa)*

DANEO ripete anch'egli che non si fa mai alcuna ingiustizia perchè si sia violata la libertà, che è osservata nel regolamento. Concede che sarebbe un biasimeggiare l'imporre alle famiglie torinesi un atto formale di più.

Spiega perchè, essendo assicurato, si presa la libertà di non sopprimere il *Pater*, che fu ammesso anche dal Congresso religioso di Chicago, ove erano pure rappresentati non solo i cattolici, ma anche i buddisti e maomettani e israeliti, e che non è se non una elevazione dell'anima all'ente supremo a cui si crede.

ALLASIA crede che la recitazione di una preghiera, sia pure il *Pater*, è un vero atto di culto, e quindi sia offesa alla libertà di coscienza.

« Noi saremo anche questa volta schiacciati; ma pensi il partito liberale che ci sarà nella vittoria che portano alla sconfitta, specialmente quando si perde la bandiera sul campo! »

ROSSI A., benchè sappia e sia convinto di appartenere al partito liberale, voterà contro l'ordine del giorno.

ALBERTINI ringrazia chi lo difese, benchè in coscienza, facendo il proprio dovere, sia sicuro di non aver bisogno dell'aiuto di nessuno. Prende atto che per combattere il Chiappori è andato ad assumere avvenimenti di parecchi anni addietro. Non si stupirebbe che andassero a rinvocare ora, i suoi avversari, gli arrosti abbruciati in piazza Castello.

DEFAPPORI: « Ecco che butta a mare l'ex-assessore Cavaglià! »

ALBERTINI: « Il Cavaglià è qui presente, e saprà difendersi da sè. »

CAVAGLIA': « Non ne vale la pena! »

ALBERTINI continua la sua difesa, ma è continuamente interrotto dai consiglieri socialisti, tanto che anche il sindaco Badini è costretto a far la voce grossa, e il campanello squilla quasi ininterrottamente.

L'oratore conclude che farà per i ricreatori laici quanto sarà possibile, ma che assolutamente non può accettare l'ordine del giorno presentato.

CASANA, come ex-sindaco, dichiara di assumersi piena ed intera la responsabilità di quei fatti che alla precedente Amministrazione si sono voluti imputare.

C. F. ROGGIERI: Accetta il commendatore Albertini....

ALBERTINI, prontamente: « Niente commendatore! ».

C. F. ROGGIERI: « Oh! perdono! » Poi, ridendo: « Penavo ad un commendatore di ferza nomina. »

Dunque accetta l'emendamento Albertini la raccomandazione che siano nettamente e chiaramente interpellati i parenti degli allievi?

ALBERTINI accetta la raccomandazione.

E' quindi messo in votazione l'ordine del giorno. All'appello nominale rispondono sì, 40 votano in favore, i soli consiglieri socialisti; l'on. si astiene.

L'esito è il seguente: contrari 45, favorevoli 18, astenuto 1.

Il SINDACO pone quindi in discussione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenuto che lo [illegible] riguardo dell'insegnamento alle classi maschili riporta la domanda al pareggiamento dei loro stipendi a quelli dei maestri;

Considerato che questa domanda è giustificata da ragioni di equità;

Delibera il chiesto pareggiamento dall'anno scolastico 1902-903.

« LOMBROSO, CARNO, PERUCCI. »

ALBERTINI si dichiara personalmente favorevole al pareggiamento; ma crede prematuro che il Consiglio prenda oggi una deliberazione in proposito, perchè una potrebbe avere delle conseguenze finanziarie gravissime.

Invita perciò i sottoscrittori dell'ordine del giorno a convertirlo per ora in una raccomandazione.

LOMBROSO e CASTELLANO insistono.

DANEO crede anch'egli non conveniente per ogni una deliberazione, che potrebbe pregiudicare anche la questione.

FROLA spiega che è una questione questa di diritto, ma di diritto controverso, tanto che si sta provvedendo al suo schiarimento con una nuova legge. Perciò, anche a nome della Commissione del bilancio, invita i sottoscrittori dell'ordine del giorno ad accontentarsi per ora delle dichiarazioni e delle promesse dell'assessore Albertini.

CASANA propone l'ordine del giorno puro e semplice.

LOMBROSO ritira il suo ordine del giorno.

Dopo alcune raccomandazioni di CHIAPPORI e DUTTO è approvato finalmente l'articolo 33 del bilancio: *Istruzione elementare*, che importa una spesa di L. 1,732,600.

Dietro proposta del consigliere PICCOTTI si inverte l'ordine del giorno e si discute una proposta della Giunta, tendente a prorogare di un mese il contratto di appalto per gli stampati occorrenti al Municipio.

PICCOTTI, stimando il contratto parta un aumento di compenso al tipografo, raccomanda che almeno si faccia in modo che questi paghi i suoi operai secondo la tariffa attuale, concordata tra operai e tipografi.

Approvata la proposta della Giunta, si ripende la discussione del bilancio.

CASTELLANO pone a lungo sulle pensioni agli insegnanti municipali di nomina più recente.

Gli risponde l'assessore per le finanze DOPANIS.

MOSSO lamenta che la scuola secondaria di Torino, che è pure fra le primissime città italiane meritevoli di lodi per l'istruzione pubblica, stano in generale così male allogate. Esamina specialmente i locali, assolutamente inadeguati, del Liceo Cavour, per il quale il Municipio di Torino paga ben cinquemila lire di pigione.

RINAUDO, associandosi a Mosso, invita la Giunta a far una promessa precisa di studiar la questione. Solleva quindi la questione del vecchio quarto fiore, raccomandando di per fine a uno stato di cose indecoroso per la nostra città, tanto più che poco costerebbe il dar al nuovo fiore un assetto logale.

Alla raccomandazione si associa DANEO, e a tutti risponde, dando spiegazioni e assicurazioni, l'assessore per l'istruzione secondaria GIOLITTI.

Finalmente sono approvati tutti gli articoli del Capo I: *Spese obbligatorie ordinarie*, che importano una spesa complessiva di lire 10,051,075 84.

Alle 18,30 la discussione è sospesa e rinviata a domani.

L'assassinio della maestra di Cantoira.
L'arresto di un nipote della vittima.

La scorsa notte i carabinieri arrestarono in Vanchiglia certo Domenico Teppa, d'anni 20, nipote dell'assassinata maestra Rosalia Delfino.

Il Teppa è pregiudicato, e viveva lontano dal paese. Sembra però che egli sia stato veduto in paese appunto nel giorno precedente al delitto.

L'arrestato si mantiene però finora negativo.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 29 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 70.
Contr. del m. in c. 103 47 1/2.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 103 50.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 103 30.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 15.
Contr. del m. in c. 103 17 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccola rendita da 45 a 180): prezzi nominali 103 25.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccola rendita da 5 a 45): prezzi nominali 103 25.
Godimento dal 1° luglio.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso legale 99 70.
Contr. del mese in L. 100 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita di L. 100): prezzi nominali 99 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 70 a 3 60): prezzi nominali 99 50.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 69 50.
Az. Credito Italiano — C. d. m. in L. 502 f.c.
Az. Ferr. Merid. — C. d. m. in L. 373 20 f.c.
Az. Soc. It. di Appl. elettr. — C. d. m. in L. 120 f.c.
Az. Soc. Ital. di Elettrochimica — C. d. m. in L. 250 50 f.c.

Cambio ufficiale.

Francia 5	denaro	99 97 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 67 1/2	—	»	99 99 1/2
Londra 4	»	25 12	—	»	25 14
Germania 4	»	122 95	—	»	123 05

Rendita 5 0/0 per c. 103 58.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 58.
Rendita 5 0/0 per f.p. 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p.c. 99 72 1/2, 99 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per f.p. 100 05, 100 10.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Antoni		Ferr. Med.	444 — 444 50
B. d'Italia	907 — 908 —		418 — — —
Ferr. Mer.	370 — — —	Cred. It.	525 50 — —
B. Comm.	705 50 706 50	B. Sconto	151 — — —

Cronaca della Borsa. — 29 dicembre. — Il nostro mercato, cercato ormai esaurirti gl'incombenti della liquidazione di dicembre, stamane ora come entrato nell'anno nuovo; e, quasi completamente libero da ogni preoccupazione, agisce pigliato e ben disposto, pur rantamente limitandosi nei movimenti.

E sola preoccupazione è lo svolgersi della liquidazione in qualche altra piazza, ove il denaro scarseggia a confronto dei troppi impegni, e naturalmente si riflette la situazione, profittandone per astringere a vendite e far acquisti a buon mercato.

Ciò può tener sospesi temporaneamente; ma coll'aprirsi del gennaio, se si vorrà seguire con qualche velocità le vie dell'aumento, sembra sulla debba fare contrasto, almeno per ora.

Domina sempre il 3 1/2; pesante il 5 0/0; valori fermi e volonterosi; il cambio a 99 625.

Borsino. — 29 dicembre 1902, ore 17,45.

Segue il bel tempo, e questo'oggi al Borsino ebbimo lo scatto isolato dei valori ferroviari che, su Genova e Milano, si spinsero di botto sulle 500 fp. le azioni meridionali, e sulle 450 quelle mediterranee pure fine gennaio.

Buon sintomo se in liquidazione da Genova, ove si temeva un qualche ristagno forzato, e può facilmente far sì vive riprese; meglio se si potrà confermarla a consolidarla.

Fermo più che mai il 3 1/2 0/0, e Banco sempre al 5 0/0. Il resto sostenuto, ma nell'insieme.

Rendita Italiana 5 0/0 104 fp.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 100 15 fp.
Azioni Banca d'Italia 905 50 fp.
» Meridionali 672 50, 680 50 fp.
» Mediterranee 440 50, 450 50 fp.
» Banca Commerciale 705 fp.
» Credito Italiano 504 fp.
» Banco Sconto e Sete 130 50 fp.

BORSE E... PRE.

Parigi, 29 dicembre.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 25
» 3 0/0	98 47
» 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	104 07
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	93 1/16
Obbligazioni Lombarde	315 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuova	29 87
Banca di Parigi	1220 —
Tunisine	405 —
Egiziane 4 0/0 rend.	109 80
Rendita Ungherese 4 0/0	104 25
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	87 25
Banca Ottomana	650 —
Argento fino	81 —
Credito Fondiario	743 —
Suez	1905 —
Lotti Turchi	122 25
Ferrovie Meridionali	672 —
Rendita Russa nuova	98 25
» Portaghese 3 0/0	21 80
Banca di Francia	Inquotato
Cambio Madrid	38 12 5
Banca Commerciale Italiana	Inquotati
Rendita turca 4 0/0	28 55

Tendenza calma.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.ia

La Famiglia PRATIS, commossa e riconoscente, porge sentiti ringraziamenti alle gentili persone che vollero associare al suo immenso dolore accompagnando al Camposanto la salma del suo compianto

EMILIO
Capitano nel 1° fanteria.

Torino, 28 dicembre 1902. 16660

Dopo breve malattia spirava stamane, alle ore 8,

ARRI GIUSEPPE, Tipografo
d'anni 73.

I parenti e congi

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(25)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo di **GIORGIO OHNET**

Teresa, divenuta pensierosa, disse con amarezza:

— Se è per raccontarmi quelle belle cose che mi venuta a bere il mio Porto, avresti anche potuto prendere una corrispondenza..... e andartene a casa tua.

— Non arrabbiarti, mia cara. Bisogna sapere ascoltare la verità, non fosse che per trarne partito. Vuoi darti per vinta? Non merebbe degno di te! Come! le donne a cui non hanno mai preso gli amanti, che li mettevano tutti alla porta, tu, Teresa Dhoriol, tu ne rimarresti colla vergogna di essere stata lasciata? E non te ne vendicheresti?

— Ah! non penso che a ciò!

— Mezzo male! La bambina non è ancora nel suo vestito da sposa..... Hai tempo di lavorare..... o fin che c'è tempo fra la coppa e le labbra non bisogna disperare. Clamiron m'ha raccontato quali condizioni la casta fanciulla ha posto al nostro Armando!..... Ah! è davvero forte..... e bisogna che egli sia ben innamorato per averle accettate!

— Ebbene?

— Figurati che, per tre mesi, egli deve vivere in casa di suo padre come un monacello! Se ha la disgrazia, durante quel tempo di prova, di fare una sola scappata, o che si sappia, perde la fidanzata, senza remissione. La prova è severa, vero?

Teresa stette un momento pensosa e la Mauduit ne profittò per bere il bicchiere di Porto che aveva versato per la sua amica. Prese quindi, sulla tavola, in una coppa di bronzo di splendida fattura italiana una sigaretta e l'accese. La bella Dhoriol parve sorridere ad una idea offertasi. Colla bianca mano prese anche una sigaretta, e, con fare quasi indifferente:

— Ah! — disse — quel povero Clamiron è tanto indispettito di assistere alla conversione di Armando? Ebbene, digli che venga qui; gli insegnerò la rassegnazione.

— Tu?

— Ma sì — disse Teresa con un sorriso.

— Ah! figliuola mia, devi aver trovato qualche cosa..... Non hai più gli occhi d'un monaco fa..... Che cosa macchini? Dimmelo!.....

— Sei troppo curiosa..... Lo saprai a tempo utile..... Che cosa mi porti oggi?

— Qualche cosa di bello!.....

La Mauduit si levò, prese sul canapè la sua borsa, l'aprì e cavò fuori un astuccio nel quale scintillavano due perle grosse come nocciole e di una rotondità perfetta.

— Ma sono gli orecchini di Mand Gray! — disse Teresa.

— Sì — rispose la Mauduit.

— Li vende?

— Li dà in pegno. Ha bisogno di trentamila.....

— Per Polvrier?

— No, pel marchesino di Rubempelier.....

— Ma come! S'è incaponcinata di quel giuoco?

— No; egli le ha promesso di sposarla alla morte di suo padre, il duca di Candaro.

— Davvero? E allora le occorrono trentamila lire..... Per che fare?

— Per pagare un debito di giuoco del marchese al Club.....

— Porbacco!

Ella prese le perle, le maneggiò come un orefice, le pesò sulla mano, le rispettò, sembrando godere col tatto, colla vista e coll'odorato di quello splendido gioiello. Poi le rimise nell'astuccio dicendo:

— Valgono cinquantamila per lo meno.

— Non si sono le ugnali in Parigi. Boucharon le prenderebbe subito, ma Maud non vuole vendere e il Monte non offre che ventimila..... Ella dà in pegno le perle per sei mesi, con tremila di commissione..... se, fra sei mesi, ella non paga il pegno, si trasforma in vendita a condizione di dare cinquemila franchi di più.....

— Tremila per sei mesi è il 20 per cento e ciò può andare..... ma per le cinquemila di più!..... ella venderà le trentamila più tre..... o mi terrema le perle.....

— Te, Teresa.....

— No, tu, signora Mauduit, al 10 per cento, solito. Io non faccio affari!

— Intesa. Dove è il denaro?

— Eccolo.

Ella aprì la parte inferiore di un piccolo mobile e scoprì una cassa di ferro. In un cirutto preso trenta biglietti da mille, rubricate con precisione la cassa, prese la somma sulla tavola, poi disse:

— E' tutto?

— No; ho ancora dei merletti antichi, punto di Venezia.....

— Dei merletti? Ne ho anche di troppo; ne venderei se ne volessero.

— Il prezzo è conveniente.

— Non importa!

— Vuoi, allora, un quadro di Van-Dyck? Viene da casa del conte di Confiens..... E' il ritratto di lord Sommerset, bambino; un capolavoro.

— Dove lo si vede?

— Te lo manderò.

Dalla sua borsa nera, la Mauduit trasse i suoi utensili, le sue boccette e le sue lime.

— Se ci occupassimo, ora, delle tue mani?

— Hai premura?

— No; è per lasciarti libera.

— Non cosa oggi; ho da staccare i coupons delle mie Rendite russe.

— Vuoi che t'aiuti?

— Mi farai piacere. Pranzerai con me.

— Dammi le forbici.

Teresa spogliò un enorme pacco di titoli. Le due donne ne presero ognuna la metà e cominciarono a tagliare i piccoli quadrotti di carta.

In seguito a quel colloquio fra Teresa e la Mauduit, Clamiron, il quale, dopo la confessione di Armando, non aveva più visto il suo amico, ricomparve da lui un bel mattino. Trovò il fidanzato di Marianna nel suo fumoir, occupato ad esaminare dei monogrammi nei quali erano intrecciate le lettere R. e V. Erano motivi d'aver notata la lunga intervista di Clamiron, Armando lo ricevette come se lo avesse visto il giorno innanzi. Clamiron, colla sua malizia a freddo, ritrovò prontamente il tono della famigliarità, e con aria canzonatoria disse al suo amico:

— Ebbene, mio giovine signore, siamo dunque decisamente ricattati in seno alla famiglia! E' un bell'esempio che dà ai suoi compagni..... Clamiron padre ne piange d'ammirazione tutte le sere, all'ora della zuppa, che per quell'amatore divenuto, del resto, uno dei ricevuti di Parigi, è rimasta un alimento di prima necessità..... Ah! mi annoia bene colla tua conversione!! E tu, dimmi, come te ne trovi?

— Benissimo, come vedi.

— E' vero che hai l'aria di star meglio che nel tempo delle nostre feste! Ah! caro Armando, non è vero che ne abbiamo fatte delle famose assieme, eh? Io continuo: ma se avessi come tu mi manchi.

— Bah! mi rimpiazzerai..... Ce ne sono altri.

— Non come te!..... Ah! senti, mi sono comprata una Panhard a Levassor di trenta cavalli..... E' alla porta..... Vuoi vederla?

— Con piacere.

— Prendi la tua pelliccia e un berretto; andremo a fare un giro.

Armando fece un passo indietro, mostrando chiaramente la sua volontà di resistere alla tentazione.

— Impossibile. Mio padre m'aspetta fra un'ora, in via Chateaudun, alla Banca.

— Ti condurò.

— No, ho ordinato la mia carrozza. Ti ringrazio.

— Ah! diffidi di me! — disse Clamiron, con un gusto pieno di rimprovero. — Ma di che temi?

— Di nulla..... Ho a fare e non posso andare a passeggio.....

— Come sei mutato! Che t'hanno fatto? Ah! se si sapesse!

— Inutile dirlo — rispose Armando con improvvisa vivacità.

(Continua).

N.B. La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Avviso

Il sottoscritto, farmacista in Ivrea, abbandonando la città avverte chiunque possa avervi ignorato che il proprio figlio UGO GUIDO SORIA, d'anni 25, da oltre tre mesi ha tramato ogni rapporto col sottoscritto e sua famiglia; e che non pagherà debito alcuno, di qualsiasi natura, contratto o contraendo dal medesimo UGO GUIDO SORIA. o 16603

Ivrea, 20 Dicembre 1902.
VITTORIO SORIA.

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Per il 1° aprile 1903
Alloggio signorile
di 17 membri al *rez-de-chaussé*, con giardino. — 36, corso Re Umberto. o 16506

Acquistasi

provincia di Torino o Cuneo, **Cascina** di reddito valore mediatori. — Offerte, indicando 100,000 circa. Non trattasi con reddito, al N. o 16562, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Offerte e domande d'impiego

Direttore filatura cotone
trentenne, conoscendo tutte parti filatura e tessitura, costruzione, montaggio, 4 lingue, costruito ed avviato importante filatura, cerca posto direttivo in Italia. — Scrivere o 2817 M. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16532 M

ISTITUTRICE
Si richiede una signorina Svizzera educata, colta, di cuore, paziente, previdente, di natura energica e generosa, che conosca la musica e possibilmente anche la lingua inglese. Dovrà servire come compagna ed educare una giovinetta di 16 anni, sofferente di malattia nervosa, però di buon fondo e carattere eccellente. Si pagherà buon stipendio, con trattamento buonissimo in famiglia, passaggio pagato in 1.a classe andata e ritorno, contratto per anni 3. Mandare ritratto, età, referenze, condizioni al sottoscritto: Paulino G. Piaggio, 72, Constitucion-Osilino (Perù). — Per mie informazioni e del paese rivolgersi al sig. Angelo Tixi fu Nicolò, Prà (presso Genova). 16435 G

Signorina
professionista indipendente
dai 22 ai 30 anni, troverebbe impiego per qualche giorno della settimana; stipendio da 40 a 50 mensili. — Rivolgersi Ufficio Commerciale piazza Vittorio, N. 12, Torino. c 16579

PER TROVARE
rapidamente un posto in Isvizzera, Francia e all'estero scrivere all'*Agenzia Daviù*, a Ginevra. 16030 Z

Da rimettere
in Venaria Reale
avviata fabbrica
di paste alimentari.
Per trattative rivolgersi presso il rag. ROMOLO GERRATI, in Torino, via Corte d'Appello, 2. c 15605

Rimetto Negozio Bisutteria
con o senza merce. — Offerte piazza Carlo Felice, 29, L. Obizzarbuti. c 15805

In piazza S. Carlo, 4
nel cortile (P.lo PICCOTTI) è incominciata la liquidazione dei seguenti articoli, che, in occasione del prossimo trasloco sul corso Vittorio Emanuele, 68, si intendono abbandonare: *Batiste* finissima lire 0 60 al metro; percalle L. 1; *zephir* inglese L. 0 70 al metro; grande quantità di *camicette a mezza presa, fazzoletti, tovaglie e lenzuola*, ecc.
Occasione per Strenne utili. c 16251

FUSTI
di *rovere*, di *castagno* e per olio a prezzi *eccezionali*. — Deposito: Barriera di Nizza, 150. c 16047

Lire 40,000
cerco a cinque contro valida garanzia ipotecaria. Non trattasi con mediatori. — Rivolgere proposte Dazeglio 34, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16557

Giovane e distinta sig.na
con poca dote sposerebbe signore agiato, simpatico. Non si risponde ad anonimi. Trattasi con parenti. — Scrivere P. E. 28, posta, Torino. c 15606

Signorina
eseguisce ritratti a pastello e ad olio. — Scrivere Cantoria 31, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 16593

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE

perchè la SUPREMA AUTORITÀ SANITARIA lo ha riconosciuto razionale nella formola chimica, perfetto nella preparazione, indiscutibile negli effetti terapeutici certi ed immediati. - La sublime Onorificenza, la più importante possibile, in modo solenne lo ha dichiarato

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

Questa veste Ufficiale, proclamando l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui si è reso DI USO MONDIALE.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spine dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Nachitide - Emicrania - Malattie di stomaco-Scrofola-Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bottiglie L. 12 - Bottiglia monstre, per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Unico autore e preparatore **O. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 110 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavour e Piazza Dante N. 241 - 242 — Indirizzare le richieste: **Onorato Battista - Napoli.**

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

Per Prossimo Ingrandimento
dei Magazzini LOVVY & ABELES - Via Roma, 16
Volendo ora la Ditta dedicarsi esclusivamente alle Calzature
LIQUIDA a prezzi ridottissimi
CHINCAGLIERIE - BRONZI - PELLETTERIE
PORCELLANE - CRISTALLERIE

JOCKEY-SAVON
Pasta sovrana, profumo inalterabile conserva la pelle morbida e vellutata
Costa L. 0,65 il pezzo — L. 1,95 la scatola di 3 pezzi. Per posta cent. 60 in più — 4 scatole L. 7,80 franche in Italia. — Deposito generale da **Migone e C.**, Milano, via Torino, n. 12. 703

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 44
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 327

Chi ha Cartelle di Prestiti a Premi
o altri titoli soggetti ad estrazioni
si abboni all'
ECO FINANZIARIA
giornale quindicinale che pubblica tutti i bollettini
Abbonamento annuo Lire Due - con diritto alla verifica - Premio agli abbonati Lire Mille lire in oro - Ogni abbonato riceve, durante l'anno, L. 100 in bocni di sconto. 16020 B
Numeri di saggio *gratis* a chi manda biglietti da visita **Eco Finanziaria** - via Nazionale, 23, Roma.

La Mia Cassiera
Agenda per famiglia
(Anno IV)
Registrazione facilissima delle spese di casa giornaliere, con notevole risparmio di tempo. — Prezzo L. 1 25; franco di posto L. 1 50. — Deposito esclusivo: G. BOCCA, via Corte d'Appello, N. 14, Torino. 15581

La celebre F. LINA è l'unica
che vi possa dare un **vero consulto** (dopo 30 e più anni d'esperienza) per massaggio delle linee della mano.
(Dalle 10 alle 18).
Vicolo Scuderie Reali, n. 2, **Torino.** c 16598

Presso la Manif. Cutelleria
G. Candano e C.ia
Torino, piazza Carlo Felice, 15, si arrotano rasoi e parrucchine. 9262

Chi desidera far
REGALI
visiti il negozio di
Emilio Fedele
corso Vitt. Eman. II, n. 60, **Torino**, troverà **ricco assortimento** pelliccerie, *adattissime* da lavoro, da toeletta, portafogli, portamonete, borse, valigie, ombrelli, bastoni, ecc., **a prezzi da non temere concorrenza.** c 16572

a L. 5,50 — L. 7 le 3/2 kilo. Miscuglio d'eccellente qualità. (Franchi s/M). Pacchetti d'assaggio L. 1,20 e L. 1,80.
Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 6 — Telefono 1564. 13533 K

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 9488

Chi abbisogna di
Gioiellerie, Orefiterie,
od articoli affini, per sè, per nozze o per regali in **oro l° titolo - 18 carati** visiti le merci ed i prezzi dicendo che viene per la **G. GIANOTTI** via **ROMA** 41, Torino
ove compra pure oro o se ne fa cambi convenienti. c 12914

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **fasce e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo* a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 29. *Telefono N.* 1342. 90

Strenne! Strenne!
CAPO D'ANNO
A titolo di **STRENNA** gli **esattori** del registratore-cassa che si distribuiranno dal **20 dicembre** al **15 gennaio** a chi farà acquisti nelle manifatture PIA DOMENICO E FIGLIO, *angolo via Venti Settembre e Carrozzai*, e PIA GIUSEPPE, *piazza Giulio, angolo via Orfane*, **avranno premio DOPPIO del normale, ossia lire una di premio per venticinque di spesa.** Dopo il 15 gennaio ritorneranno al premio normale del 3 **per 100.** 16307

PRIMARIA SARTORIA per UOMO
FOA VITTORIO fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12
NOVITA' - STOFFE INGLESI
ABILI TAGLIATORI 15894
Coupeur speciale per abiti di società e viaggio.

ISTITUTO RAMOINO CHIVASSO
(Palazzo Cross, via Ivaria)
Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica e Commerciale. 14089

RICERCA di Terreno fabbricabile
Si cerca un appezzamento di terreno della superficie dai tre ai quattromila mq., posto almeno su tre vie, entro cinta o poco oltre, ad un prezzo compreso fra le L. 5 e le L. 6 al mq.
Offerte, **non più tardi del 10 gennaio 1903**, alla Gazzetta N. 37, dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, **Torino.** c 16478

SE TOSSITE provate le Pastiche pettorali BONELLI, alla Coca ed Enziptina. — Efficacissime nelle raucedini, bruciori di gola, gusto equivoco. — Agiscono per inalazione. — La scatola L. 1, per posta L. 1,30. — Alla **Farmacia BONELLI, Torino.**
RINOLINA efficacissima contro il **raffreddore, mal di testa** e per preservarsi dall'influenza. — La RINOLINA si usa e prese come il tabacco. — La scatoletta L. 0,60 14904
Specialità brevettata dalla
Farmacia BONELLI, via Orfane, **Torino.**
La RINOLINA è pure ottimo rimedio contro il *reumatismo*.

Ottimo detersivo, antisettico, eccitante guaritore dell'Alopecia, previene e distrugge la forfora, cessa il prurito del capo, rinforza i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualsiasi causa dipendente (coleraic, tifo, sifilide, sudori abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 2. Posta 0,50 in più. Premiata Farmacia Maldifassi - Milano Torino, Agenzia Rondo - Via Bonelli, 1 14699 M

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 15-15, 19-19. 13093

MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle **11 alle 12** e dalle **17 alle 18.**
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, **Torino.** 13583

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1902.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 3580 G

Il Treves

L'Illustrazione Italiana Esce ogni domenica in Milano in 20 pagine nel formato in-4 grande con copertina. È il più grande giornale illustrato d'Italia con disegni originali d'artisti italiani. **Centesimi 30 il numero. Anno, L. 30. Sem., L. 15. Trim., L. 8.** (Est., fr. 43 l'anno).
PREMII: 1.° Natale a Capo d'Anno dedicato alle REGIONE DEI LAGHI. Un fascicolo in-folio, in carta patinata, con 22 acquarelli e 22 incisioni in nero di A. Fabbi. Testo di A. Tanzini — 2.° ALMANACCO STORICO, che comprende il calendario del 1903 e la cronistoria del 1902 narrata giorno per giorno, con 32 vitrotti. (Per aver diritto ai premi, al prezzo d'associazione aggiungere 60 centesimi. Estero, 1 franco).

Il Secolo XX **RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA.** — Un numero ogni mese di più di cento pagine e contiene da dieci a dodici articoli vari, illustrati completamente da più di *cento incisioni*. Riuniti in fine d'anno, i dodici numeri, il cui prezzo non è che di Sei Lire, formano una splendida biblioteca di più che 1200 pagine illustrate da più di 1200 incisioni. Gli abbonati al *Secolo XX* hanno pure nei dodici diarii mensili una storia compiuta ed illustrata dell'anno. *Il Secolo XX* ha per collaboratori i più illustri letterati italiani. — Centesimi 50 il numero. - Lire 6 l'anno. (Estero, fr. 9).

L'Illustrazione Popolare Esce ogni domenica in 16 pagine con 10 o 12 incisioni e copertina. Questo giornale è conosciuto da tutti come il *migliore giornale per la famiglia italiana*. Volume XL. Cent. 10 il numero. Lire 5 l'anno. (Est., fr. 8).
PREMIO: Venti volumi della Scienza del popolo a scelta (Per aver diritto al premio, aggiungere 50 cent. Est., 1 fr.).

Corriere Illustrato della Domenica Giornale settimanale in 12 pagine di grande formato con **pagine a colori** di attualità, che illustra gli avvenimenti più drammatici del giorno. Immensa diffusione. — **Centesimi 10 il numero. Lire 5 l'anno.** (Estero, franchi 8).
PREMIO: L'arte decorativa a Torino. Elegante fascicolo di 32 pagine in-4 in carta di gran lusso, con 41 grandi incisioni e copertina a colori. (Per aver diritto al premio al prezzo d'associaz. aggiungere 50 cent. Est., 1 fr.)

Mondo Piccino **GIORNALE DEI FANCIULLI.** Anno XVIII. - 1903. Esce ogni giovedì. In ognuna delle sue otto pagine ammiri perfette incisioni di vivaci scenette infantili, vedute di paesi lontani, quadri di storia, alcuni dei quali possono adornare un salottino da studi. — **Centesimi 5 il numero. - Lire 3 l'anno.** (Estero, franchi 6).

Margherita *Giornale delle signore italiane di mode e letteratura.* Il più splendido e più ricco giornale di questo genere. Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con ricchezza di figurini e splendide e numerose incisioni. UNA LIRA IL NUMERO. Anno, L. 20. Sem., L. 10. Trim., L. 5. (Est., fr. 25).
EDIZIONE ECONOMICA *senza annessi e figurini colorati.* Centesimi 50 il numero. Anno, L. 12. Sem., L. 6. Trim., L. 3. (Estero, fr. 15).
PREMII: Alle associate nuove all'edizione di lusso: **Il Marocco**, di Ed. De Amicis. Un vol. in-8, di 404 pagine, illustrato da 164 disegni originali di Stefano Ussi e C. Bruno. — Alle associate annue all'edizione economica: **L'arte decorativa a Torino.** Elegante fascicolo di 32 pagine in-4 in carta di gran lusso con 41 grandi incisioni e copertina a colori. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere all'edizione di lusso, aggiungere una lira — per l'edizione economica, 50 centesimi. Estero, 1 franco).
PREMII STRAORDINARII A NOVITÀ: Superbo vestito, elegante e ricco cappellino, magnifico ricamo.

L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in 8 pagine in-4 e 5 colonne, con numerose inc. e annessi. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. Favoloso buon mercato. — **Centesimi 30 il numero. - Lire 6 l'anno.** (Estero, franchi 9). — Dell'ELEGANZA si fa pure un'edizione speciale con un elegante figurino colorato in ogni numero: **Lire 10 l'anno.** (Estero, franchi 15).
PREMII: All'edizione col figurino colorato: **La vecchiaia del signor Lacaj**, romanzo di P. de Bussodory, due volumi. **Il figlio di Geraldo**, romanzo di A. Dumas. Alle associate all'edizione comune vien dato in dono: **Sua Maestà il Denaro**, romanzo di S. Montagna, in due volumi. (Pel premio, aggiungere 50 centesimi. Est., 1 fr.).

Corriere delle Signore Ogni settimana un numero di 8 pagine in gran formato ricco d'incisioni di moda e di lavori con annesso ad ogni numero un elegante modello tagliato, un *Supplemento letterario* di 8 pagine d'uno dei romanzi più interessanti del giorno, e un figurino colorato in prima pagina. — **Centesimi 10 il numero. - Lire 5 l'anno.** (Estero, franchi 9).
PREMII: Novella del lunedì, romanzo di A. Daudet. **L'amante del marito**, romanzo di S. Montagna. (Per aver diritto ai premi, al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi. Estero, 1 franco).

L'Eco della Moda Giornale per le Signore e le Signorine. — Esce ogni settimana un numero di 16 pagine in-4 con più di 50 inc. In ogni numero un elegante *modello tagliato*. - **Cent. 10 il numero - Lire 6 l'anno** (Estero, franchi 9). — Il primo numero d'ogni mese con annesso un *figurino colorato*, **Costa 50 Centesimi.**
PREMIO: L'assassinio del Vicolo della Luna, romanzo di Jarro. (Pel premio aggiungere 50 cent., Est., 1 fr.).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO VIA PALERMO, 12: E GALL. VITT. EMAN., 64 e 66.

Favorevole occasione
per REGALI e NOZZE
Forte Stock OREFICERIE PERLE FINE BRILLANTI
a prezzi di assoluta convenienza.
G. BERTOZZO, via Lagrange, n. 13.

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive
Guarigione sicura col premiato VINO MARCEAU
del Prof. Dott. **L. Sergent Marceau**, Treviglio
GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO.
L. 3 al flac. picc. — L. 5 flac. doppio.
Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 6 doppi L. 17 franco di porto
Deposito presso la Ditta Fratelli Paissa, Torino e trovasi anche presso la farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo e Toria, via Roma. 3626 M

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute ??

Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)
Acqua Minerale da tavola
gazosa-digestiva 1851
FELICE BISLERI e C.

60° REGGIMENTO FANTERIA
IN TORINO
Arrolamento di Musicanti effettivi.
Sono vacanti i posti inerenti alle seguenti parti:
1 Flicorno soprano con sovrapaga mensile di L. 40
1 Tromba in b » » » 25
2 Piccolo clarinetto in b » » » 15
3 Clarinetto soprano » » » 20
introdursi oltre gli assegni militari.
Per gli schiarimenti necessari rivolgersi al sottoscritto.
Gli aspiranti residenti fuori di Torino saranno provveduti dei necessari mezzi di viaggio per raggiungere la sede di questo Reggimento. c 15825
Il Segretario del Consiglio: **G. FABBRI.**

DITTA NEBIOLO E COMP.
Fonderia di caratteri e Fabbrica di Macchine Tipografiche
Società in accomandita per Azioni.
SEDE IN TORINO - Capitale versato L. 2,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 2 gennaio 1903, verrà pagato un acconto dividendo per l'esercizio 1902 in lire **sette** per Azione, contro consegna del vaglia N. 6.
Tale pagamento sarà effettuato presso il Banco di Sconto e di Sete in *Torino* (via Alfieri, 16) e *Genova* (via Ponte Reale, 5), - presso la Banca F.lli Marsaglia a *Torino* (piazza S. Carlo) - presso la Banca Pellosio Debenedetti e C. in *Biella*.
Torino, 20 dicembre 1902.
16570 *La Gerenza.*

Società delle Cartiere Meridionali
SOCIETA' ANONIMA
Col capitale di L. 1,500,000 interamente versato
Avente Sede in ***TORINO***

Quei signori Azionisti i quali non abbiano ancora presentato i loro antichi titoli per farne il cambio a norma della deliberazione dell'Assemblea generale del 20 settembre 1903 (articoli 39 e 40 dello Statuto sociale) sono pregati di presentarli senza ritardo presso la Banca JULES BLANC in Torino.
Il termine perentorio indicato all'art. 40 dello Statuto sociale decorrerà dal **20 gennaio 1903.**
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
16600 JULES BLANC.

OFFICINE già FRATELLI DIATTO
Società Anonima di L. 3,000,000 interam. versati
Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a cominciare dal 6 gennaio 1903 verrà pagato un **primo acconto** di lire **cinque** per Azione sugli utili del 1902, contro presentazione della Cedola N. 7.
Il pagamento ha luogo presso la **Banca Mercantile** piazza S. Carlo, n. 1 ed il **Banco di Sconto e Sete** in Torino e presso le sue Succursali.
Torino, 24 dicembre 1902.
16556 *L'AMMINISTRAZIONE.*

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime dei casi più ribelli. — **Studio speciale**, via Ormea, 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 16002